

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIII LEGISLATURA

---

957<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-63

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 65-115

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 117-142



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

**(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione** (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contente ed altri; Soda ed altri; Fontana ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paisan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa)

**(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica**

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

## \* ROTELLI (FI) . . . . . 2

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 4
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	4

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632:

PRESIDENTE . . . . .	4, 16, 17 e passim
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	4
PASTORE (FI) . . . . .	6, 23
PASQUALI (AN) . . . . .	8
STIFFONI (LFNP) . . . . .	9, 17, 22
TIRELLI (LFNP) . . . . .	10
CASTELLI (LFNP) . . . . .	10, 21
GUBERT (Misto-Centro) . . . . .	12
PINGGERA (Misto-SVP) . . . . .	13
PELELLA (DS) . . . . .	13
PARDINI (DS) . . . . .	13
GIARETTA (PPI) . . . . .	14
CABRAS (DS) . . . . .	14
PIREDDA (CCD) . . . . .	14
DUVA (DS) . . . . .	15
MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali . . . . .	16
* ROTELLI (FI) . . . . .	16
MAGNALBÒ (AN) . . . . .	13, 18
MASULLO (DS) . . . . .	18
ELIA (PPI) . . . . .	20
ZECCHINO, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica . . . . .	20, 21
Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . .	21

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

**SU UNA PRECEDENTE VOTAZIONE NOMINALE CON SCRUTINIO SIMULTANEO**

PRESIDENTE	25, 26
FISICHELLA (AN)	25

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632:**

PRESIDENTE	26, 27, 28 e <i>passim</i>
STIFFONI (LFNP)	26, 27, 28 e <i>passim</i>
BRIGNONE (LFNP)	29
GUBERT (Misto-Centro)	31, 32, 44
PASTORE (FI)	32, 37, 42 e <i>passim</i>
MAGNALBÒ (AN)	33, 48, 56
GASPERINI (LFNP)	34
VEGAS (FI)	38
* ROTELLI (FI)	39, 45, 54
TIRELLI (LFNP)	40
BORTOLOTTI (Verdi)	45
CASTELLI (LFNP)	46, 47, 58
D'ONOFRIO (CCD)	48, 49, 57
GIOVANELLI (DS)	49
TABLADINI (LFNP)	52
PERUZZOTTI (LFNP)	55
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	26, 27, 28 e <i>passim</i>

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE	58, 59
CASTELLI (LFNP)	58, 59

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632:**

PRESIDENTE	59, 61
------------	--------

CASTELLI (LFNP)	Pag. 59, 60
GUBERT (Misto-Centro)	60
TABLADINI (LFNP)	61
TIRELLI (LFNP)	62

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 4809:**

Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno nn. 2, 3 e 5	65
--	----

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 117**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamento interessato	127
---	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	127
---------------------------	-----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio	63
Interrogazioni	128
Da svolgere in Commissione	142
Ritiro	142

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

**(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione** (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

**(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stato votato l'articolo 2 del disegno di legge costituzionale n. 4809 e passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che gli emendamenti 3.160, 3.155, 3.156, 3.140, 3.141, 3.145 e 3.146 sono improponibili.

ROTELLI (FI). L'emendamento 3.500 ha lo scopo di escludere la potestà legislativa concorrente, attraverso la quale di fatto alle regioni risulteranno assegnate competenze minori rispetto a quanto previsto dalla Costituzione vigente. Dà per illustrati i restanti emendamenti a sua firma.

**Sui lavori del Senato**

PERUZZOTTI (LFNP). Fa presente che la 7<sup>a</sup> Commissione permanente sta proseguendo i lavori, malgrado la seduta dell'Assemblea sia in corso.

PRESIDENTE. La Presidenza compirà gli opportuni accertamenti.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

D'ONOFRIO (CCD). Il 3.800 (Testo corretto) sostituisce integralmente la proposta del Governo, con un'inversione nella distribuzione delle competenze tra Stato e regioni che risponde a precisi criteri di economicità ed efficienza. Resta l'esigenza, per quanto riguarda il Mezzogiorno, di introdurre ulteriori innovazioni in tema di federalismo fiscale. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert).*

PASTORE (FI). Corregge l'emendamento 3.801 sopprimendo, tra le materie sottoposte alla legislazione concorrente, l'ordinamento delle professioni, in accordo con quanto richiesto dall'emendamento 3.816, trattandosi di regole da adottare su scala nazionale, se non addirittura sovranazionale. Illustra anche gli emendamenti 3.804, 3.810, 3.823, 3.824 e 3.825, dando per illustrati gli altri a sua firma. Ritira il 3.817. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PASQUALI (AN). Illustra i suoi emendamenti, in particolare quelli tendenti ad inserire tra le materie riservate alla potestà legislativa dello Stato i principi generali sull'Università, l'ordinamento delle professioni,

la tutela e lo sviluppo della lingua italiana e l'ordinamento giuridico dell'impresa.

STIFFONI (*LFNP*). Illustra l'emendamento 3.236, che riconosce alle regioni il diritto di regolare i flussi migratori in modo da favorirli in relazione alle esigenze del mercato del lavoro locale e da bloccarli laddove essi possano creare problemi sociali.

TIRELLI (*LFNP*). Illustra l'emendamento 3.199.

CASTELLI (*LFNP*). Illustra l'emendamento 3.161 che affida alla potestà legislativa esclusiva delle regioni la materia dell'ordine pubblico e della sicurezza a livello locale, essendo l'Italia l'unico Paese occidentale a non disporre di un sistema moderno imperniato su una polizia nazionale ed una locale, più adatta a rispondere alle esigenze di sicurezza dei cittadini. Registra su questo argomento la significativa convergenza di Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN e del senatore Gubert*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Data la generale disattenzione, rinuncia ad illustrare i propri emendamenti.

PINGGERA (*Misto-SVP*). Ritira gli emendamenti a sua firma, che anticipano il tema della polizia locale, che quanto prima dovrà essere affrontato. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PELELLA (*DS*). Gli emendamenti 3.618 e 3.619 vogliono escludere la tutela della sicurezza del lavoro e le professioni dalle materie di legislazione concorrente.

PARDINI (*DS*). Anche la ricerca scientifica e tecnologica non dovrebbe esservi inclusa, come propone il 3.556.

GIARETTA (*PPI*). Illustra il 3.555, che però ritira.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CABRAS (*DS*). Illustra l'ordine del giorno n. 2, volto a tutelare l'interesse unitario nazionale.

PIREDDA (*CCD*). L'ordine del giorno n. 3 intende favorire i trasporti da e verso i territori ultraperiferici e le isole, in applicazione del Trattato di Amsterdam.

DUVA (*DS*). Illustra l'ordine del giorno n. 5.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. È contrario a tutti gli emendamenti, anche se alcuni di essi sollevano problemi sicu-

mente importanti, che potranno essere affrontati attraverso un'adeguata legislazione nazionale. Accoglie invece gli ordini del giorno nn. 2, 3 e 5.

ROTELLI (*FI*). Insiste sulle ragioni alla base dell'emendamento 3.500. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Ricorda che più opportunamente, con riferimento al testo in esame, anziché di federalismo si è autorevolmente parlato di regionalismo rafforzato.

MAGNALBÒ (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore, in particolare per la mancata menzione fra le materie riservate allo Stato di quella dell'istruzione universitaria.

MASULLO (*DS*). L'articolo 33 della Costituzione prevede la competenza dello Stato sull'istruzione universitaria, che comunque prevale sulla sorte degli emendamenti che vi fanno esplicito riferimento.

ELIA (*PPI*). La riserva di legge statale prevista dall'articolo 33 non lascia adito a dubbi. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Data l'unanime interpretazione sull'argomento, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti riferiti all'istruzione universitaria, trasformandoli eventualmente in un ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR*).

CASTELLI (*LFNP*). Le università erano nate come libere, senza alcuna ingerenza statale. La Lega non aderirà pertanto ad un ordine del giorno di questo tipo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), respinge l'emendamento 3.500.*

STIFFONI (*LFNP*). Le proposte della Casa delle libertà, tra cui l'emendamento 3.800 (Testo corretto), tendono a smascherare la natura ipercentralista del disegno di legge costituzionale proposto dalla maggioranza in materia di sicurezza dei territori e di polizia locale, seguendo le indicazioni dei cittadini che saranno confermate nella prossima consultazione elettorale. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

PASTORE (*FI*). Non è definita nel testo proposto la potestà legislativa attribuita alle regioni in via esclusiva ed è facile prevedere dubbi interpretativi e conflitti in sede di applicazione delle norme, ad esempio in



materia di istruzione universitaria, su cui interviene anche l'articolo 33 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

*Il Senato respinge gli identici 3.800 (Testo corretto) e 3.801 (Testo corretto).*

### **Su una precedente votazione nominale con scrutinio simultaneo**

FISICHELLA (AN). Con riferimento al 3.500, chiede che sia corretta l'erronea indicazione di voto, che risulta a favore, contrariamente alle sue intenzioni.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), respinge la prima parte del 3.802, fino alle parole: «obblighi internazionali»; risultano pertanto preclusi la seconda parte dello stesso e il 3.803. Con successive votazioni nominali elettroniche, sempre chieste dal senatore STIFFONI (LFNP), sono quindi respinti il 3.285, il 3.199, il 3.201 e il 3.500<sup>a</sup>.*

BRIGNONE (LFNP). Non è chiara la portata della lettera n) dell'articolo 117 della Costituzione, come riformulato dall'articolo 3 in esame, attributiva della competenza generale sull'istruzione allo Stato, argomento su cui il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 5.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), respinge la prima parte del 3.202 fino alla lettera a); risultano pertanto preclusi la seconda parte dello stesso ed i successivi fino al 3.231. Sono quindi respinti, con successive votazioni, il 3.232 e il 3.233.*

GUBERT (Misto-Centro). Insiste per l'approvazione del 3.501.

*Il Senato, con distinte votazioni, respinge il 3.501, il 3.234 e il 3.235.*

PASTORE (FI). Il 3.804, su cui voterà a favore, attribuisce allo Stato la competenza sulla condizione dei cittadini italiani e di quelli appartenenti all'Unione europea.

*Il Senato respinge il 3.804.*

MAGNALBÒ (AN). Chiede la votazione nominale elettronica sul 3.71, che fa riferimento all'immigrazione dai paesi extracomunitari ed a quella clandestina.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge il 3.71. È quindi respinto il 3.236.*

GASPERINI (LFNP). Occorre attribuire la competenza legislativa in materia di immigrazione alle regioni, che sono più vigili sulle esigenze dei cittadini e possono più agevolmente effettuare monitoraggi ed erogare servizi. (Applausi dai Gruppi LFNP e FI).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), respinge il 3.242. Con votazione nominale elettronica, chiesta ancora dal senatore STIFFONI (LFNP), è quindi respinta la prima parte del 3.245, fino alla lettera c), risultando quindi preclusi la seconda parte dello stesso e il 3.247. È poi respinto il 3.248.*

PASTORE (FI). Ritira il 3.805.

*Il Senato respinge il 3.806*

STIFFONI (LFNP). Nel dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti da 3.196 a 3.188, fa presente che si tratta dell'eliminazione dalla competenza dello Stato sulla tutela del risparmio e dei mercati finanziari, nonché sulla perequazione delle risorse finanziarie per la quale è necessario porre la massima attenzione. (Applausi dal Gruppo LFNP).

VEGAS (FI). Considerato che con il Trattato di Maastricht la moneta è ormai di competenza europea, alla lettera e) è stato commesso un errore marchiano oppure viene sconfessato il processo di unificazione monetaria. (Applausi dal Gruppo AN).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.196. Vengono quindi respinti gli emendamenti 3.197 e 3.185.*

ROTELLI (FI). Con l'attuale testo della lettera e), qualunque decisione, anche a valenza regionale, in ordine alla perequazione delle risorse finanziarie sarebbe di competenza esclusiva dello Stato. (Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).

TIRELLI (LFNP). La Lega non è contraria ad un processo di omogeneizzazione dei livelli di benessere dei cittadini e delle capacità imprenditoriali e di lavoro tra le diverse regioni, ma la genericità della dizione «perequazione delle risorse finanziarie» induce a ritenere che si voglia

perpetuare l'attuale sistema assistenziale con il quale il Nord produttivo sovvenziona le aree più deboli del Paese. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.600. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge il 3.186. Vengono quindi respinti i successivi 3.187 e 3.188.*

PASTORE (FI). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 3.807.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.807. Risultano poi respinti gli emendamenti 3.189, 3.190, 3.191, 3.175, 3.73 e 3.176.*

GUBERT (Misto-Centro). Appare improprio utilizzare per la perequazione di cui alla lettera e) risorse diverse da quelle derivanti dalle entrate dello Stato.

PASTORE (FI). Aggiunge la firma al 3.601 su cui dichiara il voto favorevole del Gruppo.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.601 e gli identici 3.808 e 3.74, nonché i successivi 3.167 e 3.169.*

BORTOLOTTI (Verdi). Dichiaro voto contrario all'emendamento 3.602 che rientra nella ventina di proposte con le quali il centro-destra vorrebbe eliminare dalla Costituzione la tutela dell'ambiente. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI*).

ROTELLI (FI). Il problema non è includere la tutela dell'ambiente nella Costituzione, ma stabilire se si tratti di materia sulla quale le regioni possano avere competenze. Ma di rilevanza ancora maggiore è la proposta di sopprimere la lettera p), che introduce la nozione del tutto indefinita di «funzioni fondamentali» di comuni, province e città metropolitane. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (LFNP). Criticando l'ambientalismo da salotto dei Verdi, dichiaro voto favorevole ad un emendamento che, considerati gli insuccessi dello Stato, vuole affidare alle regioni la competenza sulla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI. Proteste dai Gruppi Verdi e DS*).

MAGNALBÒ (AN). Sottoscrive l'emendamento 3.602.

D'ONOFRIO (CCD). La lettera s) è emblematica della diffidenza tuttora presente in larghi settori della classe politica nei confronti dei livelli decisionali diversi da quello centrale. Finché non verrà vinta questa battaglia culturale per l'affermazione della ricchezza della base civile del Paese

come fattore comune di crescita, il federalismo non potrà affermarsi. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e LFNP e del senatore Gubert*).

GIOVANELLI (*DS*). La norma che finalmente inserirebbe la tutela dell'ambiente nella Costituzione non sottintende una gerarchia di livelli decisionali, ma prende atto che si tratta di materia che non può che essere affrontata in modo unitario sull'intero territorio nazionale, quand'anche non a livello sovranazionale. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PASTORE (*FI*). Le materie incluse nella lettera *s*) testimoniano in modo emblematico della sottrazione di competenze alla legislazione regionale rispetto a quelle previste dal vigente articolo 117 della Costituzione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.602.*

TABLADINI (*LFNP*). L'emendamento 3.173 mira a trasferire competenze in materia di ordine pubblico e sicurezza alle regioni al fine di rendere più efficace l'attività di prevenzione, soprattutto nei confronti della criminalità di importazione. Le politiche assistenziali nei confronti del Meridione e la richiesta di manodopera a basso costo da parte delle imprese sono all'origine dei gravi problemi sociali connessi con lo sviluppo di fenomeni criminali legati ai flussi di immigrazione. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert*).

ROTELLI (*FI*). Lo Statuto regionale vigente in Sicilia prevede competenze affidate al suo Presidente che in altre regioni inspiegabilmente non sono consentite. Forza Italia voterà a favore del 3.173. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.173 e 3.174.*

PERUZZOTTI (*LFNP*). I costi della manutenzione delle forze di polizia in molti casi gravano già sulle amministrazioni locali, laddove lo Stato vuole però conservarsene la gestione. La Lega voterà a favore del 3.77. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

MAGNALBÒ (*AN*). In considerazione delle difficili condizioni in cui i bilanci statali fanno operare la polizia, AN voterà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'ipotesi di non dare luogo alla seduta notturna, proseguendo fino alle ore 21 quella pomeridiana, non può essere accolta dato l'andamento dei lavori ed il comportamento dilatorio di alcuni senatori. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Misto-Com, Verdi, UDEUR e Misto-DU. Commenti dal Gruppo LFNP*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Nell'avanzare le proprie proposte in materia di riforma dello Stato, la Casa delle libertà si sta comportando in modo unitario, dimostrando nei fatti la propria volontà costruttiva. Il Gruppo CCD voterà a favore del 3.77. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN, e LFNP. Commenti dai Gruppi DS, PPI e Verdi*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.77.*

### **Sull'ordine dei lavori**

CASTELLI (*LFNP*). Il Gruppo della Lega sta sostenendo i propri emendamenti a fronte di un atteggiamento chiuso della maggioranza e del Governo. I continui richiami del Presidente sembrano pertanto del tutto inopportuni. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia*).

PRESIDENTE. Precisa che la proposta di non dare luogo alla seduta notturna proveniva da Gruppi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passa alla votazione del 3.75.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.75.*

CASTELLI (*LFNP*). La Lega voterà a favore del 3.159, dal momento che nella riforma proposta si delinea la volontà di conservare il potere alle strutture centrali, scaricando però le spese sugli enti locali. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.159.*

GUBERT (*Misto-Centro*). Insiste sul 3.604.

TABLADINI (*LFNP*). La Lega voterà a favore, nonostante debba assistere all'ennesima blindatura di un provvedimento, come avviene da tempo, con una negazione del principio del bicameralismo perfetto. In tale contesto, i richiami del Presidente sono del tutto inadeguati. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.604.*

TIRELLI (*LFNP*). L'eccessiva distanza che oggi il cittadino vive rispetto alle autorità di polizia suggerisce di affidarne la gestione e le com-

petenze agli enti locali, come propone il 3.161. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

*Il Senato respinge l'emendamento 3.161.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta notturna.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 20,05.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

*CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barile, Bo, Bobbio, Brutti, Cioni, Cortelloni, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Occhipinti, Ossicini, Rocchi, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Luca Athos, Manieri, Salvato e Scopelliti, per attività del Comitato contro la pena di morte; De Carolis, Dolazza, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; D'Alessandro Prisco, Lauricella e Pagano, per presenziare alla pre-conferenza degli italiani residenti in Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione** (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

**(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e 3632.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 4809.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

\* ROTELLI. Signor Presidente, mi limiterò ad illustrare l'emendamento 3.500, dal momento che la discussione sull'articolo 3 riguarderà un gran numero di emendamenti che si vorrà discutere materia per materia: ciò che, dal punto di vista della potestà legislativa, è di competenza dello Stato e ciò che è di competenza delle regioni.

Quando fu annunciato che si sarebbe adottato il principio, ciò fu descritto come una rivoluzione. Avviene sempre così: in un Paese in cui non si fanno le rivoluzioni e neanche le riforme, ogni volta che si cambia una virgola ogni cambiamento viene annunciato come rivoluzione.



Personalmente sono sempre rimasto scettico. Quando si costituisce uno Stato federale, si stabiliscono le competenze che dagli Stati membri passano allo Stato federale. Ma, quando non si costituisce uno Stato siffatto, come in questo caso, non si può dire la stessa cosa. Dipende da quali sono le competenze assegnate, rispettivamente, allo Stato e alle regioni. Infatti, se si dice che «tutto il resto» è lasciato alle regioni, ma poi a queste rimane poco o niente, l'inversione serve a poco.

In particolare, per un ragionamento che più volte ho avuto occasione di fare, l'emendamento presentato esclude la potestà legislativa concorrente. In pratica, con esso si intende dire: ampliate pure, se volete – ma non propongo di ampliare –, l'elenco delle materie di competenza dello Stato; ma le materie restanti siano di competenza della regione.

Invece così non si è fatto. Si è compilato un elenco nutritissimo di materie di potestà legislativa della regione. Ma si chiama potestà legislativa concorrente. Nell'ambito di tale potestà le regioni devono accettare i principi fondamentali delle leggi dello Stato. Come tante volte abbiamo visto, anche in questa occasione, e come ineluttabilmente si riproporrà, i principi fondamentali delle leggi dello Stato saranno quelli che il Parlamento e, immancabilmente, la Corte costituzionale affermeranno tali.

L'emendamento è volto, appunto, ad evitare di dare luogo alla potestà legislativa concorrente. In altre parole si faccia un elenco delle potestà legislative di competenza dello Stato; le materie restanti siano attribuite alla competenza legislativa delle regioni.

So bene che nella Repubblica federale tedesca vi sono materie «a mezzadria» tra lo Stato e le regioni, ma la Repubblica federale tedesca non è una Repubblica federale: è una Repubblica che ha una Costituzione non decisa dai *Länder*, bensì dagli angloamericani. Non segue il modello degli Stati «geneticamente» federali.

Qui, peraltro, non interessa la definizione formale della Repubblica federale tedesca, ma quali siano le materie da attribuire alla competenza regionale.

Farò un solo esempio, classico. La tutela della salute è materia di potestà legislativa concorrente (come il governo del territorio).

La sanità rappresenta l'80 per cento del bilancio delle regioni. Ma la politica della sanità chi la decide? Dovrebbero deciderla le regioni. Senonché, stabilendo nella potestà legislativa concorrente che vi sono principi fondamentali statali, ecco che tra i principi fondamentali verrà introdotto, per esempio, quello per cui vi è un piano sanitario nazionale. E le regioni non dovranno fare altro che seguirlo.

Qual è stato, nella scorsa e nella presente legislatura regionale, il contenzioso tra il Ministro della sanità e le regioni, in particolare la regione Lombardia? Un contenzioso sulla competenza: lo Stato ha assunto di avere ancora competenze.

Bisogna che tutto cambi perché tutto resti come prima. Resterà tutto come prima, con un'aggiunta di contenzioso.

L'articolo 3, quindi, è assolutamente insoddisfacente, anche rispetto alle aspettative iniziali della cultura giuridica.

Rinuncio ad illustrare gli altri emendamenti all'articolo 3 per non inoltrarmi in una discussione materia per materia. Vorrei rilevare soltanto che ho già visto circolare ordini del giorno con i quali ci si preoccupa subito di dare un'interpretazione riduttiva della potestà legislativa delle regioni, per esempio in materia di istruzione pubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

### **Sui lavori del Senato**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per segnalare alla Presidenza che, scorrettamente – e sottolineo questo termine – la 7<sup>a</sup> Commissione sta continuando a lavorare perché, evidentemente, vi sono degli emendamenti graditi a qualcuno e sgraditi a qualcun altro.

L'Aula è iniziata alle 16,30 per cui, signor Presidente, la 7<sup>a</sup> Commissione deve essere sconvocata.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non deve essere per forza sconvocata; ciò è sempre oggetto di valutazione. Durante la fase dell'illustrazione degli emendamenti non ritengo vi sia obbligo di presenza in Aula. L'obbligo di presenza lo determina soprattutto lei con le sue richieste di verifica del numero legale.

Comunque provvederò a far compiere degli accertamenti.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi accingo ad illustrare l'emendamento 3.800, che è uno dei dieci emendamenti presentati dai Presidenti dei Gruppi della Casa delle libertà. Si tratta di una proposta di modifica sostanziale. Ho già detto che dei nostri emendamenti taluni sono certamente rivolti ad una modifica radicale del testo approvato dalla Camera, altri no. Ebbene, questo è uno di quelli che se venisse accolto – cosa che non avverrà – comporterebbe una modifica radicale.

Cerchiamo di capirne il motivo e di che cosa si tratta, in quanto l'elenco delle materie potrebbe creare confusione.

In questo emendamento, a somiglianza di quanto stabilito dal testo pervenuto dalla Camera, noi affermiamo il principio del cosiddetto rovesciamento delle competenze legislative oggi stabilito nell'articolo 117

della Costituzione. Quindi, dal punto di vista del principio, non siamo lontani da quanto affermato nel testo di riforma costituzionale approvato alla Camera e che il Senato si accinge, per volontà politica della maggioranza, ad approvare senza modifica.

È evidente però che, come tutti i principi, esso deve essere letto in modo diverso a seconda delle conseguenze. Il principio del rovesciamento delle competenze Stato-regione è comune e questo lo riteniamo un fatto di evidente rilievo costituzionale.

Se però, come si fa nel testo approvato dalla Camera, si compila un elenco di materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato persino più nutrito rispetto a quello attualmente vigente, è evidente il passo indietro rispetto alla situazione odierna. Se poi si stabilisce che tra Stato e regione sono ripartiti i fondi anche per le materie di legislazione concorrente, ciò significa che nelle materie di potestà legislativa concorrente il porre dei principi da parte dello Stato si traduce anche nella creazione di apparati amministrativi, richiedenti erogazione di spesa; si tratta dunque di una duplicazione dell'organizzazione burocratica.

Noi vorremmo fosse chiaro che l'ispirazione federalistica della Casa delle libertà – e non ho difficoltà a ripetere che si tratta prevalentemente di un'indicazione fondamentale dei colleghi della Lega Nord – comporta una riduzione complessiva della spesa pubblica, mentre la proposta della maggioranza, approvata alla Camera, comporta un aumento della spesa pubblica che qualcuno, cioè l'insieme dei contribuenti, dovrà pagare. Noi non vorremmo che gli italiani, in seguito all'approvazione di un modello di tipo federalistico o di decentramento amministrativo forte, si trovassero a spendere di più.

È una questione di estrema semplicità ed è la ragione di fondo, colleghi della maggioranza, per la quale il movimento federalista è esploso da quindici anni al Nord. Ciò è accaduto non perché il Sud sia insensibile all'autonomia locale, che sente anzi, talvolta, in maniera più forte di quanto sia avvertita al Nord, ma perché il Settentrione considera la riduzione della spesa pubblica nel complesso come un motivo più importante della stessa ripartizione delle competenze.

Il Mezzogiorno da questo punto di vista trova, nel modello federalistico proposto dalla Casa delle libertà, una delle indicazioni più importanti alle quali è particolarmente sensibile. Se il fondo di solidarietà deve avere prevalentemente ad oggetto le aree del Paese con minore capacità contributiva, queste aree sono quelle meridionali, se la capacità contributiva è correlata ad una spesa pari a mille, ma possono essere aree diverse se la capacità contributiva è correlata a una spesa pari a duemila, come nel caso della proposta della maggioranza. Non si scontrano due idee di federalismo in astratto, bensì due proposte relative alle conseguenze che un modello di federalismo comporta rispetto all'altro.

Queste ragioni vanno al di là dell'indicazione delle materie particolari, previste nel nostro emendamento, che comportano una maggiore estensione della potestà legislativa regionale rispetto a quella prevista dal testo approvato dalla Camera e, soprattutto, la previsione esplicita

che la potestà legislativa concorrente dello Stato è limitata all'indicazione dei principi fondamentali. Questo è da leggere contestualmente agli emendamenti presentati in materia di federalismo fiscale, in relazione ai quali ho già detto che prevediamo espressamente che, nel caso di potestà legislativa concorrente, non vi sia ripartizione di spese tra Stato e regioni, ma le risorse siano tutte a favore delle regioni. Lo Stato, ponendo principi, non pone in essere apparati amministrativi.

Comprendiamo che non si riesca a far capire all'esterno in che cosa consista il contrasto tra le due proposte; capiamo che fa più notizia l'ipotesi dell'ostruzionismo, delle urla selvagge, delle aggressioni fisiche, dell'impossibilità di far votare, ma sono tutte cose che non stanno avvenendo. Si sta svolgendo un confronto molto sereno e concreto, che parte dal presupposto che la maggioranza non intende cambiare neanche le cose ovvie. Uno degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 – leggendolo, ne ho sorriso – recepisce addirittura il nostro emendamento sul Mezzogiorno, a dimostrazione di quello di cui la maggioranza sia capace pur di non fare ciò che dovrebbe.

Vogliamo che sia chiaro che il modello federalistico che indichiamo comporta una riduzione della spesa pubblica; lo comportava la nostra proposta di sussidiarietà orizzontale, riducendo le funzioni esercitabili dagli apparati pubblici; lo comporta questo emendamento relativo alla ripartizione delle competenze perché concerne soprattutto il notevole elenco delle competenze legislative concorrenti.

Comunque, al fine di rimuovere taluni angosciosi dubbi che sono circolati nel nostro Paese in ordine alla proposta federalistica del centro-destra, vorrei dire che la nostra proposta, la quale ha il consenso anche dei colleghi della Lega Nord, prevede ragionevolmente una serie di attività amministrative statali per le funzioni legislative di esclusiva competenza statale.

Non prevede in materia di istruzione, di sanità e di ordine pubblico una esclusiva competenza statale, perché pian piano sta diventando esperienza comune il fatto che soprattutto la sicurezza non può essere lasciata soltanto alle forze dell'ordine a livello nazionale. Allo stesso modo le vicende dell'istruzione fanno capire che vi è uno spazio notevolissimo di autonomia locale, per non parlare poi di ciò che avviene per quanto riguarda la sanità.

Per queste ragioni è bene che il nostro emendamento, anche se respinto dalla maggioranza, venga percepito come una proposta che ha quale obiettivo fondamentale un federalismo che comporta la riduzione della spesa pubblica e non il suo aumento, come nel caso del testo che viene approvato dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

PASTORE. Signor Presidente, illustrerò non tanto l'emendamento 3.801, che è simile a quello presentato dai Capigruppo della Casa delle libertà. Anzi, vorrei chiedere di apportare in esso una correzione, e preci-

samente nel secondo capoverso, dopo le parole: «tutela e sicurezza del lavoro», andrebbe eliminata la parola: «professioni».

Questa soppressione viene proposta, del resto, anche nel successivo emendamento 3.816 in riferimento direttamente al testo del disegno di legge. Per quale motivo? Apparentemente potrebbe sembrare che sopprimendo tale termine la normativa sulle professioni, come altre normative che non sono indicate espressamente nell'elencazione né nel primo né nel secondo capoverso, appartenga alla potestà legislativa esclusiva delle regioni.

Farò presente e cercherò di dimostrare che in realtà avviene esattamente il contrario. Infatti, gli istituti, le attività, le situazioni che rientrano, da un lato, nel campo, per esempio, della libertà di lavoro, dall'altro in quello delle libertà intellettuali e in quello della libertà di iniziativa e di attività economica, (tutti campi di cui certamente le professioni fanno parte), rientrano altresì, più genericamente, nella materia «ordinamento civile e penale» indicata come competenza esclusiva dello Stato.

Pertanto, il meccanismo di fornire un elenco corposo delle competenze esclusive dello Stato ed un elenco della competenza concorrente senza poi preoccuparsi di individuare ciò che resta per le regioni può nella realtà rivelarsi non a favore delle potestà regionali, ma addirittura contro le stesse. Quindi, occorre essere estremamente prudenti e vigili nel ritenere che quanto non è espressamente scritto nei primi due commi appartenga alla potestà regionale. Probabilmente il meccanismo andrebbe – per così dire – oliato e messo a punto.

È per questo motivo che riteniamo, da una prima osservazione, che l'elencazione fatta nel disegno di legge della maggioranza tenda a sottrarre poteri alle regioni in misura tale da rendere nella sostanza vuota la potestà legislativa delle regioni stesse.

Passo ora brevemente ad illustrare alcuni emendamenti di carattere più puntuale e mi riferisco, per iniziare, al 3.804: una volta che ci si imbarca nell'illustrazione analitica, bisogna poi essere conseguenti con tale tipologia di individuazione delle potestà pubbliche. Ad esempio, l'emendamento 3.804 fa riferimento ad una norma che attribuisce allo Stato la competenza esclusiva per disciplinare la condizione giuridica dei soggetti appartenenti all'Unione europea ma che paradossalmente non dice alcunché della condizione giuridica dei cittadini italiani.

Nell'emendamento 3.810 si parla di determinazione dei livelli minimi dei diritti civili e sociali: a mio avviso, per i diritti civili è contraddittorio parlare di livelli essenziali, mentre questa particolare forma di linguaggio può essere ben adatta, come io propongo, ai diritti sociali.

L'emendamento 3.816, come dicevo, inerte la materia delle professioni; con esso non si intende attribuire alle regioni la competenza esclusiva in materia di professioni; piuttosto si vuole intendere esattamente il contrario: che sia lo Stato ad avere competenza esclusiva, sulla base del ragionamento che prima facevo, per cui, oltretutto, è impensabile che in questo campo ci possano essere ordinamenti differenziati a seconda delle regioni di appartenenza. Le professioni hanno un campo che si può defi-

nire senza frontiere, anche se la tradizione storica e giuridica statale ha attribuito ad esse particolari caratteristiche ed ambiti. Però, al di là di questo, la frontiera minima riconoscibile è quella statale e certamente non può essere quella regionale.

Ritiro, signor Presidente (così la faccio contento), l'emendamento 3.817 e prego gli uffici di prenderne nota.

L'emendamento 3.823 riguarda l'ordinamento della comunicazione. Sinceramente non sono riuscito a capire la portata di tale inserimento nell'articolo 117 al terzo capoverso del comma 1, quindi nella competenza concorrente delle regioni, però direi che dovrebbe essere esclusa almeno la normativa delle comunicazioni via etere a diffusione nazionale e quella per via satellitare: mi sembrerebbe impropria una competenza di carattere locale.

L'emendamento 3.824, invece, tiene conto del fatto che nel nostro sistema giuridico le casse rurali non esistono più e quindi prevedere che la competenza del concorrente possa riguardare le casse rurali è un nonsenso giuridico: siccome attualmente si chiamano «banche di credito cooperativo» inviterei l'Assemblea almeno a rendersi conto dello scantonamento che farebbe se non approvasse questo emendamento.

L'ultimo emendamento che voglio illustrare è il 3.825, che tocca un tema di cui ci siamo occupati o meglio di cui mi sono occupato con i colleghi dell'opposizione in Commissione, ma al quale non è stata data alcuna risposta.

Rilevo in ogni caso, il fatto che si stanno illustrando gli emendamenti, ma l'Assemblea è distratta: magari richiameremo le varie problematiche in sede di dichiarazione di voto.

Il quesito che avevo posto in Commissione, e mi auguro di avere almeno qui un cenno di risposta, è il seguente.

Nella parte prima della Costituzione, e non solo in quella, vengono stabilite una serie di riserve di legge, assolute o relative. Finora in questa materia, poiché comunque era previsto l'intervento dello Stato, sia sotto forma di legge *tout court* sia sotto forma di legge quadro regionale, non si poneva il problema se la riserva di legge investisse o meno la legge statale o quella regionale. Oggi invece con l'attribuzione alle regioni di una competenza legislativa esclusiva, dobbiamo porci seriamente il problema se sulle materie che formano oggetto di riserva di legge nella parte prima della Costituzione ci sia o meno la competenza esclusiva delle regioni.

Inviterei i colleghi ad individuare queste riserve di legge e a farsi carico di dare una risposta – io, per conto mio, con questo emendamento l'ho già data –, non solo in Aula ma anche in un testo di legge, in modo che chi domani sarà chiamato ad applicare tali norme non debba costruire *ab imis* il nostro sistema costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PASQUALI. Signor Presidente, illustrerò sia gli emendamenti che mi vedono come prima firmataria sia quelli, pochi in realtà, che mi vedono come seconda firmataria.

L'emendamento 3.285 mi sembra che si illustri da sé. Rientra nella linea delle preoccupazioni che ho reso evidenti illustrando i miei precedenti emendamenti, che mi sembra che non debba apparire necessariamente superflua.

Per l'emendamento 3.71 mi richiamo all'evidenza dell'espressione contenuta nello stesso, che si illustra da sé. Mi sembra che lo stesso possa dirsi per l'emendamento 3.75, con il quale si chiede di sostituire le parole: «ordine pubblico e sicurezza» con le altre: «sicurezza nazionale». Anche questo va in una direzione da me apprezzata.

Con l'emendamento 3.281, ritengo opportuno che alla lettera *n*), dell'articolo 117, laddove si elencano le competenze riservate allo Stato, si aggiungano infine le parole: «e principi generali sull'università». Infatti, la cultura è un valore unitario e mi sembra che i principi generali, pur in una certa autonomia riconosciuta alle università, soprattutto alle libere università, debbano essere tali da accomunarle tutte.

Con l'emendamento 3.282 propongo venga inserita, al comma 1, all'articolo 117, secondo capoverso, la seguente lettera: «*s-bis*) professioni». Debbo rifarmi anche alle osservazioni fatte dal senatore Pastore, ma ritengo che sia auspicabile che le professioni come tali, e non per derivazioni da altri concetti, vengano inserite nelle competenze rigorosamente riservate allo Stato. Conseguentemente al terzo capoverso, laddove si prevede la competenza concorrente, chiedo di sopprimere la parola: «professioni».

Per quanto riguarda l'emendamento 3.280, ritengo sia opportuno aggiungere anche questa specifica competenza dello Stato: «tutela e sviluppo della lingua italiana scritta e parlata». Può sembrare superfluo, può sembrare ultroneo, ma in questo momento direi che la lingua italiana va tutelata e c'è un disegno di legge già passato alla Camera in cui si introduce all'articolo 12 della Costituzione il riconoscimento che l'italiano è la lingua ufficiale dello Stato.

Con l'emendamento 3.283 – di contenuto identico ad emendamenti presentati da altri colleghi – si intende inserire le parole «e ordinamento giuridico dell'impresa», perché mi sembra logico prevedere anche questa specifica competenza.

Con l'emendamento 3.284 si chiede, laddove si parla di potestà legislativa riservata alle regioni, di inserire le parole: «nel rispetto della Costituzione». Questa aggiunta può apparire una volta di più un'insistenza superflua da parte mia, ma contesto sempre che di superfluità e ultroneità si possa parlare.

STIFFONI. Signor Presidente, mi limito ad illustrare l'emendamento 3.236, riservandoci per tutti gli altri emendamenti presentati di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

Do comunque lettura del testo dell'emendamento 3.236 a beneficio dell'Assemblea: «ogni Regione italiana ha diritto di prestabilire e quantificare il flusso migratorio all'interno dei propri confini, tenendo conto

delle esigenze occupazionali e dei problemi sociali di inserimento che ne derivano».

Se concordiamo con il principio che l'immigrazione possa essere utile laddove c'è richiesta di manodopera (penso che su questo siamo abbastanza d'accordo) chi meglio della regione conosce le esigenze occupazionali del proprio territorio? Come direbbe uno dei vostri: che ci azzecca lo Stato centralista con la regolamentazione dei flussi migratori? Chi può conoscere meglio della regione le esigenze delle aziende e delle imprese? Certamente non lo Stato centralista, signor Presidente. Se l'immigrazione viene utilizzata per soddisfare esigenze del mercato del lavoro, cosa ne sapete qui a Roma delle esigenze del mercato del lavoro in Veneto, in Lombardia, piuttosto che in Campania o nel Friuli-Venezia Giulia?

È una questione di logica: se l'immigrazione deve servire – come voi spesso da questi banchi affermate – per soddisfare il mercato del lavoro, allora dovete lasciare agli enti territoriali la possibilità di esprimere, attraverso le quote, le diverse esigenze; se, invece, i fini dell'immigrazione sono altri – come pare di capire – allora questo emendamento non lo dovete votare, ma dovete parlare chiaramente agli elettori dichiarando il vostro fine di distruzione della nostra società attraverso un'immigrazione massiccia, per la maggior parte clandestina, invece che destinata a soddisfare i bisogni del lavoro.

Non vedo, di conseguenza, alcun motivo per non approvare questo emendamento, a meno che non vi sia una *élite* centralista e forse anche razzista che vuole davvero inquinare l'identità dei popoli che convivono in Italia. È per questo che invito i colleghi a votare questo nostro emendamento: ma sempre la sinistra tace!

TIRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 3.161 sarà illustrato dal collega Castelli. Per quanto mi riguarda, invece, mi limiterò a ribadire, in riferimento all'emendamento 3.199 quanto ha appena sottolineato il collega Stiffoni. In tale emendamento sono elencate le materie soggette alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ad eccezione dell'immigrazione la cui competenza, per i motivi esposti dal collega Stiffoni, riteniamo debba invece essere demandata alle regioni.

Se l'obiettivo di questo disegno di legge è cercare di favorire il più possibile il controllo dei cittadini sull'attività amministrativa, insieme ad altri punti che esamineremo in sede di dichiarazione di voto, penso che anche questa sia una materia la cui competenza è da demandare, in maniera assoluta, alle regioni che conoscono molto meglio i propri bisogni in termini sia di richiesta di posti di lavoro sia, soprattutto, di necessità di dare risposte che consentano una vita dignitosa a chi viene accolto nel proprio territorio.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3.161 che ritengo sia molto importante fra quelli da noi presentati perché riguarda la polizia locale. Dall'impianto del testo al nostro esame, alla lettera *h*), si specifica chiaramente che l'ordine pubblico e la sicurezza sono



demandati allo Stato centrale, ad eccezione della polizia amministrativa locale, ma non era nemmeno necessario specificarlo visto che già oggi le competenze sono attribuite in questi termini.

Si tratta di una scelta chiara della maggioranza di non modificare assolutamente nulla nel campo dell'ordine pubblico e questo va denunciato con grande chiarezza perché è un po' la cartina di tornasole su come la pensa questa maggioranza in materia di decentramento, di autonomia, per non parlare di federalismo. Credo sia questo uno dei motivi per i quali la stessa maggioranza si è lasciata convincere a sopprimere il termine «federale» dal titolo di questa legge, per darne un altro molto più anonimo: «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione».

In questo caso, la maggioranza si assume veramente una grande responsabilità e denuncia, di fronte all'opinione pubblica, di essere centralista; tra l'altro, vuole mantenere in piedi una struttura che credo sia unica al mondo. Mi sembra, infatti, che l'Italia sia l'unico Paese del mondo occidentale con due polizie di carattere generale: la polizia di Stato e i Carabinieri, con tutti i problemi che un assetto di tal genere solleva anche dal punto di vista pratico.

Al riguardo i recenti numerosi fatti sono stati di segno diverso. Ricordo, ad esempio, l'allora ministro Rosa Russo Jervolino inaugurare a Milano improbabili centri di coordinamento che non hanno però mai funzionato. Di contro, non mancano esempi esimi, di cui uno proviene dalla cultura popolare, dalla televisione: FBI e sceriffo locale. Un altro esempio viene dalla vicina Svizzera, dove vi è la polizia cantonale o la polizia federale. Vi è poi l'esempio della Germania, che è sempre vicino a noi (quando dico «noi» intendo ovviamente noi della Padania), dove vi è la polizia dei *Länder* e una polizia che deve invece occuparsi di tutto il territorio dello Stato.

Quindi, il sistema di due polizie, una locale ed una nazionale, è moderno e sicuramente più efficace.

Ho sempre sentito sollevare un'obiezione che a mio parere è assolutamente strampalata; ci si chiede come possa opporsi una polizia locale alle grandi multinazionali del crimine oggi esistenti. Sicuramente non ce la fa, come del resto non ce la fa più nemmeno una polizia nazionale perché ormai l'industria del crimine è talmente estesa che non è possibile opporsi con polizie nazionali; tant'è vero che si sta varando una polizia quanto meno a livello europeo, senza contare l'Interpol che esiste da moltissimo tempo, non so dire esattamente da quanto – ammetto la mia ignoranza – ma la sento nominare da diversi decenni.

La trasformazione della polizia in polizia locale risponde non soltanto a un'ideologia federalista ma anche a una ben precisa esigenza dei cittadini. Infatti, è vero che da un punto di vista macroscopico il grande crimine internazionale è assolutamente pericoloso perché realizza fatturati giganteschi. Ricordo che il giudice Nordio, che si intende sicuramente di questa materia, alcuni giorni fa nel corso di un convegno ha dichiarato che il giro d'affari della droga soltanto in Italia ammonta a 30.000 mi-

liardi. È sufficiente operare una piccola estrapolazione per capire quale possa essere soltanto per il commercio della droga il giro totale.

Lasciamo allora questo grande crimine a chi se ne deve occupare: evidentemente un'organizzazione di carattere sovranazionale, anche perché si tratta di una criminalità che, tutto sommato, non tocca da vicino i cittadini i quali sono vessati da quella che si suole definire piccola criminalità, che poi non è assolutamente piccola perché è quella che opprime la popolazione. I piccoli spacciatori che mettono in pericolo la salute dei nostri figli nelle scuole, i piccoli crimini, i piccoli furti, gli scippi. Sono questi i problemi che ormai hanno esasperato i cittadini che reagiscono poi in maniera abnorme. Proprio in questi giorni alcune sentenze della magistratura, a mio parere molto illuminate, hanno assolto cittadini esasperati che hanno reagito sparando contro questi piccoli criminali.

È chiaro che una polizia locale regionale è in grado di affrontare in maniera migliore questo tipo di criminalità che oggi è considerata in moltissime regioni il primo problema. In Brianza, ad esempio, il mio collegio elettorale, nelle solite indagini di carattere demoscopico i cittadini pongono il problema della sicurezza al primo posto, forse perché da noi, fortunatamente, non esistono impellenti problemi di lavoro e di carattere economico. Quindi, poiché il cittadino pone al primo posto la questione sicurezza, noi siamo certi che una polizia regionale rappresenti il modo migliore per garantire questi sacrosanti e inalienabili diritti di sicurezza.

Inoltre, mi fa molto piacere che Alleanza Nazionale abbia presentato l'emendamento 3.77 il cui contenuto è sostanzialmente identico all'emendamento 3.161. Trovo assai significativo il fatto che su tale questione si sia raggiunta una convergenza che va al di là, evidentemente, delle ideologie. Posso dirlo con grande serenità e con grande tranquillità. Sicuramente gli amici di Alleanza Nazionale vedono uno Stato più organizzato e più strutturato di quanto non lo si veda noi, ma su questo aspetto così fondamentale noi della Casa delle libertà ci siamo ritrovati su una posizione identica e credo che questo sia estremamente significativo e positivo.

Pertanto, invito i colleghi a meditare in modo sostanziale su quanto da noi proposto. Ho ascoltato il senatore Manzella in sede di discussione generale; egli ha chiesto alla minoranza e all'opposizione un dialogo costruttivo invitandole ad avanzare proposte concrete. Eccone una: questa è la nostra proposta assolutamente costruttiva e io non riesco a capire perché verrà respinta (purtroppo credo di poterlo anticipare).

A meno che anche in materie così delicate quali il riassetto dello Stato non ci si trovi di fronte al solito provvedimento blindato cui ci avete abituati in questi cinque anni, con i tempi contingentati e con la riduzione di questa Aula a passacarte di decisioni prese altrove. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN e del senatore Gubert*).

GUBERT. Signor Presidente, vedo che i colleghi sono molto disattenti. I tempi sono contingentati e ridotti; non ho pertanto alcuna speranza di convincere il relatore, che peraltro non è presente, e il Governo a cam-

biare opinione in base all'illustrazione dei miei emendamenti. È infatti questo il senso che do all'illustrazione degli emendamenti in questa fase. Per tale ragione, signor Presidente, rinuncio, almeno per questo articolo, ad illustrare quelli a mia firma riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

PINGGERA. Signor Presidente, ho presentato degli emendamenti all'articolo 3 in materia di ordine pubblico e di sicurezza. Ritengo infatti che quanto meno la materia della polizia locale urbana e rurale potrebbe passare alla competenza delle regioni. Ho presentato tali proposte nella speranza di poter «prenotare» il tema, quanto meno per una futura riforma della Costituzione; si tratta infatti di una materia che ha la sua importanza. Mi rendo però conto che in questa sede i miei emendamenti non troverebbero accoglimento e per questo intendo ritirarli. (*Applausi dal Gruppo DS*).

DONDEYNAZ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

PELELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non lasceremo cadere l'emendamento 3.618, tenuto conto dell'importanza della questione che esso affronta. Infatti, l'emendamento in oggetto intende ribadire l'esclusività legislativa dello Stato in materia di tutela e sicurezza del lavoro, la quale viene invece inclusa nel provvedimento al nostro esame tra le materie oggetto di legislazione concorrente. Le ragioni che suggeriscono l'emendamento sono note e sono state del resto ampiamente illustrate e motivate dal senatore Smuraglia nel corso della discussione generale.

Il mondo del lavoro, con i suoi diritti e le sue tutele, ha bisogno, onorevoli colleghi, di norme e di certezze unitarie, univoche e territorialmente omogenee nell'applicazione. È grande il rischio che questi principi possano essere letti e applicati all'interno di una logica di disuguaglianza territoriale, quindi di sostanziale differenza e iniquità, forse foriera di una concezione al ribasso, per ciò iniqua, degli stessi, la quale scambierebbe diritti e tutele con pure convenienze. Del resto, tale rischio è stato da più parti denunciato, per ultimo in ordine di tempo, da un gruppo di giuristi del settore.

Sono queste le ragioni che muovono tale emendamento, che intendiamo per quanto detto mantenere.

PARDINI. Signor Presidente, i due emendamenti che portano la mia firma riguardano, per ciò che concerne la legislazione concorrente, le materie del lavoro e della ricerca scientifica. Per quanto il presidente Villone abbia nella sua replica ben illustrato gli intendimenti di questo disegno di

legge, resto molto perplesso dal fatto che nella materia legislativa di competenza delle regioni vengano previsti due argomenti così delicati.

Sulla materia del lavoro è già intervenuto in sede di discussione generale il senatore Smuraglia.

Relativamente alla ricerca scientifica e allo sviluppo tecnologico faccio osservare che proprio in questi giorni le cronache dei quotidiani sono state occupate dalla vicenda relativa alle carni infette e al cosiddetto fenomeno della mucca pazza. Ora, pensare che un fenomeno che ha dimensioni globali, mondiali, possa avere una regolamentazione e una legislazione di tipo regionale francamente mi lascia molto perplesso.

Gradirei, pertanto, avere dal signor Ministro delle assicurazioni al riguardo.

GIARETTA. La motivazione dell'emendamento 3.555 è chiara. Riteniamo opportuno richiamare nella legislazione concorrente anche la materia dell'ordinamento giuridico dell'impresa. Senza questa precisazione si rischierebbe una interpretazione per cui questa materia fondamentale potrebbe ricadere nella legislazione esclusiva delle regioni. È pur vero che la legislazione esclusiva dello Stato tratta una serie di materie di carattere generale – come l'ordinamento dei mercati – che incidono su questo argomento. Per questo forse sarebbe stata opportuna una precisazione. Mi rimetto, pertanto, alla valutazione del Ministro e preannuncio, peraltro, il ritiro dell'emendamento in questione avendo a premio la valutazione dell'opportunità di arrivare all'approvazione del testo così come ci è pervenuto.

COSTA. L'emendamento 3.818 si illustra da sé.

CABRAS. L'ordine del giorno n. 2 si propone fondamentalmente di fugare molte perplessità – alcune sono state espresse anche da colleghi del mio Gruppo durante l'illustrazione di due emendamenti – in relazione alla potestà legislativa concorrente che fa capo allo Stato, che noi riteniamo presente nel testo e comunque esplicitata tra i cosiddetti principi fondamentali (tra cui la tutela del lavoro), attraverso i quali sarà salvaguardato l'interesse nazionale unitario e saranno superate tutte le perplessità al riguardo. Con questo ordine del giorno riteniamo che anche l'interpretazione che si può dare nell'applicazione di quanto contenuto nel testo possa fugare dubbi e perplessità.

Infine, vorrei ricordare che l'approvazione di questa riforma non comporterà un improvviso vuoto legislativo; esiste, infatti, una legislazione in essere che tutela i principi ricordati, prima che un'altra legislazione, anche regionale e concorrente, possa essere varata.

PIREDDA. Signor Presidente, ho presentato l'ordine del giorno n. 3 per sottolineare l'esigenza che il Governo tenga conto di alcuni fatti, soprattutto in attuazione di alcune norme inserite nel trattato di Amsterdam, che modifica l'articolo 130 *a)* del Trattato di Maastricht a proposito dei

poteri delle regioni che potrebbero essere differenti dai principi generali dell'Unione europea in materia di concorrenza.

Nello specifico ho fatto riferimento al terzo comma dell'articolo 116, ove appunto si parla della competenza cosiddetta concorrente. Ho avuto anche una piccola polemica con il senatore Carpi a proposito delle competenze in alcune materie, ritenendo che debba porsi particolare attenzione all'energia, alle risorse idriche, alle infrastrutture e ai trasporti. Questi sono gli argomenti cui l'articolo 158 del Trattato di Amsterdam specificamente si riferisce; il Trattato, per la prima volta, pone a carico dei governi dell'Unione europea l'eliminazione degli ostacoli allo sviluppo «nei territori ultraperiferici e nelle isole». È stato rilevato in sede comunitaria che, mediamente, il tasso di sviluppo massimo delle isole è il 64 per cento degli indici medi generali degli Stati di cui le isole fanno parte. Il fenomeno in Europa è piuttosto rilevante, nel senso che ben 13 milioni di abitanti europei vivono nelle isole; per riferirci alla situazione italiana, sono sei o sette milioni circa gli abitanti che vivono in Sicilia, la più popolata delle isole, in Sardegna e nelle isole minori. Si chiede allora che il Governo, nel definire l'applicazione del terzo comma dell'articolo 116 di cui alla proposta di legge in discussione, tenga conto soprattutto di questi fatti già definiti a livello europeo.

Per concludere il mio intervento, vorrei far riferimento al sistema dei trasporti, che è indicato tra le materie a competenza concorrente; porti e aeroporti civili e trasporti in genere sono vincolati alla determinazione dei principi fondamentali spettante allo Stato. Se la competenza in materia di trasporti che collegano la Sardegna e tutte le isole italiane al continente spettasse alla regione, il sistema dei trasporti sarebbe diverso. Faccio un solo esempio: lo Stato ha eliminato il treno che prendevano i passeggeri del traghetto Olbia-Civitavecchia per raggiungere la stazione. Oggi, per assurdo, i poveracci – le persone che viaggiano in nave sono prevalentemente di reddito medio-basso – devono trasportare i bagagli a mano per due chilometri per raggiungere la stazione ferroviaria di Civitavecchia. Io credo che lo Stato dovrebbe porre qualche rimedio a situazioni di questo genere.

Quanto al prezzo dei trasporti aerei ho già detto in un altro intervento in Aula che il costo del biglietto da Cagliari a Milano è più o meno equivalente al costo del trasporto aereo da Milano e New York o da Cagliari a New York. Siccome gli aerei da e per la Sardegna sono sempre pieni, quindi hanno un tasso di utilizzo straordinario, le compagnie aeree se ne servono per ripianare i bilanci di tratte in *deficit*: sarebbe opportuno che questo onere non fosse a carico dei residenti in Sardegna e nelle isole. Mi appello alla cortesia del Governo e della maggioranza affinché l'ordine del giorno sia approvato.

DUVA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 5 che abbiamo ritenuto di presentare, di cui è primo firmatario il senatore Biscardi, ha natura non certamente correttiva o, come in qualche intervento è stato affermato, limitativa di un campo d'azione delle regioni, ma vuole semplicemente

esprimere un elemento espressamente indicativo su una materia di grande portata e delicatezza, come quella dell'istruzione. Su tale materia, come sappiamo, vi è connessione tra i principi fissati nella prima parte della Costituzione, all'articolo 33, e gli elementi di attuazione che sono legati invece al titolo V. E allora per scongiurare il rischio che in questo campo di così grande importanza vi possano essere elementi di non chiara scelta e di sconfinamento da parte di qualche amministrazione regionale, si ritiene opportuno precisare con questo ordine del giorno che nella fissazione dei principi fondamentali in materia di istruzione la legislazione statale debba fornire precise indicazioni relativamente a quattro punti essenziali: la libertà di insegnamento; lo stato giuridico e di carriera dei docenti; i criteri e le procedure nazionali di concorso e di assunzione; la formulazione dei piani di studio e delle discipline.

Riteniamo che si tratti di un'integrazione utile per dare a questa importante riforma il suo sviluppo più appropriato e, quindi, anche il massimo di utilità per i cittadini.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, mi duole non poter accogliere nessuno dei numerosi emendamenti presentati. Il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione è frutto di un compromesso molto laborioso raggiunto alla Camera dei deputati e a me pare molto difficile poter cambiare alcunché.

Vorrei pregare i senatori della maggioranza di ritirare i propri emendamenti, in particolare il senatore Smuraglia che ha presentato due proposte modificative riguardanti la sicurezza del lavoro e le professioni. Come ho poc'anzi precisato, le giuste preoccupazioni che egli ha manifestato possono trovare soddisfazione in una accurata predisposizione delle norme che fisseranno i principi fondamentali di questa materia affidata alla competenza concorrente dello Stato e delle regioni. Rivolgo anche al senatore Giaretta lo stesso invito: è quella la sede in cui con grande attenzione dovremo salvaguardare la soluzione dei problemi cui si è accennato. Pertanto, signor Presidente, non posso accogliere gli emendamenti presentati.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, accolgo gli ordini del giorno n. 2, di cui è primo firmatario il senatore Cabras, n. 3, dei senatori Piredda e Mulas, e n. 5, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROTELLI. Signor Presidente, confermo quanto sostenuto.

L'inversione del criterio di ripartizione delle competenze può avere un peso se si definiscono le competenze dello Stato e si dice che tutte le altre sono delle regioni. Se si lascia sussistere la potestà esclusiva dello Stato con la potestà legislativa concorrente delle regioni si determineranno tutte le conseguenze che già conosciamo per le regioni a statuto speciale.

A questa considerazione ne vorrei aggiungere un'altra. Mi dicano i colleghi che sostengono la soluzione del disegno di legge quali sarebbero le altre materie che resterebbero alle regioni, esaurito il primo ed il secondo elenco.

Potrei fare un esempio e seguire l'ordine alfabetico. Incomincio con la lettera «a»: «a» come agricoltura. Ma l'agricoltura non è più una competenza né dello Stato né delle regioni. È una competenza dell'Unione europea e gli Stati nazionali – il nostro per primo – recuperano l'accentramento facendo dire alla Comunità europea quello che essi, gli Stati nazionali, intendono che essa dica.

Non si verifica alcun cambiamento. Nulla di significativo resta alle regioni, posto che dalla sanità al territorio, all'urbanistica, tutto è attribuito alla potestà legislativa concorrente, ossia ai principi fondamentali dello Stato.

Non è l'opinione, assolutamente irrilevante, del senatore Rotelli. Potrei esibire quantità di letteratura giuridica e politologica, di esponenti della cultura che pure si richiamano alle posizioni politiche della maggioranza, ma sostengono lo stesso concetto.

Federalismo all'italiana, hanno detto ed hanno scritto. Legga, signor Presidente, la rivista «Le Regioni» e troverà questa definizione.

È stato già convocato, per il 9 gennaio prossimo venturo, un convegno in cui i giuristi della maggioranza irriteranno al testo che stiamo votando. È stata svolta, poco fa, la riunione preparatoria del convegno. Sono pronti a scrivere articoli e libri, tranne, naturalmente, i colleghi che, aspirando a qualche Corte costituzionale o Consiglio superiore, diranno invece che il testo va bene. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, la ringrazio per le osservazioni che ha fatto in sede di dichiarazione di voto.

Vorrei segnalarle uno scritto del professor Hberle, che ha voluto esaminare il testo delle modificazioni costituzionali approvate nell'altro ramo del Parlamento ed ha concluso che le innovazioni non hanno niente a che fare con l'assetto federale dello Stato e che si tratta di regionalismo rafforzato.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, permettiamo di svolgere una discussione anche attraverso le dichiarazioni di voto. Si chiede di passare subito alla forma e ciò è fastidioso, tenuto conto anche del numero dei senatori presenti; discutiamo il merito.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, voglio fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 3.500, richiamandomi a quanto detto ieri in sede di discussione generale.

L'elenco presente nell'articolo 3 del provvedimento è per noi inaccettabile, perché da un lato – faccio un esempio – pone l'immigrazione come riserva esclusiva da parte dello Stato, quando sappiamo che le nostre regioni di confine sono interessate nei loro territori da questo fenomeno: quindi, riteniamo che tali regioni debbano avere perlomeno una legislazione concorrente in materia di immigrazione. Ma dall'altro lato questo stesso testo non contempla l'istruzione universitaria, che invece dovrebbe essere qualcosa di comune all'interno dell'ordinamento dello Stato.

Penso, quindi, che tale testo vada ridimensionato. Lo dico anche avendo ben presente quello che prima ha detto il senatore Pardini, che però non condivido. Infatti, non è per quanto sta succedendo in questi giorni che l'istruzione universitaria debba essere materia di legislazione dello Stato, perché ciò che sta accadendo in questi giorni è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica in una maniera distorta. Bisognerebbe tornare indietro a rileggere quello che diceva Gramsci per valutare l'azione di Togliatti: grande personaggio della storia per quanto riguarda la cultura e l'invasività della cultura della sinistra nel mondo educativo, politico ed anche giudiziario. Ma, al di là di questo, ritengo, assieme al Gruppo di Alleanza Nazionale e alla Casa delle libertà, che l'istruzione universitaria debba avere un posto nell'elenco della riserva dello Stato.

Inoltre, ma questa è una mia idea personale, questo elenco contiene altre disfunzioni. Per esempio, se dobbiamo parlare di uno Stato federale (cosa che non è, perché qui stiamo parlando di un ibrido che è dovuto a tre, quattro o cinque padri), quando lo Stato centrale si assenta e l'ordinamento si prepara a divenire federale, anche i sistemi elettorali dovrebbero essere lasciati alla competenza delle singole regioni. Capisco che è un paradosso, però voglio sottolineare l'incongruenza dell'elenco annesso al provvedimento che stiamo discutendo.

MASULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, nell'articolo su cui si pone l'emendamento testé illustrato e su cui è stata svolta la dichiarazione di voto del



collega Magnalbò è incluso (ed egli l'ha sottolineato con particolare vigore) il tema dell'istruzione universitaria. Nel caso in cui questo emendamento fosse respinto, lo stesso tema dell'istruzione universitaria riaffiorerebbe in altri due emendamenti di cui l'amico Magnalbò è stato presentatore con alcuni suoi colleghi: il 3.65 e il 3.281.

Mi trovo, dunque, nella necessità di intervenire subito, perché altrimenti questo tema dell'istruzione universitaria, qui già fortemente sottolineato, sarebbe, per così dire, superato quando si arriverà ad esaminare gli altri due emendamenti.

Ovviamente voteremo contro gli emendamenti proposti dal senatore Magnalbò. Nel far ciò, però, vorrei sottolineare che non intendiamo affatto respingere l'idea che l'istruzione universitaria non venga compresa né nel primo né nel secondo elenco di cui all'articolo 117. Questo è un punto centrale, perché in effetti della legislazione universitaria rimane competente, in base all'articolo 33 della Costituzione, lo Stato.

Nell'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione si dice che le università possono stabilire le norme della propria regolamentazione nei limiti delle leggi dello Stato. Questo principio non è stato sfiorato da alcuna modifica normativa successiva, neppure da quelle che, viceversa, hanno sfiorato l'istruzione, e per cui è stato necessario introdurre nel testo al nostro esame, nell'elenco dell'articolo 117, l'istruzione. L'università, insomma, rimane al riparo.

Vorrei fin d'ora dire che, anche quando noi dovessimo respingere non solo questo, ma anche gli altri emendamenti successivi che il senatore Magnalbò e altri colleghi hanno presentato, non intenderemmo affatto negare il diritto all'autonomia dell'università, non intenderemmo affatto negare – richiamandoci appunto all'articolo 33 della Costituzione – che per quanto attiene ai principi fondamentali della legislazione universitaria unico ed esclusivo competente è lo Stato.

Questa interpretazione è suffragata dagli atti del dibattito che si è svolto nell'altro ramo del Parlamento e sui cui prodotti legislativi ci stiamo soffermando, dato che il disegno di legge in esame ci viene dalla Camera. Come presupposto della discussione di quel testo alla Camera rileviamo quanto è stato detto da vari deputati e, in particolare, per non andare per le lunghe, dallo stesso relatore del disegno di legge, onorevole Cerulli Irelli. Egli afferma che, in generale, con riferimento al testo della Commissione, va dato per pacifico che l'articolo 33 della Costituzione rimane in piedi. Colleghi, badate bene: i diritti della parte I della Costituzione, quelli relativi ai principi fondamentali e anche quelli successivi, non vengono rielencati, visto che sono già previsti e coperti dalla riserva di legge. Quindi, mi pare vi sia una esplicita *intentio* del legislatore Camera di non includere l'istruzione universitaria nell'elenco, perché essa è già ampiamente coperta dall'articolo 33 della Costituzione.

Per queste ragioni il senatore Magnalbò, in relazione ai suoi due successivi emendamenti, potrebbe anche presentare un ordine del giorno a rinforzo di questa interpretazione, cui noi siamo disposti ad associarci e sul quale voteremmo a favore.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che il problema si è posto alla Camera perché nel testo della Commissione tra le competenze esclusive dello Stato vi era l'istruzione universitaria; ad un certo momento tale dizione è stata sostituita da «norme generali sull'istruzione». L'onorevole Melograni allora si è posto questo interrogativo: ma dove è finita l'istruzione universitaria? In che limbo è rimasta? La risposta dell'onorevole Acquarone e del relatore Cerulli Irelli è stata appunto quella ora sottolineata dal senatore Masullo, ossia che l'articolo 33, nel suo ultimo comma, prevedeva una riserva di legge statale così esplicita che non v'era alcun bisogno di alterare quel disposto costituzionale.

Diversa è la situazione dell'istruzione nella scuola media e nella scuola media superiore, perché già nelle leggi Bassanini veniva riconosciuta alle regioni una potestà legislativa-integrativa-attuativa, differenziando così profondamente la situazione delle università da quella della scuola secondaria inferiore e superiore. Per cui si giustifica la diversità di trattamento, e naturalmente si giustifica che non vi sia una disposizione espressa nel nuovo testo dell'articolo 117. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, registro la positività di questa singolare convergenza di valutazioni dell'opposizione e della maggioranza su questo tema. Mi pare che le interpretazioni che sono state sottolineate prima dal senatore Magnalbò, poi dal senatore Masullo e, da ultimo, dal presidente del Gruppo dei popolari, senatore Elia, sostanzialmente convergono tutte nella direzione di ritenere l'articolo 33 non toccato e non vulnerato dalle modifiche che andiamo ad introdurre nell'articolo 117. L'articolo 33 non consente a nessun altro, al di fuori delle autonomie regionali, e allo Stato soltanto per la fissazione dei principi generali, di dettare norme in materia universitaria. Registro positivamente questa convergenza di valutazione.

Sarebbe, però, singolare se a questa convergenza di valutazione corrispondesse poi un voto diversificato tra maggioranza e opposizione tale da indebolire potenzialmente questa univoca interpretazione. Allora, anch'io vorrei permettermi di suggerire al senatore Magnalbò e alla senatrice Pasquali – che è poi presentatrice di un analogo emendamento – di rafforzare con un ordine del giorno questa unanime interpretazione che il Senato dà; ordine del giorno che auspicherei sottoscritto – ovviamente se il relatore è d'accordo – e votato da tutti, proprio per lasciare forte il segno di

un'univoca interpretazione, così com'è nelle intenzioni manifestate dall'opposizione e dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, pensavo di dover intervenire perché si stava votando l'emendamento 3.500, ma visto che tutti parlano di università dico anch'io la mia, anche perché molto modestamente tengo un piccolo corso – di cui vado molto fiero, mi consenta anche più fiero del titolo di senatore che porto oggi – al Politecnico di Milano.

Registro questo godimento del Ministro, della maggioranza e dell'opposizione nel dire che l'università italiana deve stare sotto l'egida centralista. Mi limito con grande modestia ad osservare che la tradizione delle università italiane è esattamente contraria. Tutte le università sono nate libere; ricordo la nostra prima grande università, quella di Bologna, che ormai ha più di 800 anni. Le grandi università anglosassoni sono libere. Voglio sottolineare che, ad esempio, in Inghilterra alcune realtà universitarie che conosco – come lo *Speech Vision and Robotics group* (SVR) del dipartimento di ingegneria dell'università di Cambridge – hanno il 60 per cento del proprio bilancio legato a contratti con le aziende, mentre gli introiti delle università italiane dovuti ai contratti di ricerca sono ormai residui.

Qui abbiamo messo la nostra bella egida statale su tutto e forse questo spiega perché noi di premi Nobel non ne abbiamo preso mai neanche uno, mentre per l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbondano. Allora, ministro Zecchino, sicuramente la mia firma sull'ordine del giorno da lei auspicato non l'avrà. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. L'autonomia universitaria si sta dispiegando al massimo, la riforma è tutta in via autonomistica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.500, presentato dal senatore Rotelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.800 (Testo corretto).

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, mi permetta, prima di tutto di ringraziare il Ministro per le dotte argomentazioni con cui ha espresso la sua contrarietà agli emendamenti proposti sull'articolo 3 dalla Lega Nord e dalla Casa delle libertà: si è rivolto esclusivamente ai suoi compagni di sinistra, tanto il resto non conta! E questi, signor Presidente, sono, secondo lei, discussione e approfondimento del tema, come ha poc'anzi dichiarato?

Comunque, venendo alla mia dichiarazione di voto sull'emendamento 3.800 (Testo corretto), credo che la posizione su questo emendamento sia fondamentale per capire chi veramente vuole lasciare l'autogoverno alle comunità locali e alle regioni e, soprattutto, chi vuole lasciare un certo numero e un certo tipo di competenze, a nostro avviso fondamentali, agli enti regionali con la partecipazione, naturalmente, dei livelli provinciali e comunali.

Le due proposte – quella della Casa delle libertà da una parte e quella della maggioranza statalista di centro-sinistra dall'altra – smascherano la vera natura di questo provvedimento che è ipercentralista. Basta paragonarle per capire che da una parte vi è la volontà di costruire uno Stato che lascia i popoli liberi di decidere e di autogovernarsi e dall'altra invece la tendenza, da parte del centro-sinistra, a continuare nella logica del centralismo. (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, desidererei un po' di silenzio perché non sento neanche le mie parole.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate parlare il senatore Stiffoni.

STIFFONI. Non si può non notare poi, dal punto di vista politico, che i contenuti della proposta del centro-sinistra vanno a toccare anche tema-

tiche importanti, che sono state oggetto di nostre proposte in campagna elettorale e, soprattutto, sono state accolte favorevolmente dai cittadini e, in taluni casi, realizzate da alcuni consigli regionali; proposte inerenti ai temi indicati dalle forze che hanno composto con noi l'alleanza elettorale, come il *referendum* sulla *devolution*.

Non si può non notare, altresì, che in una materia importante come quella del controllo del territorio, voi ritenete che si possa decidere, a livello locale, soltanto per quanto riguarda la polizia amministrativa, mentre noi proponiamo che, in una sede decentrata, si possa e si debba decidere e legiferare in merito alla più complessiva sicurezza dei territori, quindi alla polizia locale e non soltanto alla polizia amministrativa.

Non si può non notare, ancora, che nella nostra proposta sono affrontati i temi della salute e dell'istruzione, temi oggi oggetto del *referendum* sulla *devolution*, che vedremo come verranno giudicati dai cittadini. Ma probabilmente questo a voi importa poco, perché quando i cittadini si esprimeranno sarete già a casa o sulla via del ritorno alle vostre abitazioni.

Non si può non notare – dicevo – che la Lega Nord Padania e la Casa delle libertà propongono che quelle materie fin da ora vengano affidate, in via esclusiva, alle regioni, mentre voi volete che rientrino ancora nella competenza concorrente.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che Roma continuerà ancora ad approvare non leggi di principio bensì testi talmente specifici che il binario entro cui le regioni potranno muoversi sarà tale da costringerle a varare leggi fotocopia di quelle nazionali.

Noi non vogliamo assolutamente tutto questo. Noi andiamo nella direzione dell'autogoverno delle comunità locali e saranno i cittadini a dimostrare chi ha ragione, non tra qualche anno ma tra pochissimi mesi.

Pertanto, quella che voi avete intrapreso non è una strada a lunga percorrenza ma una strada che probabilmente vi porterà a schiantarvi al primo stop e la sinistra continua naturalmente a tacere. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Faccio presente che gli emendamenti 3.800 (Testo corretto) e 3.801 (Testo corretto) sono identici e io ringrazio il senatore Pastore, il quale ha presentato il secondo emendamento, per il fatto che anch'egli concordi.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intendo esprimere non solo il voto favorevole sui due emendamenti, ma anche una piccola soddisfazione, sia pure molto limitata.

Finalmente in quest'Aula c'è stato un inizio di dibattito sul tema centrale di questa riforma costituzionale, almeno così come è stata costruita nel disegno di legge in esame, cioè sui poteri attribuiti in materia legisla-

tiva ai vari livelli di potestà pubblica, statale e regionale, e sul meccanismo attraverso il quale si è arrivati a determinare tali potestà.

Ritengo che il meccanismo individuato – e confermo quanto sostenuto prima in fase di illustrazione degli emendamenti e quanto ha sommessamente dichiarato anche il Presidente del mio Gruppo – determini equivoci ed ambiguità a non finire, di carattere giuridico e di carattere politico.

Se in questa sede potessimo individuare o cercare di individuare la terza categoria di atti, quella riservata alla potestà esclusiva delle regioni, probabilmente deluderemmo i più accesi decentratori o fautori del decentramento e faremmo contenti i più accesi fautori del centralismo, esattamente il contrario di quello cui vorrebbe tendere questo meccanismo. Infatti, se leggiamo l'elenco contenuto nella prima e nella seconda parte del nuovo articolo 117 e ci sforziamo di individuare le realtà concrete, vive ed operanti alle quali applicare l'una o l'altra disciplina, o meglio la competenza esclusiva dello Stato, quella concorrente tra Stato e regioni e quella esclusiva delle regioni, ne vedremo delle belle, così come è stato confermato dal breve dibattito svoltosi in precedenza in materia di istruzione universitaria.

Ma in quel caso vi è una norma specifica della nostra Carta costituzionale, l'articolo 33, ultimo comma, che fa riferimento in maniera espressa e precisa alle leggi dello Stato. Potrà piacere o meno ma è così, almeno la norma è chiara. In tutti gli altri casi in cui si parla di leggi, in un sistema come quello attualmente vigente – che noi ci auguriamo rimanga in vigore per qualche altro mese, in modo che possa essere rivisto nella prossima legislatura –, ove il potere legislativo è invece affidato esclusivamente allo Stato o allo Stato e alle regioni, quanti dubbi interpretativi, quanti problemi applicativi, quante situazioni di conflitto creeremo tra Stato e regioni, laddove la Carta costituzionale nella prima parte, che noi non modifichiamo, parla di riserva di legge, cioè di una riserva pensata e voluta come affidata alla potestà esclusiva dello Stato, o di potestà legislativa concorrente Stato-regioni, nel caso in cui la potestà legislativa sia invece esclusiva delle regioni?

È chiaro che se ne trarrà subito un argomento per svuotare le regioni dei loro poteri; si dirà che, poiché nella prima parte della Costituzione il legislatore costituente poteva far riferimento solo al vecchio articolo 117 o alla potestà dello Stato, non vi può essere una potestà esclusiva delle regioni. Specificando le tabelle del nuovo articolo 117 arriveremo ad aver fatto forse il contrario di quello che volevamo fare, in considerazione delle riserve di legge della prima parte della Costituzione.

Infatti, non sono tanto sicuro che alcune materie previste nell'attuale articolo 117 e che qui non vengono riprodotte rimarranno nella competenza concorrente delle regioni, ancor meno in quella esclusiva. Penso che se andiamo ad analizzare in modo approfondito queste materie potremo constatare che forse esse sono state attribuite alla competenza esclusiva dello Stato, facendo esattamente il contrario di quanto il legislatore in quest'Aula vorrebbe fare.

Di fronte a tali perplessità credo allora sia doveroso da parte di tutti un minimo di riflessione. Ho prima cercato di far capire il problema con riferimento alle normative in materia di professioni. Sono convinto che eliminando il riferimento alla potestà concorrente le professioni verrebbero disciplinate nell'ambito della potestà esclusiva dello Stato, non delle regioni perché si tratta infatti di un'attività derivante da un certo *cursus* universitario, perché l'articolo 33 della Costituzione fa riferimento ad esami di Stato per quanto riguarda le abilitazioni professionali e perché si tratta di un'attività economica, come tale rientrante nella libertà più in generale e via discorrendo.

Ma possiamo, ogni volta che ci troveremo di fronte ad una situazione del genere, metterci a fare un esame storico-giuridico-sociologico per valutare se questa competenza appartiene all'una o all'altra categoria? Di fronte a dubbi che tutti abbiamo – siamo onesti, tutti abbiamo dei dubbi – l'unico modo onesto per fugarli è scrivere una legge chiara, soprattutto nel caso di una legge costituzionale.

Per fortuna la materia della pubblica istruzione, come dicevo, è attribuita alla competenza legislativa dello Stato, come stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 33. Domando allora al ministro Zecchino, qui presente purtroppo per partecipare con il suo voto a questo scempio giuridico, se, nel caso in cui tale norma anziché fare riferimento alla legge dello Stato facesse riferimento alla legge *tout court*, l'omissione di tale materia da quelle indicate nel nuovo articolo 117 non porterebbe piuttosto, nel nuovo sistema, ad un'attribuzione della stessa alla potestà esclusiva delle regioni o comunque ad un possibile conflitto.

Credo che sia veramente da irresponsabili andare avanti per questa strada. Chiedo, quindi, di compiere un atto di onestà innanzitutto nei confronti della propria coscienza e poi, eventualmente, del proprio partito. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.800 (Testo corretto), presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, identico all'emendamento 3.801 (Testo corretto), presentato dai senatori Pastore e Schifani.

**Non è approvato.**

#### **Su una precedente votazione nominale con scrutinio simultaneo**

FISICHELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma con riferimento alla votazione dell'emendamento 3.500, intendo far presente che durante la votazione con il sistema elettronico ho premuto erroneamente il pulsante verde; me ne sono reso conto e immediatamente mi sono spostato su quello rosso, volendo esprimere il voto contrario, ma purtroppo si

era già chiusa la votazione e quindi il sistema non ha registrato la correzione. Si deve però intendere che ho votato contro l'emendamento 3.500.

PRESIDENTE. Sarà messo agli atti.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.802.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.802, presentato dai senatori Pastore e Schifani, fino alle parole «obblighi internazionali».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.802 e l'emendamento 3.803.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.285.



STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.285, presentato dalla senatrice Pasquali e dal senatore Magnalbò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.199.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.199, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Senatore Montagnino e più in generale tutti i colleghi, vi prego di stare al vostro posto. Probabilmente dovremo istituire un premio di fedeltà al banco.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.201, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500a.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.500<sup>a</sup>, presentato dal senatore Rotelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.202.

STIFFONI. Signor Presidente, il collega Brignone vorrebbe intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa felice scelta, senatore Brignone: lei ha cercato un buon segretario!

BRIGNONE. Un segretario ben visibile, anche per dimensioni.

Signor Presidente, la lettera *n*) dell'articolo 117 della Costituzione, così come riformulato dall'articolo 3 del testo che stiamo esaminando, sta-

bilisce l'esclusiva competenza dello Stato rispetto alle norme generali relative all'istruzione. Pur non concordando con tale formulazione, debbo però sottolineare all'Assemblea che la questione è particolarmente aggravata dall'ordine del giorno n. 5, peraltro formulato con non grande competenza, che non sarà posto in votazione perché ha avuto il parere favorevole del Governo. L'ordine del giorno propone quattro punti essenziali che vorrei esaminare, seguendo un ordine di importanza crescente. Partirò quindi dal punto di cui alla lettera *d*) per arrivare alla libertà di insegnamento, di cui alla lettera *a*).

La lettera *d*) riguarda la formulazione dei piani di studio e delle discipline. In realtà, come è ormai noto a tutti gli addetti ai lavori, allo Stato deve competere tutto ciò che concerne i saperi fondamentali e le abilità nell'ambito di un possibile e atteso sistema nazionale di valutazione. È altrettanto noto che i piani dell'offerta formativa sono già di competenza delle scuole; proprio questa mattina, in relazione a tale questione, ho interrogato il Ministro della pubblica istruzione sui quattro momenti della loro attuazione, come da circolare ministeriale n. 204 del 28 agosto. Ebbene, che cosa vogliono significare i piani delle discipline? I *curricula* scolastici che stiamo attendendo, i contenuti o i programmi di insegnamento? Come si vede, la formulazione non è affatto chiara e potrebbe dare luogo a fraintendimenti.

La lettera *c*) dell'ordine del giorno riguarda criteri e procedure nazionali di concorso e di assunzione. Vorrei sottolineare ai colleghi proponenti che, nei recenti concorsi ordinari, i criteri nazionali hanno dato i seguenti risultati: una media fra il 75 e l'80 per cento dei respinti nel Nord d'Italia e una media soltanto fra il 40 e il 50 per cento dei respinti, alle prove scritte, nel Centro-Sud d'Italia.

Come si vede, il problema non consiste nei criteri nazionali di valutazione e di assunzione, ma nell'applicazione oggettiva di questi criteri. È inutile infatti fissare i criteri se essi vengono ampiamente disattesi in vaste aree del Paese. Si noti poi che questi insegnanti, che hanno vinto il concorso in aree privilegiate, vanno ad iscriversi nelle graduatorie delle aree meno privilegiate.

Per quanto riguarda la lettera *b*), relativa a stato giuridico e carriera dei docenti, potrei essere d'accordo se la qualità del sistema scolastico, conseguente alle prestazioni professionali dei docenti, fosse effettivamente omogenea in tutto il Paese.

Per quanto riguarda infine la lettera *a*), che si riferisce alla libertà di insegnamento, ritengo anzitutto che, accanto a questa istanza, debba essere collocata quella altrettanto importante di consentire un'effettiva libertà alle famiglie di scegliere il sistema scolastico, statale o non statale, pur nel rispetto dell'obbligo scolastico. Alla libertà di impartire un insegnamento, a volte improntato a ideologie politiche, deve corrispondere un'altrettanta libertà di non essere costretti a usufruire, di fatto, di questo insegnamento. La ringrazio, signor Presidente.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.202, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, fino alle parole: «lettere a)».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionali nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.202 e gli emendamenti da 3.203 a 3.231.

Metto ai voti l'emendamento 3.232, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.233, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.501.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. L'emendamento 3.501 è stato suggerito dall'ambiguità della formulazione attuale che, alla lettera *a*), parla di politica estera e rapporti internazionali dello Stato. Non si comprende se le parole «dello Stato» si riferiscano solo ai rapporti internazionali o anche alla politica estera. Dato che ci sono illustri precedenti, come Giorgio La Pira, che si occupava di politica estera partendo dalla sua città, Firenze, e, successivamente, riconoscimenti di potestà regionale, ritengo più opportuno precisare che anche la politica estera debba essere quella «dello Stato».

PRESIDENTE. Il senatore Gubert ritiene che i centralisti si lasciassero sfuggire il fatto che la politica estera deve essere quella dello Stato, non credo.

Metto ai voti l'emendamento 3.501, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.234, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.235, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.804.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, nell'ambiguità che presenta il testo legislativo in esame ritengo opportuno, al comma 1, nell'articolo 117, alla lettera *a*), prevedere che sia competenza dello Stato non solo la disciplina della condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, ma anche quella dei cittadini italiani e di quelli appartenenti all'Unione europea.

Ove la lettera *a*) non dovesse dire nulla, credo che a nessuno verrebbe il dubbio che la competenza per i cittadini, comunitari ed extracomunitari, sia dello Stato. Tuttavia, se in questo disegno di legge si prevede solo quella relativa ai cittadini extracomunitari, immagino che qualche solerte interprete potrebbe naturalmente avere la tentazione di ritenere che questa competenza per i cittadini italiani, cittadini comunitari, non sia dello Stato ma addirittura sia competenza esclusiva delle regioni, e credo che nessuno di noi voglia questo.

Proprio il meccanismo perverso di questo sistema legislativo, l'ambiguità delle frasi usate, il dire o il non dire, forse richiedono un'attenzione maggiore. Pertanto, ho proposto l'inserimento in questione in una materia che definirei ovvia e scontata, ma che invece la formulazione della lettera a) può rendere densa di rischi e soprattutto di conflittualità.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole all'emendamento 3.804.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.804, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.71.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto ho già affermato in riferimento al precedente emendamento.

Per quanto concerne l'immigrazione, siamo convinti che vada realizzata una ripartizione tra Stato e regioni in relazione ad oggetti particolari.

Inoltre, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.71, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.236, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.242.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, intervengo nell'ambito della competenza che riteniamo doversi attribuire alle regioni in materia di immigrazione.

Il mio intervento è sollecitato anche da un fatto di cronaca che ha colpito questa mattina la mia amatissima città di Padova. Mi spiego brevemente. Alcuni poliziotti hanno fermato due o tre extracomunitari che erano in regola nel nostro Paese, ma che possedevano una decina di carte d'identità con nomi diversi. Alla contestazione degli agenti sono intervenuti altri – circa 35 – extracomunitari, che hanno bastonato e picchiato i poliziotti mandandoli in ospedale. È questo un fatto traumatico per la mia città, nella quale in passato la vita si è svolta in maniera civile, coerente ed ordinata.

È per questo motivo che intervengo, perché ritengo giusto, doveroso e degno di attenzione l'emendamento proposto dalla Lega. Sosteniamo che i flussi di immigrazione nel nostro Paese vadano regolamentati da una potestà esclusiva regionale. È la regione, secondo i principi cari al federalismo ben inteso, che è più vicina al cittadino e può sapere, mediante il monitoraggio, quante persone possano entrare nella regione stessa, assicurando loro attraverso il lavoro una vita dignitosa, ossia la possibilità di avere una casa, un'assistenza sanitaria ed anche un'istruzione. È con questo sistema che si responsabilizza un ente locale. È chiaro, però, che il problema investe anche la competenza di carattere nazionale. È evidente che l'immigrazione presenta aspetti di carattere di politica estera e non a caso anche di carattere penale. Sappiamo tutti infatti che il fenomeno dell'immigrazione è o essere accompagnato anche da un profilo giuridico previsto con l'istituto dell'espulsione.

Ebbene, direi che la competenza esclusiva della regione potrebbe tendere alla risoluzione di questi angosciosi problemi, non ultimo quello che ho citato in Padova, perché la regione è più vicina al cittadino e sa come impiegare, assicurando il lavoro e la durata del lavoro, il cittadino extracomunitario, mettendosi d'accordo coerentemente con la struttura nazio-



nale, e cioè nell'ambito della Conferenza Stato-regioni. Non ritengo che sia peregrino questo nostro appello.

Se vogliamo istituire un vero federalismo (e qui i miei dubbi sono angosciosi) quanto meno dovremo prevedere che le risposte che può dare la regione siano più coerenti ed efficaci di quelle che può fornire lo Stato e che una risposta globale complessiva possa poi scaturire dalla Conferenza tra Stato-regioni. È questo il principio della ripartizione dei poteri cara a tutti i federalisti. Con la competenza esclusiva che si coordina con quella esclusiva di un organismo superiore evidentemente potremmo risolvere l'annoso problema dell'immigrazione incontrollata e restituire alle nostre città, paesi e regioni quella tranquillità che tutti auspicano.

Chiedo a tutta l'Assemblea una riflessione su questo punto per realizzare almeno *sub specie* di immigrazione quella uniformità di decisioni che possono avvenire mediante l'intervento di questo ente locale affinché, come dicevo prima, il problema possa essere portato a soluzione.

Signor Presidente, mi dispiace essermi dilungato in questo tema, ma è un tema caro a me personalmente e alla Lega Nord, e credo anche a tutti i cittadini che vogliono restituire il nostro Paese all'ordine, alla legalità, alla vita normale e a un vivere civile. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.242, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.245.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3.245, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, fino alle parole: «lettere c)».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione la restante parte dell'emendamento 3.245 e l'emendamento 3.247 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 3.248, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PASTORE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.805.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.806, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.196.

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto in riferimento agli emendamenti dal 3.196 al 3.188, che si propongono di eliminare il resto dell'articolo e che sono, a nostro giudizio, veramente importanti.

È giusto che lo Stato dica quali sono i principi generali, ma la tutela del risparmio, i mercati finanziari, la tutela della concorrenza, devono essere assolutamente gestiti nell'autonomia delle regioni, altrimenti non ha senso.

Il riferimento alla perequazione delle risorse finanziarie poi è veramente pericoloso e bisogna rifletterci. Esso infatti può essere interpretato in qualsiasi modo. Un domani, ad esempio, si potrà dire: Tizio guadagna 10 lire, se le può tenere; Caio ne guadagna 15, bisogna perequare e 5 si danno allo Stato; Sempronio ne guadagna 25, per cui 15 le deve dare allo Stato, perché bisogna perequare; ad un altro, ad un lazzarone che non fa un tubo, se ne danno 10, sempre perché bisogna perequare. Non è possibile inserire nella Carta costituzionale una previsione del genere.

Signor Presidente, il muro di Berlino è crollato, ma questo rappresenta il nome ed il cognome di un comunismo che non esiste più. Non siamo contrari ad aiutare, come abbiamo sempre detto, ma con questo testo introduciamo nella Costituzione una previsione assurda.

Altrettanto assurdo è il riferimento alla moneta oggi, dato che siamo nell'Unione monetaria. Signor Presidente, è chiaro che il centralismo del testo proposto dal Governo emerge ancora una volta. Non si capisce che senso abbia mantenere la competenza sui mercati finanziari a livello centrale. Ma evidentemente all'interno di qualche Ministero e di qualche organismo romano si cerca di tutelare gli interessi di qualche grande *lobby* finanziaria. Soltanto in questo modo è giustificabile il parere contrario su uno degli emendamenti in esame, che tende a sopprimere la competenza sui mercati finanziari a livello centrale. Oggi ci troviamo in una situazione in cui i mercati europei fanno riferimento all'andamento della Borsa di New York, in cui esiste il nuovo mercato a livello europeo, e voi volete mantenere i mercati finanziari di competenza romana! Questo, Signor Presidente, a nostro giudizio non è logico, a meno che non lo si valuti alla

luce degli interessi, da salvaguardare, di qualcuno. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, a me sembra stupefacente che nel testo della Costituzione che si va a modificare si faccia riferimento, come legislazione esclusiva dello Stato, alla moneta, che, come è noto – oserei dire, arcinoto –, non rientra più tra le competenze dello Stato, visto che è ormai diventata oggetto di legislazione dell'Unione europea.

Se noi introduciamo nella Costituzione, ad un anno data dall'entrata in vigore anche fisica dell'euro, il principio che lo Stato ha competenza primaria in materia di moneta, noi smentiamo il processo di unificazione monetaria. D'altronde, se questa è la volontà del nuovo legislatore costituente, il più volte invocato, anche in questa sede, Patto di stabilità europea, verrebbe rifiutato *ab imis* con questa novella costituzionale. Delle due l'una: o la disposizione ha un valore serio, quindi occorrerebbe ridiscutere la nostra partecipazione all'Unione monetaria, e se ciò fosse darebbe il segno di un profondo ed incredibile antieuropeismo da parte della presente maggioranza (quindi tutti i pretesti che sono stati adottati nell'ultimo periodo cadrebbero e la maggioranza dovrebbe giustificarsi anche in sede europea, e credo che sarà chiamata a farlo, se la lettera *e*) verrà approvata), oppure si tratta di un errore materiale, ma talmente marchiano, da richiedere a mio avviso una seria rivalutazione della questione.

Spero che il Ministro voglia dare una posizione definitiva del Governo in materia, altrimenti chiedo la sospensione della trattazione di questa lettera, perché – come dicevo – delle due l'una: o è una volontà precisa, oppure comunque l'argomento è talmente serio che non può essere affrontato con l'animo lieve con il quale si sta affrontando tutta la materia. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.196, presentato da Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.197, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.185, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.600.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROTELLI. Signor Presidente, il testo, così com'è, prevede che qualsiasi perequazione di risorse finanziarie diventi materia di potestà legislativa esclusiva dello Stato. Se, per esempio, la regione Lombardia vuole fare – non importa a quale proposito – una perequazione finanziaria fra la Valtellina, che è sulle Alpi, e la pianura, non lo può fare perché siamo di fronte ad una perequazione finanziaria. Qualunque questa sia, la competenza esclusiva è dello Stato (vedo che il senatore Morando reagisce: se mi dà una risposta ne sarò molto lieto).

Non ho mai sentito dire, in tutte le precedenti elaborazioni, che qualsiasi perequazione finanziaria, per il solo fatto di essere tale, debba essere materia di potestà legislativa esclusiva dello Stato. Se così fosse, alla re-

gione sarebbe inibita la perequazione all'interno del suo territorio. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, è evidente che con questo emendamento siamo arrivati al nocciolo della questione. Tutto quello che abbiamo visto finora assomiglia più ad una serie di dichiarazioni di principio che – come abbiamo potuto constatare dagli interventi dei colleghi – molte volte si contraddicono tra di loro.

Come si suol dire, quando si parla di numeri non si può sbagliare. Qui siamo arrivati al punto in cui si deve stabilire la competenza dello Stato, che è esclusiva, come prevede il disegno di legge, per quanto riguarda questa famosa perequazione finanziaria.

Evidentemente si tratta di un contenitore attraverso il quale passano tutte le risorse dello Stato, che sono prelevate, qualche volta forzosamente, sull'intero territorio nazionale, ma – come sappiamo bene – in modo molto diversificato dal punto di vista territoriale. Si collocano queste risorse in questo contenitore per poi distribuirle sulla base di logiche che non credo cambieranno e che sono quelle che – come abbiamo avuto modo di constatare – sono state sino ad ora seguite.

Al di là dello sbandierare valori di solidarietà e di sussidiarietà (come qualche volta qualcuno la definisce, a mio giudizio sbagliando, perché l'obiettivo da perseguire deve essere diverso), evidentemente non siamo contrari al principio che ho testè richiamato. C'è però bisogno di un'omogeneizzazione nel senso che, anche all'interno di uno Stato federale, le regioni forti devono mettere le regioni più deboli nelle condizioni di seguire un circolo virtuoso che consenta di raggiungere un buon livello di benessere dei cittadini e soprattutto una capacità imprenditoriale il più possibile vicina a quella delle regioni più avanzate.

La formulazione in discussione però, posta in termini così generici, fa emergere alcuni dubbi. Lascia il dubbio, ad esempio, che, come al solito, si faccia finta di cambiare tutto per poi non cambiare nulla. Abbiamo visto finora cos'è successo: le nostre istanze sono partite nel lontano 1989 e siamo ancora allo stesso punto, tant'è vero che molti cittadini delle regioni del Nord devono contribuire al mantenimento di numerose regioni del Sud e, soprattutto, devono contribuire in termini che non lasciano alle istituzioni locali alcuna possibilità di controllo e di azione effettiva sullo sviluppo di tali regioni.

E anche questo disegno di legge non modifica nulla. Si modificheranno le modalità e i termini in base ai quali la classe dirigente distribuirà le risorse reperite, molto probabilmente a pioggia, come è successo sinora; si cambieranno magari le parole, come si cerca di fare ora in quest'Aula; si creeranno nuovi enti ai quali demandare il compito di distribuire tali risorse. Ma, di fatto, non si potrà parlare di federalismo. Infatti, se non

esistono una capacità impositiva e un controllo dei cittadini sulla spesa della pubblica amministrazione in modo che, a parità di prelievo, corrisponda almeno una parità di servizio reso da parte della pubblica amministrazione, è evidente che non solo non si è andati avanti in un'ottica di sviluppo federale ma che, di questo passo, si tornerà con molta probabilità indietro. Ma questo non ci lascia stupiti perché si tratta di una prospettiva che avevamo già previsto in sede di discussione alla Camera dei deputati.

Ebbene, non ci resterà altro che dire ai nostri cittadini che le cose non cambiano. Toccherà poi a qualcun altro mettere in campo modifiche che vadano effettivamente in direzione della costituzione di questo circolo virtuoso che crei la possibilità di uno sviluppo effettivo delle regioni meno organizzate e meno dotate dal punto di vista economico.

Per questa ragione, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 3.600, ma vorremmo davvero percepire qualche segnale attraverso il quale si riconosca agli enti locali una capacità impositiva di trattenere le risorse destinate ai servizi forniti ai cittadini che, a loro volta, hanno la capacità di esercitare un loro controllo in tal senso.

Poiché non sarà così, non ci rimane altro che rimandare a un futuro, che speriamo sia a breve scadenza, per mettere mano effettivamente a una riforma che contraddistingua i Paesi civili dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.600, presentato dal senatore Rotelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.186.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, lei fa bene di tanto in tanto a sollecitare l'attenzione dei banchi perché di tanto in tanto si adagiano nel silenzio dei Gruppi a verificare la presenza del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.186, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale  
nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.187, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.188, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.807.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, proprio per evitare quei dubbi di cui ho più volte parlato e pur essendo comunque convinto che l'ordinamento delle imprese faccia parte delle materie indicate nella prima parte del nuovo articolo 117 – ed invito sempre i colleghi a leggere le norme in esso contenute calandole nella realtà giuridica – a scanso di equivoci, poiché potrebbero insorgere dubbi interpretativi, ho pensato di precisare che l'ordinamento delle imprese fa parte, naturalmente nelle sue linee generali, di questo primo gruppo di materie.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 3.807 non perché ritenga di dover estendere il campo di applicazione della competenza dello Stato, ma solo per ragioni di chiarezza interpretativa.

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.807, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.189, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.190, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.191, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.175, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.73, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.176, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.601.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra che già prima il collega Rotelli abbia evidenziato le distorsioni interpretative che possono nascere dal disposto di legge circa la competenza della perequazione.

Sottolineo un'altra distorsione relativa ad una interpretazione che sia esclusivamente limitata alla competenza statale, cioè che non intervenga quindi nel fare divieto alla capacità perequativa di regioni o di comuni.

Se è vero che esiste un ambito di autonomia regionale e comunale nella imposizione fiscale, è chiaro che le risorse finanziarie non dipendono soltanto dalla capacità contributiva ed economica, ma anche dal diverso grado di pressione che le singole regioni e i singoli comuni decidono di porre in essere. Se lo Stato realizza perequazioni su tutte le risorse finanziarie, e non solo su quelle che dipendono da sue decisioni, è chiaro che mette in grave difficoltà le regioni che decidono di impegnare in modo più forte e sentito i loro cittadini nel realizzare i propri obiettivi.

Per tale ragione l'emendamento sottolinea che tale competenza perequativa va limitata alle risorse rivenienti da entrate dello Stato, in quanto per le altre credo sia improprio attribuire allo Stato una possibilità di intervento.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.601 e dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.601, presentato dai senatori Gubert e Pastore.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.808, presentato dai senatori Pastore e Schifani, identico all'emendamento 3.74, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.167, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.169, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.602.

BORTOLOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, sono più di venti con questo gli emendamenti con i quali i vari esponenti dell'opposizione tentano di eliminare la tutela dell'ambiente dalla Costituzione. La mancanza di qualsiasi norma a tutela dell'ambiente era uno dei pochissimi punti criticabili della Costituzione italiana. Con questo intervento noi finalmente inseriamo la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali nell'articolo 117 della Carta costituzionale. Si tratta di un passo in avanti di civiltà. Pertanto non capisco perché l'opposizione, con oltre venti emendamenti, abbia tentato di eliminare la materia dell'ambiente dalla Costituzione che andiamo a rinnovare. Pertanto annuncio il mio voto contrario a tale emendamento. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI).*

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROTELLI. Signor Presidente, sono il presentatore dell'emendamento testé criticato. Veramente non volevo prendere la parola per illustrare il punto che il collega ha affrontato ora, ma mi sembra che egli sia caduto in errore.

Qui il problema non è stabilire se la parola «ambiente» sia o meno nella Costituzione. Il problema è molto diverso: occorre vedere se in materia di ambiente le regioni possano dire qualcosa. Stabilendo che l'ambiente, puramente e semplicemente in quanto tale, è materia rientrante nella potestà legislativa esclusiva dello Stato si fa in modo che le regioni,

in questa materia, non possano dire assolutamente nulla. Questo è il problema e questa è la ragione del mio emendamento.

Non ha alcun senso dire che l'opposizione è contraria alla tutela dell'ambiente; l'opposizione è contraria ad impedire alle regioni di poter dire la loro in materia di ambiente. Tale materia non è stata nemmeno inserita tra quelle rientranti nella potestà legislativa concorrente. Addirittura è nell'ambito delle materie attribuite alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Tuttavia, non avevo chiesto la parola sul punto dell'ambiente – analoga considerazione dovrei fare per i beni culturali –, ma per mettere in luce un aspetto che avevo preso in considerazione in precedenza.

Nei rapporti tra la regione da una parte, le province e i comuni dall'altra, il disegno di legge in esame e la revisione costituzionale segnano un punto a favore del centralismo regionale. Infatti non esiste soltanto il problema del centralismo statale. Vi è anche quello del centralismo regionale.

A questo proposito la Costituzione attuale all'articolo 128 (articolo destinato – lo vedremo in seguito – ad essere soppresso) recita: «Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni». Dunque, le funzioni delle province e dei comuni sono determinate dalle leggi generali della Repubblica e, come più volte si è detto, non sono leggi generali della Repubblica tutte le leggi ordinarie, ma solo quelle che si qualificano come tali; per esempio, da ultimo, il testo unico della legge comunale e provinciale.

Ora, la lettera *p*) dell'articolo 117 del testo approvato dalla Camera dei deputati introduce un'altra novità. Non bastavano i principi fondamentali, né quelli attuativi dei principi fondamentali. Viene introdotta una nuova nozione: le funzioni fondamentali.

Avete mai saputo che esistano funzioni fondamentali e funzioni non fondamentali? No, non l'avete mai saputo perché nessuno l'ha mai detto prima. Improvvisamente saltano fuori le funzioni fondamentali. Non so chi ne sia l'inventore (potrei fare delle supposizioni, ma mi astengo). Chiedo, però, ai colleghi se vi è qualcuno in grado di dirmi quale sarebbe una funzione fondamentale e quale una non fondamentale.

Non c'è nessuno in grado di dirlo e, allora, la risposta sarà semplice: saranno funzioni fondamentali tutte quelle che la legislazione dello Stato in qualsiasi momento stabilirà che siano funzioni fondamentali e non fondamentali quelle che essa stabilirà non essere tali.

È evidente quindi il regresso costituzionale che sul punto, decisivo, delle funzioni vengono a segnare i rapporti tra i comuni e le province da un lato e le regioni dall'altro.

Il centralismo regionale celebra i suoi fasti, ottiene un riconoscimento costituzionale attraverso la bella invenzione delle funzioni fondamentali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, l'intervento del collega Bortolotto mi fa venire in mente un episodio che abbiamo vissuto assieme. Nel 1997 Mountain Wilderness, un'associazione ambientalista di quelle toste, di quelle che piacciono a me, tant'è vero che vi sono iscritto, invitò i parlamentari a salire sulla vetta del monte Bianco per manifestare per il parco. Partecipò anche il senatore Bortolotto. Mi bastò una prima occhiata per capire semplicemente da come era vestito che in cima al monte Bianco non ci sarebbe mai arrivato, o se ci fosse arrivato non ne sarebbe tornato perché il suo abbigliamento era veramente da operetta. Dico questo perché ritengo che il senatore Bortolotto, al pari di molti altri colleghi che siedono alla mia destra, siano degli ambientalisti da salotto, di quelli che fanno l'ambientalismo a casa loro, seduti nei loro salotti dove elucubrano su alcuni argomenti. Ora, giacché ritengo di essere davvero un ambientalista militante, dico che evidentemente il senatore Bortolotto ha letto male i nostri emendamenti: semplicemente noi vogliamo togliere allo Stato queste competenze, come il senatore Rotelli con grande dovizia e facondia ha illustrato.

Qui si tratta di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; fino ad ora l'ecosistema è stato di competenza statale; il magistrato del Po, ad esempio, è di fatto un'emanazione statale. Ebbene abbiamo visto, e continuiamo a vedere proprio in questi giorni i disastri che avvengono quando interviene lo Stato.

Si parla di tutela dei beni culturali: in ogni comune dei nostri collegi elettorali c'è un bene demaniale che sta andando in malora; sfido chiunque a dimostrarmi che non c'è, nel proprio collegio, almeno un bene demaniale di proprietà dello Stato che non stia andando alla malora. Soltanto queste brevi argomentazioni dovrebbero convincere il senatore Bortolotto – se davvero tiene alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali – a votare per la soppressione della lettera s) che, lasciando tutto immutato, lascia tutto allo sbando, allo sfascio e alla malora.

VOCE DAL GRUPPO VERDI. E la Sicilia?

CASTELLI. Abbiamo sempre protestato per come venivano gestite certe cose in Sicilia e in altre regioni che non erano propriamente della Padania. Se siamo veramente federalisti, qualora i siciliani vogliano rovinare la loro bellissima terra, lo facciano; che cosa volete che vi dica? (*Commenti del senatore Corrao*). Credo che un principio del federalismo sia anche quello di rispettare il male che viene fatto. Vedo un esponente della sinistra, che si è seduto temporaneamente a destra, che protesta: se avete lasciato fare quello scempio, non sarà certo colpa nostra, sarà colpa vostra! Questo è un principio di libertà e di federalismo.

Credo che non dobbiamo prendere ad esempio la Sicilia, come non dobbiamo prendere ad esempio numerosi scempi che sono stati fatti anche dalle nostre parti. E allora combattiamo tutti insieme, e credo sia molto

meglio farlo a livello regionale. (*Commenti del senatore Cortiana*). Il collega Cortiana protesta: quando era assessore in Lombardia sosteneva il regionalismo; adesso, poiché in Lombardia non lo vota più nessuno ed è un parlamentare, sostiene il centralismo. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI. Proteste dai Gruppi Verdi e DS*).

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 3.602 e aggiungere qualche parola a ciò che ha detto in modo tanto pittoresco il senatore Castelli. Anche nel mondo agricolo riteniamo che l'ambiente debba essere di competenza regionale piuttosto che statale. In realtà i veri cultori dell'ambiente sono sempre stati gli agricoltori che lo hanno curato attraverso le proprie opere, tramite istituzioni come le università agrarie, come le comunanze agrarie, che dai tempi dei longobardi hanno tutelato le montagne, rinnovato i boschi e dato vita ad uno dei primi contratti di comunità nell'ambito del diritto italiano e degli usi.

Signor Presidente, non so se i Verdi siano ambientalisti da salotto; sicuramente sono ambientalisti che lavorano per la propria sopravvivenza. La loro unica funzione è quella di parlare dell'ambiente, di porre freni e poi toglierli per dimostrare che qualcosa hanno ottenuto. (*Brusio in Aula*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi a far cessare il brusio; non potete uscire dall'Aula per non far mancare il numero legale; state seduti, per cortesia; ascoltate o state in silenzio. Ha facoltà di parlare il senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, siccome le discussioni sugli emendamenti sono considerate inutili, la decisione di bocciarli essendo di natura politica, non posso far altro che intervenire sapendo che le mie parole non avranno alcuna conseguenza. Desidero però prendere spunto dall'emendamento 3.602 per dire che questa è una questione di fondo, perché in Italia non c'è un orientamento favorevole al federalismo. In una larga fascia di italiani prevale una logica gerarchica del sapere e dei beni, in base alla quale al vertice vi è tutto ciò che è apparato statuale, e lì si colloca la difesa buona, mentre in basso vi sono la suburra, la vergogna, l'incompetenza, l'incapacità; dunque, meno si dà a comuni, provincie e regioni, meglio è. Questo è lo scontro; l'ambiente è considerato una questione da salotti bene, da articoli di fondo di giornali nazionali, quali «la Repubblica», il «Corriere della Sera», «Il Giornale». L'ambiente è un fatto nazionale, statuale: che cosa c'entrano le regioni?

Forse che il Castel dell'Ovo a Napoli l'ha costruito lo Stato italiano, o non quella grande fortuna che è stato il Regno di Napoli quando non c'era lo Stato nazionale?

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Fu costruito prima del Regno di Napoli.

D'ONOFRIO. E le altre opere di grande valore, a Parma e a Mantova, sono state fatte dallo Stato nazionale, o non piuttosto da quella cultura straordinaria che vi era nelle comunità locali, quindi nei governi locali di quelle città? (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*). La cultura non è questione dello Stato o delle regioni, è una dimensione dell'essere civile del nostro Paese. Chi si batte contro l'ordinamento regionale in materia di ambiente, di cultura, di enti locali, si batte contro l'ipotesi di fare della base civile del nostro Paese il centro del progresso.

Mi dispiace per la posizione del colleghi dei Verdi, che sono tutti federalisti, ovviamente a condizione che non si parli di ambiente: il federalismo va bene, purché riguardi altre questioni; come pure per l'istruzione: il federalismo va bene, ma non per la scuola. C'è un ordine del giorno sull'istruzione, che è stato esaminato in precedenza. C'è da chiedersi: cosa rimane, dopo aver tolto quello che si ritiene debba fare lo Stato? Nulla, perché si pensa che non ci sia una civiltà nelle comunità locali, una loro disponibilità a migliorare. Pertanto, occorre una dimensione fatta di controllo, la soppressione di tutto ciò che è «perversione» degli enti locali.

Questa è la ragione per la quale quella per il federalismo è una battaglia di civiltà. È ancora una battaglia perduta in quest'Aula: siamo convinti che, nella coscienza profonda del Paese, si sta saldando un senso di federalismo fatto di promozione e di civiltà. Questa è la ragione per cui nel centro-destra questa fusione di culture che fanno delle comunità locali il perno del riscatto civile del nostro Paese diventa fondamentale. La sinistra mantiene l'idea che c'è la gerarchia dei saperi, dei salotti e del bene e del male: questo è il difetto fondamentale che ha impedito finora all'Italia di essere competitiva con il resto del mondo.

Per tali motivi chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento del senatore Rotelli affermando che questo è il perno dello scontro di civiltà in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, LFNP e del senatore Gubert*).

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Vorrei fare una breve dichiarazione su questo punto. La parola «ambiente» non era contenuta nel testo della Costituzione del 1948. Il fatto di introdurla è già un segnale di innovazione e di attenzione su un problema che trova grande condivisione verbale, ma che si affronta

in una direzione di marcia dello sviluppo e del nostro modello di vita esattamente opposta a quella della conservazione di un valore e di un bene che tutti, anche la comunità internazionale, ritengono assolutamente necessaria. Non è questione di gerarchia di decisioni o di livelli decisionali, né di rango della materia, ma di natura della materia. La tutela dell'ambiente è una questione che non è facilmente divisibile, separabile attraverso confini territoriali; la stessa dimensione nazionale può essere addirittura insufficiente.

La norma che siamo chiamati ad approvare prevede che in materia di valorizzazione dei beni ambientali, quindi in materia ambientale, le regioni possano intervenire, ma la questione della tutela deve rimanere di competenza dello Stato perché, obiettivamente, non è pensabile che determinate specie, determinati ecosistemi ed equilibri siano tutelati con efficacia da centri decisionali troppo vicini agli interessi che possono premere per la distruzione di questi beni.

Vorrei precisare quindi che non è questione di salotti e, poiché sul monte Bianco c'ero anch'io, vorrei dire al senatore Castelli che non ha la titolarità per un ambientalismo particolarmente autorevole, perché è arrivato in cima cinque ore dopo. (*Ilarità. Applausi dal Gruppo DS*).

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo dolorosamente in dissenso perché non voterò. Infatti, ritengo che sia importante questo punto della discussione, in quanto si conferma ciò che prima era un sospetto ed ora è invece una convinzione: in alcuni settori le regioni potranno fare meno di quanto adesso fanno. E lo dimostro *per tabulas* proprio in riferimento...

PRESIDENTE. Senatore Pastore, il senatore Rotelli è già intervenuto in dichiarazione di voto. Lei interviene in dissenso?

PASTORE. Presidente, abbiamo il tempo e non vedo che cosa possa comportare il fatto di bruciare adesso invece che tra dieci minuti i pochi minuti a disposizione, essendo il punto importante.

Se esaminiamo l'attuale articolo 117 della Costituzione e lo confrontiamo con quello nuovo, rileviamo che la lettera *s*) parla di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, l'urbanistica ha qualcosa a che vedere con l'ambiente? È vero che in quella concorrente si parla di governo del territorio, ma l'urbanistica è qualcosa che incide direttamente sull'ambiente. Le acque minerali e termali, tutto il problema delle miniere e delle sorgenti, le cave e le torbiere, la caccia, la pesca nelle acque interne, l'agricoltura e le foreste hanno o non hanno a che fare con l'ambiente e con l'ecosistema? Queste materie non sono nemmeno richiamate nella seconda



parte dell'articolo 117, ossia in quella parte dove vi è la competenza concorrente. Rientrerebbero quindi *de plano*, senza alcun dubbio, nella competenza dello Stato. Non dimentichiamo poi le interferenze che, in ogni caso, il richiamo alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema comporterebbe per quelle materie attribuite alle regioni, ma che comunque, avendo a che fare con l'ambiente e con l'ecosistema, determinerebbero un conflitto con lo Stato.

Per quanto riguarda la stessa materia dei beni culturali, oggi le regioni hanno almeno musei e biblioteche; domani avranno una generica valorizzazione ed organizzazione delle attività culturali – leggo la seconda parte dell'articolo 117 – mentre la lettera s), che attribuisce allo Stato funzioni esclusive, parla di tutela dei beni culturali. Quindi, posso pensare alla proprietà dei beni culturali, alla disponibilità dei beni culturali e alla responsabilità dei beni culturali. Questo è un arretramento palese, scritto nel testo nuovo della speriamo mai futura Carta costituzionale. Rendiamocene conto. Vi invito veramente a riflettere su questi argomenti. Forse una o due notti di riflessione potranno portare a cambiare anche un certo orientamento politico su questo testo, che purtroppo è anche blindato.

Signor Presidente, mi scuso per aver utilizzato qualche minuto in più, ma mi sembra fondamentale chiarire questi punti, questi passaggi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.602.

STIFFONI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Senatori, vi ricordo che non potete sfruttare la tolleranza per certi casi specifici. Non possiamo generalizzare. Siamo passati alla votazione dell'emendamento 3.602, c'è stata una dichiarazione di voto del senatore Rotelli, presentatore di tale emendamento, e poi una dichiarazione aggiuntiva dello stesso segno del senatore Pastore. Credo che più di tanto non si debba fare. Successivamente il senatore Stiffoni ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Grande contributo allo snellimento dei lavori! (*Applausi dei senatori Debenedetti ed Ayala*).

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diente procedimento elettronico, dell'emendamento 3.602, presentato dal senatore Rotelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.173.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, lo spirito con il quale vogliamo sopprimere la lettera *h*) al secondo capoverso del proposto articolo 117 ha lo scopo non tanto di eliminare la polizia dal territorio italiano, cioè eliminare l'ordine pubblico e la sicurezza dal territorio italiano, quanto quello di trasferire la materia alle regioni. Il concetto mi sembra abbastanza semplice e banale.

Voi sapete che oggi non vi è una mancanza quanto a numero di agenti, o forse il corpo è sottodimensionato, ma il problema non è questo. Il problema è che oggi vi è una assenza completa di *intelligence*. A cosa è dovuta l'*intelligence*, in parole povere? Ebbene, finché la criminalità era sostanzialmente italiana, era piuttosto semplice da parte dei commissariati di polizia dislocati nelle varie città risalire abbastanza velocemente a coloro che compivano atti di criminalità. Oggi, con una preponderante criminalità di importazione, diventa difficilissima l'*intelligence* e senza di essa è impossibile contrastare la criminalità.

Lo scopo, quindi, è di rendere regionale questa polizia, al fine di essere più vicini alle situazioni che a mano a mano si vanno evolvendo. È una sottrazione allo Stato di un compito che lo Stato stesso riesce a svolgere, pur con grande fatica ed anche con una certa capacità, ma che non raggiunge gli effetti che un cittadino crede di volere e ha diritto ad avere.

La criminalità extracomunitaria è di difficile individuazione, perché si è presentata, tra l'altro, con un'arroganza e con una capacità di incidere nell'ambito del territorio che va al di là di qualsiasi previsione. Non vorrei fare delle classifiche, ma se dovessi parlare delle brutalità che vengono commesse da questa criminalità extracomunitaria dovrei dire che superano

di gran lunga un concetto «etico» (e lo metto tra virgolette, intendiamoci) della nostra criminalità, quella che viene definita criminalità nostrana.

Queste sono le ragioni che ci spingono a chiedere che le forze di polizia vengano gestite dalle regioni.

Capisco benissimo che non tutti gli extracomunitari sono criminali. È assolutamente sbagliata l'equazione «extracomunitario uguale criminale» e sono il primo a riconoscerlo. Stimo gli extracomunitari che si sporcano le mani e cioè che lavorano, perché sono persone che hanno diritto ad avere la massima comprensione.

Non riusciamo a capire, invece, come questo Stato manifesti la sua impotenza di fronte alla criminalità di importazione, considerando anche che una certa esperienza della criminalità nostrana l'aveva avuta e doveva prendere atto di questo cambiamento: adeguamento che non c'è stato.

Non so se il senatore Pellegrino mi stia facendo cenno di abbassare il tono della voce perché deve telefonare; se è così, lo invito ad uscire e mantengo il mio giusto tono di voce.

Detto questo per inciso, a me dispiace quando sento gli imprenditori, anzi le loro dirigenze, le loro Confederazioni che sparano sul «Corriere della sera»: abbiamo bisogno di un tot numero di extracomunitari. Devo riconoscere sinceramente che se fossi un industriale probabilmente direi le stesse cose. Essi infatti in tal modo si ritrovano manodopera a basso costo ed essenzialmente silenziosa. Ma i costi sociali che ruotano attorno a questa manodopera li paghiamo tutti noi cittadini italiani. Questa è la situazione che avviene di fatto, quindi non mi interessa se qualche imprenditore che vota Lega dopo che avrà sentito queste parole non lo farà più. Sono abituato eticamente a dire quello che penso. Mi dispiace, ripeto, mi dispiace, ma di fatto è così. La criminalità extracomunitaria che viene a ruota dai lavoratori extracomunitari scarica su tutta la popolazione dei costi sociali non più sostenibili.

Resto stupito dalla sinistra che si prepara ad andare alle elezioni e che non ha mosso i ricettori, non ha capito perché a Bologna o in Toscana la Lega – che è sempre stata vista come un partito un po' *naïf* – di colpo cresca, passi dallo 0,5 al 6 per cento, perché a Bologna Guazzaloca abbia vinto nella cattedrale dei compagni. Logico, per questa situazione!

In questo momento allora non dovrei dirvi nulla di tutto ciò e lasciarvi percorrere questa strada, ma io penso alla popolazione, sto pensando, di evitare, magari anche per cinque mesi, ai cittadini che qui rappresentiamo quelle situazioni di cui tutti i giorni leggiamo sui giornali, sui vostri giornali, non sui nostri.

Poi una cosa mi si deve spiegare e bene. La CGIL favorisce, come ha sempre fatto, l'entrata degli extracomunitari per svolgere i lavori che gli italiani non vogliono più fare. Ma in queste parole c'è un razzismo che fa paura. Questo atteggiamento è razzistico. Provate a pensare: i lavori che gli italiani non vogliono più fare. Ma cosa facciamo? Perché non alleviamo delle scimmie o non insegniamo loro a fare quei lavori che gli italiani non vogliono più fare? Oppure consideriamo gli extracomunitari

al pari delle scimmie? Questo è il concetto dei sindacati, questo è quanto stanno dicendo.

Mi si dovrebbe poi spiegare come mai abbiamo un Paese – per Paese intendo Nazione – dove al Sud si manifesta una disoccupazione del 20 per cento (con punte del 50 per cento di disoccupazione giovanile), mentre al Nord si ha bisogno di extracomunitari per far funzionare le nostre aziende. Non è quel milioncino che viene dato per i lavori socialmente utili, per i lavori agricoli che mai vengono compiuti, per le guardie forestali e per tutte quelle situazioni che fanno sì che difficilmente una persona voglia spostarsi, che può cambiare le cose. Badate bene, non si parla di emigrazione, ma di spostamento all'interno dello stesso Stato: un semplice spostamento. Ecco allora che dovremmo fare il processo proprio ai sindacati e alla CGIL che permette questa situazione, che permette che un lavoratore possa rifiutare continuamente i lavori che gli vengono proposti dall'ufficio del lavoro.

Queste sono le vere situazioni che andrebbero risolte, ma non credo onestamente che qui se ne abbia voglia. Spero solo che nella prossima legislatura andremo a risolverle noi, esercitando quel giusto potere che voi non siete riusciti ad esercitare. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROTELLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento, che sopprime la lettera *h*).

Una volta sola l'Assemblea di Palazzo Madama deve sentire ciò che dice l'articolo 31 dello statuto della regione Sicilia, Titolo IV, Polizia: «Al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il Presidente regionale a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale. (...) Il presidente ha anche il diritto di proporre, con richiesta motivata, al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dall'isola dei funzionari di polizia. (...)». Questo è, secondo lo statuto regionale vigente, per il presidente della regione Sicilia, che non conosco.

Ma il presidente della regione Lombardia, che conosco, è forse un *minus habens*, che non può avere i poteri del presidente della regione Sicilia? E il presidente della regione Puglia è un *minus habens*, che non può avere i poteri del presidente della regione Sicilia?

Ecco la dimostrazione. Avevo proposto, con un emendamento qui presentato, di lasciar stare tutta la definizione delle materie di competenza statale, regionale, esclusiva, concorrente, e di approvare una norma molto semplice per cui ogni potestà legislativa, amministrativa e finanziaria che in base alla legge costituzionale vigente – nella quale sono compresi gli statuti delle regioni speciali – abbia una regione, qualunque essa sia, la possa esercitare anche qualsiasi altra regione che richieda di esercitarla.

Non lo si è voluto fare e il risultato è che queste rinnovate regioni non hanno nemmeno la potestà legislativa, amministrativa e finanziaria che ha il presidente di una importantissima regione, ma pur sempre una regione, qual è la Sicilia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.173, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.603 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.174, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.77.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, se facciamo un'analisi di quello che sta avvenendo in questo momento nel nostro Stato, per quanto riguarda le forze dell'ordine, scopriamo che gran parte delle caserme dei Carabinieri sono di proprietà delle amministrazioni locali o provinciali e che spesso lo Stato non è nemmeno in grado di pagare l'affitto. Mi sembra vi siano tantissimi comuni che non ricevono più da anni i fondi da destinare al pagamento dell'affitto delle caserme dei Carabinieri.

Un analogo discorso vale per i commissariati di pubblica sicurezza che gravano, ancora una volta, sugli enti locali. In questo caso, i commissariati di pubblica sicurezza e le caserme della Guardia di finanza e dei Carabinieri devono gravare sui bilanci già disastriati dei comuni o di talune amministrazioni provinciali, mentre lo Stato ne mantiene la gestione.

Mi sembra sia stata più volte sottolineata, anche in quest'Aula, la difficoltà che le nostre forze dell'ordine incontrano nel reperire i mezzi, perché allo Stato centrale, quasi sempre, mancano i quattrini. Inoltre, spesso le scelte dello Stato centrale non sono totalmente condivisibili soprattutto da parte degli operatori. Si scopre infatti che le macchine sono troppo strette, gli apparati sono vetusti e i poliziotti, i carabinieri e i finanzieri sono costretti a fare gli appostamenti con le loro macchine perché l'amministrazione non mette loro a disposizione le vetture di servizio. In alcuni commissariati di pubblica sicurezza, ad esempio, il personale viaggia su autovetture che hanno 15 anni e che hanno già percorso 500.000 chilometri. Anche in questo caso lo Stato centrale lamenta sempre la mancanza di fondi da mettere a disposizione.

Allora, quale occasione migliore di questa? Demandiamo in questo caso alle regioni la gestione dell'intera materia.

In alcuni Paesi, anche europei, sono previsti sistemi di mantenimento dell'ordine pubblico che vedono coinvolti i *Länder*, i cantoni, chiamiamoli come vogliamo: perché, allora, non coinvolgere in Italia le regioni? Pensate come sarebbe bello avere una polizia efficiente con macchine e armamenti efficienti.

Infatti, vi è poi il problema degli armamenti, che tutti conosciamo: la delinquenza organizzata ha a disposizione il fior fiore delle novità presenti sul mercato delle armi mentre la nostra polizia, i nostri Carabinieri e la nostra Guardia di finanza dispongono di macchine e soprattutto di armi che non fanno nemmeno il solletico a certi tipi di giubbotti antiproiettile, che sono in dotazione ai delinquenti e non alle nostre forze dell'ordine, onorevole Ministro.

Pensate come sarebbe bello avere le nostre forze dell'ordine dotate di tutti i più sofisticati meccanismi di difesa e di offesa per contrastare efficacemente la criminalità. Naturalmente, gli enti locali e le regioni potrebbero essere interessati, visto che adesso già lo sono, sono coinvolti nel pagamento o perlomeno nel mantenimento delle strutture per le quali lo Stato non paga più l'affitto.

Questa è un'occasione e votare l'emendamento 3.77 significa, secondo me, anche queste cose. Il collega Magnalbò magari potrà smentirmi, ma mi sembra che, approvando tale emendamento, si possa realizzare tutto quello che ho testè indicato. Oltre tutto, renderemmo giustizia a chi, per una manciata di centinaia di migliaia di lire, su tutto il territorio nazionale – ivi incluse le regioni autonome – rischia la pelle e spesso non ha nulla in cambio dallo Stato, se non una corona di fiori quando muore. Vista l'occasione ghiotta di votare l'emendamento 3.77, annuncio in quest'Aula il mio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, quello che sottolinea il senatore Peruzzotti è vero: le caserme non pagano gli impegni da mesi e da anni per le proprietà dei loro stabili. Questo è lo Stato centrale!

È vero che alcuni presidi molto importanti delle forze dell'ordine a giugno esauriscono il *budget* per il telefono e devono quindi rimandare le indagini all'anno successivo perché da quel mese in poi non possono essere più fatte nemmeno le telefonate.

È vero che in alcuni presidi importantissimi di indagine a luglio finisce la benzina e le automobili non possono più essere usate: questo è lo Stato centrale!

Siamo convinti che sia necessario – fatte salve le funzioni fondamentali – avvicinare l'organizzazione delle forze dell'ordine al territorio: è il territorio che va controllato, perché è da esso che vengono fuori le esi-

genze: è quindi dal territorio che deve venire il frazionamento delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Essendo stata ipotizzata una sconvocazione della seduta notturna, vi preannuncio che, dato l'andamento dei lavori, dovendo assicurare l'adempimento di un calendario dei lavori, la seduta notturna si terrà. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, Misto-Com, UDEUR e Misto-DU. Commenti dal Gruppo LFNP.*)

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, non c'è problema; tanto, se si deve terminare entro venerdì, si farà così. Non è questo il problema. Per quanto riguarda la seduta notturna, pazienza; saranno i colleghi presenti più tardi...

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, non mi si deve venire a dire: «Ho lavorato e ho ottenuto questo risultato», perché poi, quando si smette con i comportamenti il risultato che sarebbe stato concordato, devo dire a molti senatori, i quali sapevano che non si sarebbe svolta la seduta notturna, che invece la seduta notturna si terrà. (*Commenti dal Gruppo LFNP. Il senatore Castelli chiede la parola.*)

È inutile che alza la mano, senatore Castelli, perché è così.

Senatore D'Onofrio, la prego di continuare il suo intervento.

D'ONOFRIO. Per quanto riguarda la questione di ordine pubblico e di sicurezza nazionale, l'emendamento 3.77 pone in evidenza una questione fondamentale che a noi sembra favorisca il suo accoglimento, anche se l'opinione sarà contraria.

Vorrei dire ai colleghi della maggioranza che la questione della sicurezza dei cittadini è diventata il tema centrale di questa campagna elettorale, non soltanto dei prossimi mesi ma dell'intero anno. Noi abbiamo una risposta. Riteniamo che il modo migliore per garantire la sicurezza dei cittadini sia coinvolgere le comunità locali nel problema della sicurezza, non scatenandole contro lo Stato, ma facendole diventare piene di cultura profonda di senso dello Stato, sin dal basso.

Il problema è semplice, e mi rivolgo ai colleghi Verdi. Fino ad ora non c'è stato potere regionale di sorta; anche quello previsto per la regione Sicilia non è stato esercitato perché quella parte dello statuto non è mai stata attuata.

Allora, qual è la conseguenza di questa competenza esclusiva statale in materia di ordine pubblico? Ciò che abbiamo sotto gli occhi di tutti: una grande rivolta delle popolazioni italiane per il disordine in materia di sicurezza personale e pubblica, il desiderio di fare della sicurezza pubblica un punto di identità e di proposta delle comunità locali.

Se poi ci si chiede cosa sta succedendo in questo Paese, il fatto che stasera un emendamento siffatto sia presentato dai colleghi di Alleanza Nazionale trovando il consenso dei colleghi della Lega vi dimostra che si sta formando in modo cementato un senso di alleanza profonda sul piano della riforma dello Stato. Altro che storie! È inutile difendere un passato che non c'è più! Stiamo cercando di risolvere i problemi del Paese! Stiamo cercando di aiutare il Paese ad andare avanti! La maggioranza impedisce questo! (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN, LFNP e del senatore Gubert. Commenti dai Gruppi DS, PPI e Verdi*). L'ordine pubblico lo ha garantito lo Stato centrale! Lo sapete al Nord: non è tollerato! Lo sapete al Sud: mafia, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita! Cosa sono, se non la conseguenza della mancanza di poteri dell'autorità locale in materia di ordine pubblico! (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN, LFNP. Commenti dai Gruppi DS, PPI e Verdi. Richiami del Presidente*).

BONAVITA. Bravo!

CASTELLI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Quale ordine dei lavori? Senatore Castelli, può chiedere di intervenire dopo ma ora siamo in fase di votazione.

CASTELLI. Allora interverrò dopo.

PRESIDENTE. Non le do la parola, senatore Castelli! Metto ai voti l'emendamento 3.77, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.75.

### **Sull'ordine dei lavori**

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prendo atto della sua decisione. Vorrei però che lei, una volta per tutte, visto che siamo anche a fine legislatura e probabilmente alla fine della sua Presidenza... (*Commenti dai Gruppi DS e PPI*)... ci dicesse che cosa pretende dalla minoranza.

Mi spiego meglio. Lei molte volte ci ha dichiarato che noi facevamo un ostruzionismo vuoto e fine a se stesso perché ci limitavamo a chiedere la verifica del numero legale e ci ha sollecitato più volte a portare una vera discussione in quest'Aula. È esattamente ciò che stiamo facendo.



Stiamo difendendo i nostri emendamenti. Di fronte a che cosa? Di fronte ad una posizione del Governo che ha dichiarato che tanto non accetterà nulla, di fronte al fatto che la maggioranza non si esprime su nulla. Lei poi si inquieta e ci punisce. In realtà punisce i calciofilo che stanno di là perché a molti che stanno di qua della nazionale italiana interessa poco. (*Commenti dal Gruppo DS*).

CARCARINO. Buffone!

CASTELLI. Quindi, in realtà, ha punito gli sportivi da salotto che stanno da quella parte; prima parlavamo di Verdi da salotto, adesso parliamo di sportivi da salotto.

Vorrei capire cosa pretende da noi: dovremmo essere i servi idioti delle vostre decisioni? Ci scusi, ma non siamo arrivati ancora a questo punto. A me dispiace che lei sia seccato dal fatto che noi vogliamo difendere le nostre idee, però, visto che non ci resta altro, lo faremo, Italia o non Italia. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, io non avevo chiesto di non tenere la seduta notturna, ho ricevuto una proposta in tal senso. Poiché su questo non intendo aprire una discussione, metterò ora in votazione l'emendamento 3.75. La proposta di non tenere la seduta notturna, infatti, non mi era stata avanzata da Gruppi della maggioranza ma da qualche Gruppo consistente dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.75, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.159.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, per inciso vorrei dire che a me era stata raccontata un'altra verità, evidentemente sbagliata. A me risulta che la proposta venisse da lei, evidentemente mi hanno raccontato una cosa non esatta.

PRESIDENTE. Le hanno raccontato una cosa diversa, senatore Castelli.

CASTELLI. Prendo atto della sua dichiarazione autentica.

Vorrei continuare sulla falsariga di quanto dichiarato dal senatore Peruzzotti, perché è evidente il federalismo che sta venendo fuori da quest'Aula: il potere al centro e le spese sugli enti locali. Questo è il vostro federalismo e viene fuori chiaramente.

Per sostenere la mia tesi vorrei anche raccontare un episodio. Il senatore Peruzzotti non lo ha fatto, ma vale la pena di ricordare che anche nel campo della magistratura esiste esattamente lo stesso fenomeno: i comuni devono pagare non soltanto, si badi bene, le spese di riscaldamento e di manutenzione dei tribunali ma addirittura il canone dei cellulari dei giudici. Lo Stato dovrebbe poi integrare queste somme. Siamo arrivati al punto in cui l'onorevole Correnti, appartenente ai Democratici di Sinistra nella passata legislatura e adesso sindaco di Novara sempre per lo stesso partito, nel 1996 ha dovuto far causa al proprio Ministro della giustizia per vedere tornare indietro questi soldi.

A questo punto, se evidentemente lo Stato non è assolutamente più in grado nemmeno di assicurare i servizi elementari è meglio che questi siano attribuiti alle regioni, che forse faranno qualcosa di meglio. Forse il fatto che i cittadini siano più vicini al potere farà sì che questo venga esercitato in maniera più congrua.

Pertanto, anche in questo caso dichiaro il nostro voto favorevole a tale emendamento. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.159, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.160 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.604.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sul tema ci siamo già intrattenuti, anche se in questo caso l'emendamento è un po' diverso. Credo che esista un livello nazionale nel quale si pone la materia della sicurezza e dell'ordine pubblico; ritengo pertanto giusto che esista un livello nazionale di governo per tale materia. Quello che non considero giusto è che tutta la materia dell'ordine pubblico e della sicurezza sia governata a livello centrale. Se diciamo, come abbiamo detto, che siamo ispirati al principio di sussidiarietà, dovremmo riconoscere che una parte del problema dell'ordine pubblico e della sicurezza si pone a livello delle comunità locali e regionali.

Credo, Presidente, che se fossimo sinceri in quel che diciamo dovremmo riconoscerlo. Purtroppo questo non si riconosce e si impianta

un dibattito che forse, se si fosse in un ambiente diverso, avrebbe maggiori toni di verità, penso anche da parte della maggioranza. Credo infatti che molti colleghi della maggioranza abbiano questo tipo di convinzione, ma purtroppo le condizioni particolari in cui si trovano e le scelte politiche relative ai tempi non consentono loro di agire diversamente. Se si conseguisse almeno tale risultato, Presidente, il dibattito si potrebbe svolgere in maniera più piana.

Concludo, annunciando naturalmente il mio voto favorevole a tale emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Poiché per principio si dice che se non puoi avere tutto devi cercare per lo meno di avere qualcosa, voterò a favore dell'emendamento 3.604 in quanto credo di capire cosa intenda il senatore Gubert con il concetto «di rilievo sovraregionale». Credo, quindi, di divinare cosa pensava nel momento in cui ha presentato questo emendamento.

Devo ricordarle, signor Presidente, che è inutile avvicinarsi in quest'Aula per discutere di alcuni argomenti quando ormai da un anno – e forse più – tutti i disegni di legge di fatto arrivano dalla Camera blindati; e poi nel Consiglio di Presidenza ci si lamenta – perché così avviene – che il Senato (in quanto istituzione) non abbia la giusta visibilità. Ma la giusta visibilità la avrebbe se effettivamente funzionasse il bicameralismo perfetto di cui è appunto dotata questa Costituzione. Di fatto, invece, non è così. Questa istituzione si limita ad essere esclusivamente uno studio notarile dove viene apposto un timbro. Ecco perché non vi è visibilità. Non vi è per questa semplice ragione. In Senato i disegni di legge arrivano blindati, non viene cambiato assolutamente nulla, neanche una virgola. In questo senso, a livello personale, mi sembra di togliere o aggiungere con un secchiello acqua al mare. Tra l'altro, signor Presidente, le devo dire che mi ha dato fastidio il rimprovero che ha fatto quasi come un professore seduto su una cattedra rivolto ai suoi allievi, dicendo che visto che oggi abbiamo parlato troppo, questa sera dobbiamo venire a lezione.

Con tutto il rispetto e la stima personale che nutro nei suoi confronti e che lei conosce, credo che dovrebbe evitare questi rimproveri, in quanto qui ragazzini non ce ne sono. Di testa sì che ce ne sono, però mediamente sono ragazzini di quarant'anni. Non mi permetto di farle l'augurio di non essere più Presidente nella prossima legislatura, anche se lo penso. Detto questo, mi auguro che lei ritiri quell'atteggiamento piuttosto duro che ha tenuto cinque minuti fa. Lei è una persona intelligente e credo che lo farà. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia. Commenti dei Gruppi DS e PPI.*)

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, una sola osservazione: lei non ha ancora acquisito il titolo di censore. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS.*)

SCIVOLETTO. Ha ragione il senatore Tabladini. Modificheremo la legge sul conflitto di interessi. (*Repliche dei senatori Castelli e Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.604, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.161.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, gli emendamenti in esame riguardano lo stesso tema. Mi permetto di svolgere alcune osservazioni da una visuale ristretta: qui si parla di massimi sistemi, io proporrò la visione dell'amministratore di un piccolo comune. L'ottica è diversa, ma è sempre improntata alla necessità di un maggior coinvolgimento degli enti locali – in questo caso dei comuni – in un ruolo tanto delicato per la vita del cittadino. Questo ruolo è un po' trascurato dal Governo: la legge di riforma della polizia municipale giace da anni alla Camera e non si manifesta alcuna volontà di liberarla dalle secche parlamentari. Non so di chi sia la colpa; constato i risultati: solitamente, quando il Governo vuole ottenere qualcosa, blinda i provvedimenti, pone in essere le azioni necessarie; non capisco perché non si adoperi in questo caso, se ne è convinto.

Il disegno di legge in esame mantiene allo Stato competenze che dovrebbero, a nostro avviso, essere devolute a livello locale. Non è così che si tutela la sicurezza dei cittadini; come ha sottolineato il senatore Castelli, vengono affidati agli amministratori locali soprattutto compiti di spesa, mentre le competenze in fase decisionale sono attribuite ad organi dello Stato. Il cittadino, di fronte ad una violazione di legge o a disturbi della sicurezza pubblica, non si rivolge al questore né al prefetto: si reca dal sindaco il quale, molto spesso, non può che allargare le braccia, dichiarando la propria incompetenza ad intervenire in certi settori. Il cittadino non può rivolgersi neanche ai Carabinieri: spesso, quando si tratta di avanzare richieste, ci si trova di fronte ad un cartello che comunica gli orari d'ufficio. I cittadini non sanno spesso cosa fare e vanno a casa del sindaco o del comandante della polizia municipale.

I comuni devono farsi carico di tutte le competenze di spesa – è stato sottolineato con riferimento all'affitto o alla costruzione di nuove caserme, sollecitata continuamente dall'Arma dei carabinieri –, devono fornire mezzi tecnologici per consentire ai Carabinieri di esercitare la propria attività; spesso ai comuni sono richiesti i mezzi tecnici più semplici, come gli etilometri o gli apparecchi per la misurazione della velocità. Allora, lo Stato dice che cosa bisogna fare ma non si attiva per garantire i mezzi

necessari. I sindaci hanno doveri, ma sono privi della possibilità di stabilire un indirizzo per la sicurezza a livello locale.

Non è forse con questo disegno di legge che bisogna intervenire a livello locale, ma di sicuro enunciare il principio che la sicurezza locale deve essere affidata agli amministratori locali. Noi questo principio vogliamo sottolinearlo fortemente ed è per tale motivo che dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.161, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).



Allegato ADISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSI AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3 DEL REGOLAMENTO**(\*) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809)****Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (3632)**

---

(\*) Testo preso a base dall'Assemblea

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4809  
NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 3.

1. L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 117. – La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta



alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato».

## EMENDAMENTI

### 3.500

ROTELLI

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3. – 1. L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 117. – La Regione esercita la potestà legislativa nelle materie non riservate espressamente allo Stato dalla Costituzione o dalle leggi costituzionali.

Sono materie riservate alla legge dello Stato quelle contenute nella parte I della Costituzione e le seguenti:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

i) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

- l) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;
- m) norme generali sull'istruzione;
- n) minimi inderogabili di trattamento normativo nei rapporti di lavoro; ordinamento generale della tutela e sicurezza del lavoro, istituti previdenziali obbligatori;
- o) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- p) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale.

Nell'ambito di trattati-quadro la Regione stipula accordi con enti territoriali di altri Stati. La legge dello Stato disciplina le relative procedure. La Regione, nelle materie di sua competenza, partecipa alle procedure di assunzione di obblighi internazionali dello Stato e concorre alla loro attuazione. In sede di formazione dei trattati su materie di competenza regionale le Regioni sono consultate secondo le procedure stabilite dalla legge dello Stato.

La Repubblica promuove la partecipazione delle Regioni alla formazione degli organi comunitari rappresentativi del popolo europeo. La Regione è rappresentata presso la Comunità europea con la quale intrattiene rapporti diretti. La Regione partecipa, nei modi previsti dalla legge, alle procedure di formazione degli atti comunitari che incidono sulle materie di propria competenza. La Regione dà attuazione alle direttive della Comunità europea nelle materie di propria competenza.

Le Regioni, nelle materie di propria competenza, stipulano accordi fra loro e istituiscono organismi comuni. L'accordo è stipulato dal presidente della Regione previa autorizzazione del parlamento o del governo regionale secondo le rispettive competenze. La legge dello Stato disciplina le relative procedure».

---

### 3.800 (Testo corretto)

LA LOGGIA, MANTICA, CASTELLI, D'ONOFRIO, GUBERT

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire l'articolo 117 richiamato con il seguente:*

«Art. 117. – Le Regioni sono titolari della potestà legislativa in tutte le materie non riservate espressamente alla potestà legislativa statale.

Lo Stato ha la legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dello straniero;
- b) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- c) difesa e Forze armate, armi, munizioni ed esplosivi;

- d) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato;
- e) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- f) ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- g) ordine pubblico generale e sicurezza nazionale, ad esclusione della Polizia e della sicurezza locali;
- h) cittadinanza, stato civile e anagrafici;
- i) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale;
- l) istruzione universitaria;
- m) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- n) pesi, misure e determinazione del tempo, opere dell'ingegno.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali delle Regioni; commercio con l'estero; immigrazione; tutela e sicurezza del lavoro; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, alimentazione, ordinamento sportivo; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazioni; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza sociale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali riservata alla legislazione dello Stato.

Nelle materie di legislazione concorrente le leggi statali, adottate prima della data di entrata in vigore della presente disposizione, sono considerate a tutti gli effetti, rispetto ad ogni singola regione, come leggi regionali. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salvo delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. La legge statale o regionale attribuisce la potestà regolamentare ai Comuni, alle Province o alle Città metropolitane, in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite».

---

### **3.801** (Testo corretto)

PASTORE, SCHIFANI

### **Id. em. 3.800** (Testo corretto)

*Al comma 1, sostituire l'articolo 117 richiamato con il seguente:*

«Art. 117. – Le Regioni sono titolari della potestà legislativa in tutte le materie non riservate espressamente alla potestà legislativa statale. Lo Stato ha la legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dello straniero;

- b) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- c) difesa e Forze armate, armi, munizioni ed esplosivi;
- d) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato;
- e) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;
- f) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli pubblici nazionali;
- g) ordine pubblico generale e sicurezza nazionale, ad esclusione della Polizia e della sicurezza locali;
- h) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- i) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale;
- l) istruzione universitaria;
- m) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- n) pesi, misure e determinazione del tempo; opere dell'ingegno.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali delle Regioni; commercio con l'estero; immigrazione; tutela e sicurezza del lavoro; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; alimentazione; ordinamento sportivo; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazioni; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza sociale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali riservata alla legislazione dello Stato. Nelle materie di legislazione concorrente le leggi statali, adottate prima della data di entrata in vigore della presente disposizione, sono considerate a tutti gli effetti, rispetto ad ogni singola regione, come leggi regionali. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salvo delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. La legge statale o regionale attribuisce la potestà regolamentare ai Comuni, alle Province o alle Città metropolitane, in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite».

---

### 3.802

PASTORE, SCHIFANI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «obblighi internazionali» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, nell'articolo 117 sostituire il primo capoverso con il seguente: «Lo Stato e le Regioni sono investiti a titolo originario della potestà legislativa, che esercitano nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali, di sussidiarietà, anche nei confronti dell'autonomia dei privati e*

delle loro formazioni sociali, e di proporzionalità. L'esercizio delle potestà legislative in ogni caso non eccede la misura indispensabile al conseguimento dell'obiettivo perseguito».

---

**3.803**

PASTORE, SCHIFANI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117 sostituire il primo capoverso con il seguente: «Lo Stato e le Regioni sono investiti a titolo originario della potestà legislativa, che esercitano nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali ed ottemperando a criteri di ragionevolezza di proporzionalità, di sussidiarietà, anche nei confronti dell'autonomia dei privati e delle loro formazioni sociali. L'esercizio delle potestà legislative in ogni caso non eccede la misura indispensabile al conseguimento dell'obiettivo perseguito».*

---

**3.285**

PASQUALI, MAGNALBÒ

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, primo capoverso, aggiungere infine le seguenti parole: «nonché delle norme fondamentali della Repubblica».*

---

**3.199**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, sostituire i capoversi dal secondo all'ultimo con i seguenti:*

«Spetta allo Stato la potestà legislativa esclusiva in riferimento a:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dello straniero;

b) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

c) difesa e Forze armate, armi, munizioni ed esplosivi;

d) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; ripartizione delle risorse finanziarie federali;

e) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;

f) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli pubblici nazionali;

g) ordine pubblico e sicurezza federale;

h) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

i) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile; norme penali o che disciplinano misure di sicurezza e misure di prevenzione;

l) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

m) pesi, e determinazione del tempo, coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locali; opere dell'ingegno.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni altra materia non espressamente attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

È attribuita agli enti locali la generalità delle funzioni regolamentari e amministrative anche nelle quali spetta allo Stato o alle Regioni la potestà legislativa, salve le funzioni espressamente attribuite alle Regioni o allo Stato dalla Costituzione, dalle leggi costituzionali o dalla legge, senza duplicazione di funzioni e con l'individuazione delle rispettive responsabilità.

Le leggi elettorali promuovono l'equilibrio della rappresentanza fra i sessi».

---

### 3.201

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

#### **Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, alinea, sostituire la parola: «legislazione» con la seguente: «competenza».*

---

### 3.500a

ROTELLI

#### **Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117, richiamato al capoverso, nell'alinea, e ovunque ricorra, sopprimere, la parola: «esclusiva», e sopprimere il capoverso 3.*

---

**3.202**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «lettere a)» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r).*

---

**3.203**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.204**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), g), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.205**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.206**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.207**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.208**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.209**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.210**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.211**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---



**3.212**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.213**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.214**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), o), p), q), r), s).*

---

**3.215**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), p), q), r), s).*

---

**3.216**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), p), q), r), s).*

---

**3.217**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), r), s).*

---

**3.218**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), r), s).*

---

**3.219**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n).*

---

**3.220**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m).*

---

**3.221**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l).*

---

**3.222**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i).*

---

**3.223**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h).*

---

**3.224**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g).*

---

**3.225**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f).*

---

**3.226**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d), e).*

---

**3.227**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c), d).*

---

**3.228**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), c).*

---

**3.229**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), b), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.230**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere a), e b).*

---

**3.231**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera a).*

---

**3.232**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera a), sostituire le parole: «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», con le seguenti: «rapporti politici ed economici di rilevanza nazionale. Le Regioni e gli enti locali possono instaurare rapporti di cooperazione con la comunità internazionale purché tali accordi non siano in contrasto o pregiudichino gli interessi nazionali. Lo Stato può interrompere motivatamente i rapporti di cooperazione internazionale intrapresi da Regioni ed enti locali».*

---

**3.233**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera a), dopo le parole: «politica estera», aggiungere la seguente: «nazionale».*

---

**3.501**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, alla lettera a), dopo le parole: «politica estera», inserire le seguenti: «dello Stato».*

---

**3.234**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera a), sopprimere le parole: «dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea».*

---

**3.235**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, capoverso secondo, lettera a), sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: «dello Stato».*

---

**3.804**

PASTORE, SCHIFANI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera a), dopo le parole: «con l'Unione europea;» inserire le seguenti: «condizione giuridica dei cittadini italiani e di quelli appartenenti all'Unione europea».*

---

**3.71**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, sostituire la lettera b), con la seguente:*

*«b) immigrazione dai paesi extracomunitari limitatamente alla determinazione dei contingenti annuali di ingresso ed alla prevenzione e repressione dell'immigrazione clandestina ed illegale;».*

---

**3.236**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «ogni Regione italiana ha diritto di prestabilire e quantificare il flusso migratorio all'interno dei propri confini, tenendo conto delle esigenze occupazionali e dei problemi sociali di inserimento che ne derivano».*

---

**3.242**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera b).*

---

**3.245**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Le parole da: « Al comma 1» a: «lettere c)» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere c), d), e), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.247**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Precluso**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere c), d), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s).*

---

**3.248**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera d), sopprimere le parole: armi, munizioni ed esplosivi.*

---

**3.805**

PASTORE, SCHIFANI

**Ritirato**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera e).*

---

**3.806**

PASTORE, SCHIFANI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera e) con la seguente:*

*«e) tutela e sviluppo della lingua italiana scritta e parlata;».*

---

**3.196**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere la parola: moneta.*

---

**3.197**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole da: tutela del risparmio fino alla fine della lettera.*

---

**3.185**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: tutela del risparmio e mercati finanziari.*

---

**3.600**

ROTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117, richiamato, al capoverso 2, nella lettera e) sopprimere le parole: «tutela del risparmio» e «perequazione delle risorse finanziarie».*

---

**3.186**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «tutela del risparmio».*

---



**3.187**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «e mercati finanziari».*

---

**3.188**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «tutela della concorrenza».*

---

**3.807**

PASTORE, SCHIFANI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, alla lettera e), dopo le parole: «tutela della concorrenza» aggiungere le seguenti: «, ordinamento delle imprese».*

---

**3.189**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «sistema valutario».*

---

**3.190**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «sistema tributario e contabile dello Stato».*

---

**3.191**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «tributario e».*

---

**3.175**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sopprimere le parole: «perequazione delle risorse finanziarie».*

---

**3.73**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera e), sostituire le parole: «perequazione delle risorse» con le seguenti: «armonizzazione delle risorse».*

---

**3.176**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), sostituire la parola: «perequazione» con la seguente: «ripartizione».*

---

**3.601**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: «rivenienti da entrate dello Stato».*

---

**3.808**

PASTORE, SCHIFANI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «programmazione economica nazionale».*

---

**3.74**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

**Id. em. 3.808**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera e), aggiungere in fine, le seguenti parole: «programmazione economica nazionale;».*

---

**3.167**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere f), g), h), i), p), q), r), s).*

---

**3.169**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera g), sopprimere le parole: «e degli enti pubblici nazionali».*

---

**3.602**

ROTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, sopprimere le lettere h), p), s).*

---

**3.173**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera h).*

---

**3.603**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

**Ritirato**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, sopprimere la lettera h).*

---

**3.174**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera h) con la seguente:*

*«h) tutela della sicurezza pubblica contro la criminalità di stampo mafioso ed il terrorismo».*

---

**3.77**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera h) con la seguente:*

*«h) ordine pubblico generale e sicurezza nazionale, ad esclusione della polizia e della sicurezza locali».*

---

**3.75**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «ordine pubblico e sicurezza» con le altre: «sicurezza nazionale».*

---

**3.159**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sopprimere le parole: «ordine pubblico e».*

---

**3.160**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Improponibile**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «ad esclusione della polizia amministrativa locale» con la seguente: «federale».*

---

**3.604**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «ad esclusione della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «di rilievo sovraregionale».*

---

**3.161**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «dell'ordine pubblico e sicurezza locali».*

---

**3.162**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «dell'ordine pubblico locale».*

---

**3.605**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «dell'ordine pubblico locale».*

---

**3.163**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della polizia locale urbana e rurale e della polizia amministrativa locale».*

---

**3.606**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della polizia locale urbana e rurale e della polizia amministrativa locale».*

---

**3.164**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della sicurezza locale».*

---

**3.152**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera i), sopprimere la parola: «cittadinanza».*

---

**3.607**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera i), dopo la parola: «cittadinanza» inserire la seguente: «statale».*

---

**3.152a**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «nel rispetto delle disposizioni regionali».*

---

**3.158**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere l), m), p), q), r) s).*

---

**3.153**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera l) con la seguente: l) ordinamento giudiziario e norme processuali.*

---

**3.154**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l) sopprimere le parole: giurisdizione e.*

---

**3.154a**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), sopprimere le parole: e norme processuali.*

---

**3.155**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), dopo la parola: processuali aggiungere la seguente: federali.*

---

**3.156**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), aggiungere dopo la parola: penale la seguente: federale.*

---

**3.157**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), sopprimere le parole: giustizia amministrativa.*

---

**3.139**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera m).*

---

**3.809**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera m).*

---

**3.608**

ROTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, capoverso 2, sostituire la lettera m) con la seguente:*

*m) l'ambiente e la salute del cittadino: i livelli minimi inderogabili a tutela della salute e i requisiti minimi dei vincoli e degli interventi a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, i criteri e gli standard minimi inderogabili per la tutela e valorizzazione dei parchi naturali, la determina-*



zione dei criteri e degli *standard* minimi per la tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale nazionale.

---

**3.810**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera m) con la seguente:*

*m) determinazione delle prestazioni concernenti i diritti civili e dei livelli essenziali delle prestazioni i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.*

---

**3.140**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera m), sostituire le parole da: concernenti fino a nazionale con le seguenti: sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio federale, con fondi da attingere nella quota destinata allo Stato per il fondo perequativo.*

---

**3.141**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera m), sostituire la parola: nazionale con la seguente: federale.*

---

**3.143**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere n), e q).*

---

**3.142**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera n).*

---

**3.65**

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera n), premettere le seguenti parole: «istruzione universitaria e».*

---

**3.281**

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera n), dopo le parole: «e principi generali sull'Università».*

---

**3.609**

ROTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, capoverso 2, sostituire la lettera o), con la seguente:*

*o) minimi inderogabili di trattamento normativo nei rapporti di lavoro; ordinamento generale della tutela e sicurezza del lavoro, istituti previdenziali obbligatori;*

---

**3.610**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera o), dopo le parole: «previdenza sociale» inserire la seguente: «obbligatoria».*

---

**3.144**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera p).*

---

**3.611**

DONDEYNAZ

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, sopprimere la lettera p).*

---

**3.612**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso alla lettera p), premettere le parole seguenti: «principi generali relativi a».*

---

**3.811**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera q).*

---

**3.145**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera q), sostituire la parola: nazionali con la seguente: federali.*

---

**3.613**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera q), sostituire la parola: nazionali con la parola: «statali».*

---

**3.812**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera r).*

---

**3.146**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera r), sostituire le parole: «statale, regionale e locale; opere dell'ingegno, con la seguente: «federale».*

---

**3.147**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera s).*

---

**3.813**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera s).*

---

**3.814**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera s) con la seguente:*

*«s) tutela dell'ecosistema e dell'ambiente nel caso di pericolo di inquinamento di aree di ambito sovraregionale.*

---

**3.614**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), dopo le parole: «tutela dell'ambiente», aggiungere le seguenti: «di rilievo sovraregionale».*

---

**3.615**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), dopo la parola: «ecosistema», inserire la seguente: «sovraregionale».*

---

**3.616**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), sopprimere le parole: «e dei beni culturali».*

---

**3.148**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera s), sopprimere le parole: «e dei beni culturali».*

---

**3.617**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), aggiungere in fine le seguenti parole: «della capitale della Repubblica».*

---

**3.618**

SMURAGLIA, PELELLA, LARIZZA, DE LUCA Michele, RIPAMONTI, DUVA

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la lettera seguente:*

«s-bis) tutela e sicurezza del lavoro;

*Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere le parole: «tutela e sicurezza del lavoro».*

---

**3.282**

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:*

«s-bis) professioni;

*Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni».*

---

**3.619**

SMURAGLIA, PELELLA, PAPPALARDO, LARIZZA, DE LUCA Michele

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:*

«s-bis) professioni;».

*Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni».*

---

**3.280**

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:*

«s-bis) tutela e sviluppo della lingua italiana scritta e parlata».

---

**3.149**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«s-bis) obblighi di trasparenza e di rendiconto dei sindacati».

---

**3.133**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sopprimere il terzo capoverso».*

---

**3.134**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sostituire le parole: «Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a:» con le seguenti: «Spetta allo Stato determinare i principi fondamentali relativi a:».*

---

**3.135**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;».*

---

**3.550**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sostituire le parole: «rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;» con le seguenti: «rapporti internazionali con Stati non appartenenti all'Unione europea».*

---

**3.815**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni;» aggiungere le seguenti: «politiche dell'accoglienza nei confronti degli immigrati da paesi extracomunitari legalmente residenti in Italia;».*

---

**3.136**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «commercio con l'estero;».*

---

**3.551**

GUBERT

*Al comma 1, nell'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sostituire le parole: «l'estero» con le altre: «paesi non appartenenti all'Unione europea».*

---

**3.552**

PARDINI

*Al comma 1, nell'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sopprimere le parole: «tutela e sicurezza del lavoro».*

---

**3.137**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «tutela e sicurezza del lavoro».*

---

**3.138**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole da: «istruzione» fino a: «formazione professionale».*

---

**3.553**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale».*

---

**3.128**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni;».*

---

**3.816**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni;».*

---

**3.283**

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, nell'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, dopo la parola: «professioni,» aggiungere le seguenti: «e ordinamento giuridico dell'impresa».*

---



**3.554**

DE CAROLIS, DUVA

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, dopo la parola: «professioni;» inserire le seguenti: «e ordinamento giuridico dell'impresa;».*

---

**3.817**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, all'articolo 117, terzo capoverso, dopo la parola: «professioni;» aggiungere le seguenti: «e ordinamento giuridico dell'impresa;».*

---

**3.555**

GIARETTA, ZILIO

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, dopo la parola: «professioni;» inserire le seguenti: «e ordinamento giuridico dell'impresa;».*

---

**3.818**

COSTA, SELLA DI MONTELUCE

*Al comma 1, nell'articolo 117 della Costituzione, terzo capoverso, dopo la parola: «professioni;» inserire le parole: «ordinamento giuridico dell'impresa;».*

---

**3.129**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».*

---

**3.556**

PARDINI

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e».*

---

**3.130**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e».*

---

**3.131**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «scientifica e».*

---

**3.132**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «e tecnologica».*

---

**3.123**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».*

---

**3.819**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi»; aggiungere le seguenti: «programmazione agricola, agroalimentare, agroindustriale e forestale».*

---

**3.820**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi»; aggiungere le seguenti: «programmazione agricola, agroalimentare e forestale».*

---

**3.821**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi»; aggiungere le seguenti: «programmazione agricola e forestale».*

---

**3.822**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi»; aggiungere le seguenti: «programmazione agricola».*

---

**3.124**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «tutela della salute».*

---

**3.125**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «alimentazione».*

---

**3.126**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ordinamento sportivo».*

---

**3.127**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «protezione civile».*

---

**3.560**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, sopprimere la seguenti parole: «protezione civile».*

---

**3.110**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «governo del territorio».*

---

**3.561**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, dopo le parole: «governo del territorio» inserire le seguenti: «a scala sovranazionale».*

---

**3.112**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «porti e aeroporti civili».*

---

**3.111**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «grandi reti di trasporto e di navigazione».*

---

**3.113**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ordinamento della comunicazione».*

---

**3.823**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, dopo le parole: «ordinamento della comunicazione» inserire le seguenti: «esclusa quella via etere a diffusione nazionale e quella per via satellitare;».*

---

**3.114**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia».*

---

**3.115**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «produzione,».*

---

**3.116**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «trasporto».*

---

**3.117**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «e distribuzione».*

---

**3.118**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere la parola: «nazionale».*

---

**3.119**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «previdenza complementare e integrativa».*

---

**3.120**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario».*

---

**3.570**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117, richiamato, terzo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali».*

---

**3.122**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «culturali e».*

---

**3.106**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ambientali e».*

---

**3.107**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «e promozione e organizzazione di attività culturali».*

---

**3.108**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «casce rurali».*

---

**3.824**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sostituire le parole: «casce rurali» con le altre: «banche di credito cooperativo».*

---

**3.109**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «aziende di credito a carattere regionale».*

---

**3.101**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale».*

---

**3.102**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere le parole: «casce di risparmio».*

---

**3.103**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «determinazione dei livelli minimi di garanzia da assicurare sul territorio nazionale alle prestazioni concernenti i diritti sociali».*

---

**3.104**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, primo periodo, aggiungere, in fine, la parola: «immigrazione».*

---

**3.92**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, terzo capoverso, sopprimere il secondo periodo.*

---

**3.580**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, ultimo periodo, dopo le parole: «salvo che per la», inserire la seguente: «eventuale».*

---

**3.581**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, terzo capoverso, ultimo periodo, dopo le parole: «principi fondamentali» inserire le seguenti: «limitatamente agli aspetti di rilievo sovraregionale».*

---

**3.91**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: «Le Regioni potranno esercitare la funzione legislativa nelle materie di legislazione concorrente, desumendo i principi della legisla-*



zione in vigore, qualora lo Stato non legiferi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge di riforma costituzionale».

---

**3.825**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: «Spetta inoltre allo Stato la potestà legislativa ad esso attribuita da disposizioni della Costituzione non modificate dalla presente legge costituzionale ovvero da altre leggi costituzionali».*

---

**3.826**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sostituire il quarto capoverso con il seguente: «Le Regioni sono titolari della potestà legislativa in tutte le materie non espressamente riservate all'esclusiva potestà legislativa dello Stato. Nelle materie di legislazione concorrente, lo Stato esercita la potestà legislativa esclusivamente al fine di coordinare ed armonizzare la disciplina regionale per i profili di portata generale, ovvero quando la consistenza, anche qualitativa, degli obiettivi perseguiti determina che essi possano essere in tal mezzo più adeguatamente conseguiti. Nelle medesime materie le Regioni possono esercitare in ogni momento la potestà legislativa di cui sono titolari.*

*Conseguentemente, alle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, è aggiunta, in fine, la seguente: «XVIII-bis. Nelle materie di legislazione concorrente, indicate al terzo comma dell'articolo 117, le leggi statali adottate prima dell'entrata in vigore della presente disposizione transitoria, si considerano a tutti gli effetti, rispetto ad ogni singola Regione, come leggi regionali».*

---

**3.105**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, quarto capoverso, dopo le parole: «potestà legislativa» aggiungere la seguente: «esclusiva».*

---

**3.284**

PASQUALI, MAGNALBÒ

*Al comma 1, nell'articolo 117 richiamato, quarto capoverso, dopo le parole: «potestà legislativa» aggiungere le seguenti: «nel rispetto della Costituzione».*

---

**3.93**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il quarto capoverso, aggiungere il seguente: «Le materie attribuite, dai precedenti commi, alla competenza dello Stato non possono essere mai interpretate».*

---

**3.94**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sopprimere il quinto capoverso.*

---

**3.590**

DONDEYNAZ

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, sostituire il quinto capoverso, con il seguente: «Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea. La legge dello Stato disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza».*

---

**3.827**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, quinto capoverso, sostituire le parole: «Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «Tutte le Regioni e le Province autonome».*

---

**3.95**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, quinto capoverso, sopprimere le parole da: «, nel rispetto» fino alla fine del comma.*

---

**3.96**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, quinto capoverso, sopprimere le parole da: «, che disciplina» fino alla fine del comma.*

---

**3.80**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente: «Le Regioni e le province autonome sono rappresentate presso l'Unione europea, con la quale, nelle materie di propria competenza, intrattengono rapporti diretti».*

---

**3.81**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente: «Le Regioni sono rappresentate presso l'Unione europea, con la quale, nelle materie di propria competenza, intrattengono rapporti diretti».*

---

**3.97**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sopprimere il sesto capoverso.*

---

**3.98**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sostituire il sesto capoverso con il seguente: «È attribuita ai Comuni la generalità delle funzioni regolamentari e amministrative anche nelle materie nelle quali spetta allo Stato o alle Regioni la potestà legislativa, salve le funzioni espressamente attribuite*

alle Province, alle Regioni o allo Stato dalla Costituzione, dalle leggi costituzionali o dalla legge, senza duplicazione di funzioni e con l'individuazione delle rispettive responsabilità».

---

**3.591**

ROTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, sostituire il sesto capoverso con il seguente:*

«La potestà regolamentare spetta allo Stato ed alle Regioni nelle materie della rispettiva potestà legislativa e spetta a Comuni, Province e Città metropolitane per l'esercizio delle loro funzioni».

---

**3.99**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sesto capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente:* «Nelle materie di propria competenza normativa lo Stato può delegarne l'esercizio alle Regioni».

---

**3.100**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sesto capoverso, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* «prevedendo in tal caso le adeguate risorse economiche».

---

**3.828**

PASTORE, SCHIFANI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sesto capoverso, secondo periodo, dopo le parole:* «in ogni altra materia.», *aggiungere le seguenti:* «Per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali, i principi generali della potestà regolamentare delle Regioni sono individuati congiuntamente dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato».

---

**3.83**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sesto capoverso, terzo periodo, sopprimere le parole: «e le Città metropolitane».*

---

**3.84**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il sesto capoverso, aggiungere il seguente: «Le Regioni possono con legge delegare alle Province la potestà legislativa nelle materie ad esse attribuite».*

---

**3.89**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sostituire il settimo capoverso con seguente: «Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi e delle minoranze linguistiche, le leggi elettorali promuovono condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali».*

---

**3.595**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, settimo capoverso, sopprimere la parola: «regionali».*

---

**3.596**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, settimo capoverso, dopo le parole: «la piena parità degli uomini e delle donne», inserire le seguenti: «di diversa condizione economica e culturale».*

---

**3.597**

GUBERT

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, settimo capoverso, dopo le parole: «tra donne e uomini», inserire le seguenti: «di diversa condizione economica, sociale e culturale».*

---

**3.90**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, settimo capoverso, dopo le parole: «tra donne e uomini», aggiungere le seguenti: «e delle minoranze linguistiche».*

---

**3.598**

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

*Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, settimo capoverso, aggiungere in fine, le parole: «e pubbliche».*

---

**3.82**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, sostituire l'ottavo e nono capoverso, con il seguente:*

«La legge regionale ratifica le intese della Regione con individuazione di organi comuni. Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e con enti territoriali interni ad altro Stato. La Regione, nelle materie di sua competenza, provvede all'attuazione ed all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza; partecipa, nelle forme e con le modalità stabilite con legge dello Stato, alla formazione degli atti dell'Unione europea».

---

**3.85**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117, ottavo capoverso, sostituire le parole: «le intese» con le seguenti: «gli accordi».*

---

**3.86**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, all'articolo 117, nono capoverso, sopprimere la parola: «intese».*

---

**3.87**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, nono capoverso, sopprimere le parole: «, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato».*

---

**3.88**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, nono capoverso, sostituire le parole: «, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato», con le seguenti: «istituendo all'occorrenza autorità comuni per la gestione di servizi ed ogni altra attività di rilevanza transfrontaliera».*

---

**3.599**

GUBERT

*Al comma 1, nell'articolo 117 richiamato, nono capoverso, sostituire le parole: «nei casi e», con le altre: «e ove lo Stato non sia membro dell'Unione Europea».*

---

**3.78**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, nono capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «, che prevedono anche forme di consenso tacito».*

---

**3.79**

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

*Al comma 1, nell'articolo 117, dopo il nono capoverso, aggiungere il seguente: «L'ordinamento italiano si adegua automaticamente alle norme di rilevanza comunitaria relative ai poteri locali».*

---

## ORDINI DEL GIORNO

**9.4809.2.**

CABRAS, MANZELLA, VILLONE, ANGIUS, ELIA, D'URSO, NAPOLI Roberto, MARINO, VERTONE GRIMALDI, MAZZUCA POGGIOLINI, MARINI, FIGURELLI

Il Senato,

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, dichiara la necessità:

a) che la legislazione dello Stato per la determinazione dei principi fondamentali, nei cui limiti dovrà svolgersi la potestà legislativa concorrente delle regioni, venga posta in essere con l'urgenza connessa alla piena attuazione del nuovo ordinamento regionale;

b) che la determinazione dei principi fondamentali avvenga mediante indicazioni normative essenziali, che individuino in ciascuna materia l'interesse nazionale unitario da salvaguardare.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**9.4809.3.**

PIREDDA, MULAS

Il Senato,

considerato che il Trattato di Amsterdam nell'articolo 158 sottolinea l'esigenza:

di adottare provvedimenti idonei alla eliminazione degli ostacoli allo sviluppo nei territori ultraperiferici e nelle isole;

che tali provvedimenti non possono che rientrare nelle competenze di legislazione concorrente di cui all'articolo 3 comma 3 della legge costituzionale di riforma al Titolo V della Seconda parte della Costituzione, attualmente in discussione;

ritenuto che nella revisione degli Statuti delle Regioni insulari a Statuto speciale e di quelle a Statuto ordinario che comprendono territori insulari debbano includersi le relative competenze,

impegna il Governo:

a dare attuazione, d'intesa con le Regioni, all'articolo 158 del Trattato di Amsterdam, nella revisione, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, degli Statuti delle Regioni Sicilia, Sardegna, Campania, Liguria, Toscana ed eventuali altre che abbiano competenza su territori insulari.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---



**9.4809.5.**

BISCARDI, DUVA, PAPPALARDO, CARPI, MASULLO, MELE, BRUNO GANERI,  
CORTIANA, LORETO, MANZI

Il Senato,

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, afferma che nella fissazione dei principi fondamentali in materia di istruzione, la legislazione statale debba, comunque, stabilire i seguenti punti essenziali in armonia con l'articolo 33 della Costituzione:

- a) libertà di insegnamento;
- b) stato giuridico e carriera dei docenti;
- c) criteri e procedure nazionali di concorso e di assunzione;
- d) formulazione dei piani di studio e delle discipline.

---

(\*) Accolto dal Governo.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.500 (Rotelli)	191	190	001	050	139	096	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.802 Prima parte (Pastore, Schifani)	181	180	000	040	140	091	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.285 (Paquali, Magnalbo')	178	175	014	023	138	088	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.199 (Tirelli e altri)	185	182	000	038	144	092	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.201 (Tirelli e altri)	172	170	000	033	137	086	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.500a (Rotelli)	179	177	000	035	142	089	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.202 prima parte (Tirelli e altri)	176	173	001	035	137	087	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.71 (Magnalbo' e altri)	174	172	005	030	137	087	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.242 (Tirelli e altri)	174	171	000	035	136	086	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.245 prima parte (Tirelli e altri)	174	170	000	031	139	086	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.196 (Tirelli e altri)	167	166	001	028	137	084	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.186 (Tirelli e altri)	166	165	000	025	140	083	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0957 del 15-11-2000

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.807 (Pastore, Schifani)	168	166	001	027	138	084	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.602 (Rotelli, Magnalbo')	167	166	000	033	133	084	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0957 del 15-11-2000 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C								C		
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	F	F	A	F	F	F	F	A	R	R	F	F	R	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASINI GIUSEPPE				F	F									
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO		F	F	R	F	F	F							
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO			C	C	C	C								
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F													
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F													
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORTOLOTTI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C

Seduta N. 0957 del 15-11-2000 Pagina 2

Totale votazioni	14
------------------	----

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

(V)=Votante

Seduta N. 0957 del 15-11-2000 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO		F	A	F	F	F	F							
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
FISICHELLA DOMENICO	F													
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO										C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO			F	F		F								F
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO													F	
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F				



Seduta N. 0957 del 15-11-2000 Pagina 5

Totale votazioni	14
------------------	----

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

**Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste  
di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Valentino ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Francesco Speroni e del senatore Vito Gnutti (*Doc. IV-quarter*, n. 60).

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. CAMBER Giulio

Concessione di un finanziamento al teatro lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste in occasione del bicentenario della sua fondazione e del centenario della morte di Giuseppe Verdi (4875)  
(presentato in data **15/11/00**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, BRIGNONE Guido, CASTELLI Roberto, COLLA Adriano, GASPERINI Luciano, LEONI Giuseppe, MANARA Elia, MORO Francesco, PERUZZOTTI Luigi, ROSSI Sergio, TABLADINI Francesco, TIRELLI Francesco, PASTORE Andrea, BETTAMIO Giampaolo, TOMASSINI Antonio, GUBERT Renzo, MAGNALBÒ Luciano, MAGGI Ernesto, DEMASI Vincenzo, PASQUALI Adriana, ROTELLI Ettore Antonio, WILDE Massimo

Obbligo di informazione sugli apparecchi telefonici cellulari del valore di emissione elettromagnetica (4876)  
(presentato in data **15/11/00**)

Sen. BATTAGLIA Antonio, BONATESTA Michele, PELLICINI Piero, SERVELLO Francesco, PEDRIZZI Riccardo, VALENTINO Giuseppe, CARUSO Antonino, CUSIMANO Vito, RAGNO Salvatore, MANTICA Alfredo, FLORINO Michele, ZAMBRINO Arturo Mario, CURTO Euprepio, MONTELEONE Antonino, RECCIA Filippo, PASQUALI Adriana, MARTELLI Valentino, MAGLIOCCHETTI Bruno, LAURIA Baldassare, MAGNALBÒ Luciano, BEVILACQUA Francesco, CASTELLANI Carla, SPECCHIA Giuseppe, GERMANÀ Basilio

Modifica dell'articolo 33, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104: «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (4877)  
(presentato in data **15/11/00**)

Sen. CARELLA Francesco, LUBRANO DI RICCO Giovanni, PIERONI Maurizio, BOCO Stefano, BORTOLOTTI Francesco, CORTIANA Fiorillo, DE LUCA Athos, MANCONI Luigi, PETTINATO Rosario, RIPAMONTI Natale, RONCHI Edoardo (Edo), SARTO Giorgio, SEMENZATO Stefano

Interventi finalizzati a prevenire la diffusione dell'encefalite spongiforme bovina (BSE) (4878)  
(presentato in data **15/11/00**)

### Interrogazioni

BONATESTA. – *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* – Premesso che:

il recente stato di allarme che ha investito il mercato delle carni rosse impone di adottare urgentemente delle misure cautelative per non esporre a seri rischi la salute dei cittadini;

il problema della «mucca pazza» e del conseguente bando delle carni bovine, o comunque della necessità di garantire che queste siano immuni da rischi, non deve riguardare solamente le scuole, ma anche gli ospedali e le carceri, dove il personale sanitario e parasanitario, i degenti, le guardie carcerarie e i detenuti devono essere tutelati dal rischio che le carni consumate nelle mense o che fanno parte del vitto siano contaminate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per far sì che anche la carne bovina consumata negli ospedali e nelle carceri offra totali garanzie di immunità dal morbo della «mucca pazza»;

se non si ritenga opportuno a tal fine imporre ai fornitori, che hanno in appalto i servizi di mensa di ospedali e carceri, l'obbligo di certificare la provenienza e la qualità delle carni distribuite.

(3-04123)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 22 giugno 2000 il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Tesoro, divisione *ex* DGSPT, sezione IV, con nota protocollo 210934, a firma del direttore generale, avente per oggetto: «Personale del comparto dei Ministeri – contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001 – Indennità d'amministrazione – Effetti pensionistici e previdenziali», ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio – Dipartimento della funzione pubblica – ufficio PPA/Gen. Roma, il quesito che qui di seguito si ripropone:

«La scrivente ha ricevuto dai propri amministrati numerose istanze tese ad ottenere la valutazione della indennità di amministrazione nella parte di trattamento di pensione da calcolarsi ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, nonché ai fini della indennità di buonuscita.

Le richieste sono state formulate con riferimento all'articolo 28 del contratto nazionale collettivo di lavoro del 16 febbraio 1999, che indica la voce «indennità di amministrazione» tra quelle che compongono la

struttura della retribuzione del personale delle amministrazioni dello Stato appartenenti al comparto Ministeri.

Tale emolumento, che ha per definizione il carattere di generalità e continuità, forma oggetto di contribuzione in applicazione dell'articolo 2, commi 9 e 10, della legge 8 agosto 1995, n. 355, pertanto soddisfa il requisito contributivo previsto dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

Premesso quanto sopra, si richiede il parere di codesto ufficio in merito ai criteri di valutabilità della indennità di amministrazione ai fini del trattamento di pensione e della indennità di buonauscita, tenuto conto che la Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 11077 del 6 dicembre 1977 si è espressa positivamente su analogo quesito posto con riferimento alla utilizzazione della retribuzione di posizione, prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro per il quadriennio 1994-1997, spettante al personale con qualifica dirigenziale del comparto Ministeri, ai fini del calcolo della quota A della pensione.

Si sottopone, infine, all'attenzione di codesto Dipartimento la copia di un provvedimento di concessione della pensione definitiva adottato il 5 ottobre 1996 dal Ministero delle finanze, Direzione regionale delle entrate per la Sicilia nei confronti di un proprio ex dipendente.

Con il suddetto decreto, registrato dalla Corte dei conti – delegazione regionale per la Sicilia – l'11 dicembre 1998, è stata computata l'indennità d'amministrazione nel calcolo della quota A della pensione»;

che già in precedenza analoghe sollecitazioni sono pervenute alla Presidenza del Consiglio senza peraltro ottenere chiarimenti in riferimento a quanto richiesto;

che la conferma di quanto è oggetto di domanda da parte di numerosi amministratori del Ministero del tesoro, oltre che legittima, corrisponderebbe ad una esigenza di equità per tanti dipendenti della pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda riconoscere con urgenza il diritto ad ottenere la valutazione della indennità di amministrazione nella parte di trattamento di pensione da calcolarsi ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, nonché ai fini della indennità di buonauscita, anche per quei dipendenti della pubblica amministrazione a tutt'oggi esclusi dal beneficio.

(3-04124)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RUSSO SPENA. – *Ai ministri della difesa e della giustizia.* – In relazione al caso del militare Fabio Sebastiano Bonfiglio che ha iniziato il servizio di leva presso la caserma Casarza di Udine il 12 ottobre 1992 e che nel maggio dello stesso anno accusò dolori alla schiena e venne sottoposto nel giugno 1993 a radiografia presso l'ospedale militare, la cui

diagnosi (su timbro in gomma) fu di «non lesioni ossee». Il giovane fu anzi accusato di essere un «lavativo»;

premessi che:

il giovane nel settembre del 1993, in occasione della licenza pre congedo, fu visitato da un ortopedico civile, il dottor Massimo Martelli, che dopo una visita accurata e attraverso le lastre diagnosticò un'anomalia alla vertebra lombare, patologia detta «sarcoma di Ewing». In seguito a ciò la madre richiese all'ospedale militare di Udine le lastre per un confronto. Queste lastre vennero consegnate solo in seguito alla minaccia di ricorrere a militari dell'Arma dei carabinieri;

la commissione medica di Verona il 28 novembre 1995 riconobbe l'infermità legata a causa di servizio;

il 3 novembre 1993 il giovane subì un primo intervento a Bologna. Dopo vari cicli di chemioterapia all'ospedale Sant'Orsola a Bologna nel gennaio 1995 il giovane subì un secondo intervento. Nel gennaio 1996 a Ravenna gli venne eseguito un trapianto di cellule staminali. Purtroppo il 28 giugno 1997 avvenne il decesso;

il congedo al giovane fu recapitato nel gennaio 1994, datato 12 ottobre 1993, senza che il giovane avesse firmato e ricevuto copia del tesserino sanitario. Venne intentata una causa contro il radiologo per incompetenza. Peraltro il 21 agosto 1997 il giudice per le indagini preliminari della procura circondariale di Udine, Paola Roja, firmò su richiesta del pubblico ministero Giuseppe Lombardi, il decreto di archiviazione di quel procedimento per lesioni colpose a carico del dottor Piertommaso Bassadonna perché «tanto sarebbe morto lo stesso»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa intenda promuovere un'inchiesta sui gravissimi fatti accaduti ed in particolare sulla straordinaria superficialità e arroganza che è stata usata nei riguardi del giovane bollandolo della qualifica di «lavativo» e sulla professionalità dell'ospedale militare di Udine in relazione alle esigenze di assicurare garanzie ai giovani e alle loro famiglie circa la tutela della salute;

se il Ministro della giustizia intenda compiere degli accertamenti su comportamenti gravemente lesivi dal punto di vista etico e deontologico del giudice per le indagini preliminari della procura circondariale di Udine.

(4-21247)

*COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso:*

che un tempo esisteva l'ente autonomo Acquedotto Pugliese del quale molti (utenti) si lamentavano;

che in seguito venne istituito l'Acquedotto Pugliese spa (AP spa) che con la pretesa logica manageriale è pervenuto a questi risultati: a) costi di allaccio acqua e fogna a cura e spese dell'utente raddoppiati; b) corrispettivi alle imprese contenuti al di sotto dei livelli vigenti all'epoca dell'ente autonomo Acquedotto Pugliese;



considerato:

che l'unico socio è il Ministero del tesoro;

che il Tesoro o altri boiardi di Stato ritengono di aver trovato in Puglia il pozzo di San Patrizio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per tornare all'economicità e comunque al contenimento dei costi per l'allaccio acqua e fogna e per l'esercizio acqua e fogna.

(4-21248)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente con diverse interrogazioni chiedeva l'intervento del Dicastero dell'interno sulle illegalità diffuse nei comuni dell'*hinterland* e nello stesso capoluogo della Campania (Napoli) per le gare pilotate e gli affidamenti senza i prescritti requisiti di legge a ditte e aziende del settore rimozioni e trasporto rifiuti;

che di recente l'amministrazione comunale di Napoli ha revocato l'appalto alla ditta Nuova SPRA Ambiente per mancanza dei requisiti previsti dalla legge n. 358 del 92, articolo 11;

che l'azienda suddetta opera nel comune di Gragnano sin dall'anno 1991 ed è ad oggi ancora in servizio con contratto d'appalto rinnovato dal commissario prefettizio e stipulato dall'amministrazione comunale il 1° maggio 2000, scadenza aprile 2001;

che oltre alla carenza dei requisiti la Nuova SPRA Ambiente, in palese violazione del capitolato d'appalto, fornisce una prestazione di dieci unità impegnate nello spazzamento delle strade del comune di Gragnano;

che l'azienda in questione viola le norme di legge per la tutela e la salute dei lavoratori per indisponibilità del cantiere di supporto, chiuso per disposizione giudiziaria del luglio 1999,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Nuova SPRA Ambiente, azienda di rimozione e trasporto rifiuti, operante ad oggi nel comune di Gragnano, abbia nell'organico due dipendenti, cognati di un noto boss locale;

i motivi che consentono all'azienda in questione, violando il capitolato d'appalto, di svolgere con dieci unità lo spazzamento delle strade, compiti d'istituto e di pertinenza esclusivi dell'amministrazione comunale di Gragnano;

quali iniziative si intenda intraprendere per riportare un settore così fragile ed esposto come quello dei rifiuti al rispetto delle leggi vigenti.

(4-21249)

MEDURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa, a quanto si è appreso in questi ultimi giorni, hanno reiterato la già in passato espressa volontà di chiudere definitivamente le OGR di Saline Ioniche (Reggio Calabria);

che l'annunciata chiusura dovrebbe avvenire entro il corrente anno 2000;

che presso tale stabilimento abbastanza moderno prestano, attualmente, la loro opera circa 130 unità lavorative;

che tale stabilimento, costruito negli anni Settanta con l'impiego di alcune centinaia di miliardi di danaro pubblico, era previsto per l'impiego di oltre 1.000 unità lavorative che, in effetti, non sono mai state impiegate;

che, come dimostrano le centinaia di piccoli e grossi incidenti e talora disastri ferroviari avvenuti negli ultimi cinque anni, i treni italiani necessitano di ordinaria e straordinaria manutenzione e di piccole e grandi riparazioni che, stando all'evidenza dei fatti, le altre officine esistenti in Italia non riescono ad assicurare;

che le OGR di Saline Ioniche sorgono su un sito che negli anni Settanta fu aggredito, devastato e privato delle coltivazioni – soprattutto del gelsomino – che ne contraddistinguevano il carattere, per inseguire il mito di una improbabile industrializzazione; a dimostrazione dell'insensatezza delle determinazioni della classe politica e dei Governi del centro-sinistra di allora, proprio di fronte al megastabilimento delle OGR, si ergono le strutture e gli impianti arrugginiti di quella che doveva essere la Liquichimica Biosintesi e che invece, costruita anch'essa con impiego di centinaia di miliardi di denaro pubblico, non entrò mai in produzione;

che sorge legittimo il sospetto che a suo tempo più che per elevare le condizioni socio-economiche delle popolazioni della provincia di Reggio Calabria quegli stabilimenti di Saline Ioniche, così come fu per altri in altri siti della Calabria, furono pensati e costruiti per gonfiare le tasche di politici mafiosi e di cosche mafiose connesse con la politica;

che il sospetto di allora diventa quasi certezza oggi nell'apprendere che, dopo la mai aperta Liquichimica, si vogliano chiudere definitivamente, oggi, le OGR rimaste per anni con le porte socchiuse;

che contro tale chiusura si sono espressi, all'unanimità, nel corso di una riunione tenutasi presso i locali dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria tutti i sindacati, confederali ed autonomi, tutte le forze politiche locali, i rappresentanti istituzionali di ogni ordine e grado e di qualsiasi colorazione politica;

che il Governo continua a parlare un linguaggio favorevole al Sud ma nei fatti, invece, continua ad essere complice della spoliazione del Mezzogiorno e della Calabria in particolare attraverso, per esempio, il drastico ridimensionamento di servizi e strutture di Ferrovie dello Stato e Poste che sono sì società per azioni, ma a prevalente azionariato governativo;

che anche Ministri e Sottosegretari calabresi si sono detti, a parole, contrari alla chiusura delle OGR di Saline Ioniche,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti non intendano intervenire personalmente ed immediatamente non solo per impedire lo sciagurato intendimento delle Ferrovie dello Stato spa di chiudere quel che resta delle OGR di Saline Ioniche ma, piuttosto, per convocare le Ferrovie dello Stato spa unitamente a sin-

dacati, parlamentari reggini e calabresi, amministrazioni locali per studiare, tutti assieme, un piano di rilancio delle OGR di Saline Ioniche ed anche, addirittura, una rivisitazione totale della politica ferroviaria in Calabria ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria che prima della fatale decadenza delle Ferrovie dello Stato fu sede di un importante e fiorente compartimento.

(4-21250)

MURINEDDU. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che i mezzi di comunicazione di massa già da tempo stanno dando ampio rilievo al fenomeno della BSE e alla presenza del fenomeno in diversi paesi della Comunità europea;

accertato:

che questa malattia nella nuova variante della C.J. è riportabile alla trasmissione del prione dell'animale all'uomo attraverso il consumo di carne;

che l'eziologia della malattia deriva dalla somministrazione di farine di origine animale alla popolazione bovina, notoriamente vegetariana; valutato:

che anche nel nostro paese in tempi non sospetti si è fatto uso di dette farine;

che nei giorni scorsi in diversi allevamenti del Piemonte è stata scoperta la presenza e il probabile uso di alimenti proibiti;

che l'importazione clandestina di carni infette nelle regioni di frontiera è stata smascherata più volte dalle autorità di controllo;

che l'incubazione della malattia dura nell'uomo anche vent'anni;

che molti decessi classificati genericamente come encefalopatie spongiformi atrofizzanti o di C.J. classica non cancellano il dubbio che le diagnosi formulate difettino di analisi cliniche rigorose;

considerato che l'opinione pubblica è giustamente allarmata per le informazioni spesso contraddittorie fornite da diversi fonti scientifiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se le iniziative adottate dal Ministero in relazione al controllo del fenomeno prevedano anche il ricontrollo delle cartelle cliniche delle persone decedute, in questi ultimi anni, di encefalopatia spongiforme C.J. per escludere il sospetto di diagnosi inadeguate e per assicurare che il nostro paese è rimasto immune – e tale resterà – dal pericolo di BSE.

(4-21251)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che dal giornale «Il Biellese» del 10 novembre 2000, pagina 7, risulta che un cittadino biellese, la cui identità non è nota, invalido al 75 per cento, con il *deficit* fisico dell'asportazione totale dello stomaco a causa di una gravissima malattia è stato sottoposto nel giugno 2000 ad una visita medica di controllo invalidità;

che il grado di invalidità del soggetto in questione dava diritto ad una pensione mensile di 400.000 lire, senza comportare indennità di accompagnamento;

che il soggetto in questione ha dichiarato a «Il Biellese» nel medesimo articolo quanto segue: «la visita si svolge a giugno nei locali dell'ex Opn e la procedura è in tutto simile a quella che ho visto raccontata su »Il Biellese« da altre persone che dicono di essere state visitate frettolosamente. Uno dei medici mi ha chiesto per quale ragione non lavoro. Io non ho neppure risposto. Lo ha fatto mia moglie, che mi accompagnava, spiegando che non sono in grado di lavorare, che sono costretto a mangiare più volte nell'arco della giornata, ma sempre piccole quantità di cibo, che il mio stato provoca forti debilitazioni al mio organismo»;

che tali dichiarazioni si commentano da sole;

che, a seguito della visita di verifica citata, la Commissione medica ha sospeso l'erogazione del trattamento pensionistico in attesa di provvedimento definitivo che deve essere emanato dal Ministero del tesoro;

che lo scrivente ha già presentato le interrogazioni 4-20921 e 4-21028, in relazione a casi analoghi di sospensione benefici in seguito a controlli di validità effettuati dalla Commissione medica di verifica competente per la provincia di Biella, ma avente sede a Vercelli;

che la Commissione attualmente operante risulterebbe operare con modalità che appaiono superficiali e lesive del senso di umanità verso malati e invalidi;

che appare indifferibile e urgente una ampia verifica dell'operato della Commissione nella provincia di Biella negli ultimi mesi;

che appare necessaria e indifferibile l'istituzione di una Commissione medica per l'accertamento delle invalidità, competente per la sola provincia di Biella,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Ministro ritenga che visite di verifica come quella citata siano conformi agli *standard* dettati dalla legge, dalla deontologia o dal buon senso;

se il Ministro intenda accertare d'ufficio e con urgenza i fatti sopra esposti, con eventuali riesami medici e clinici approfonditi sui soggetti coinvolti in casi analoghi nel Biellese negli ultimi mesi;

se il Ministro intenda assumere provvedimenti amministrativi di urgenza in relazione ai fatti segnalati.

(4-21252)

MANFROI, CECCATO, LAGO, BIANCO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'autunno del 1999 circa 3.800 giovani di tutta Italia, dopo aver appreso che non si sarebbero potuti iscrivere ai corsi universitari a numero chiuso (medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, architettura, diplomi universitari aderenti alle facoltà mediche, eccetera),

hanno presentato ricorso ai tribunali amministrativi regionali (per lo più a quello competente, cioè al TAR del Lazio);

che la gran parte di loro ha assunto questa decisione dopo aver ricevuto da alcuni legali, in particolare da un'agenzia commerciale, un'informazione incompleta. Da un lato, infatti, è stato detto loro che l'anno precedente analoghi ricorsi erano stati accolti in sede cautelare dal TAR del Lazio e che i ricorrenti si erano potuti iscrivere ai corsi prescelti; dall'altro, invece, è stato taciuto il fatto che il Consiglio di Stato aveva successivamente annullato in modo sistematico i provvedimenti del TAR e che le regolari iscrizioni ottenute dai ricorrenti dell'anno accademico 1998-99 erano il frutto di una norma di «sanatoria» concessa dal Parlamento con la legge n. 264 del 1999;

che nei mesi successivi alcuni TAR – in primo luogo quello competente, cioè quello del Lazio – hanno emesso una serie di ordinanze di sospensione dell'efficacia degli atti preclusivi all'iscrizione ai corsi prescelti. Conseguentemente, circa 2.500 studenti ricorrenti hanno ottenuto l'iscrizione desiderata. Di fronte alle pronunce dei tribunali amministrativi, le università interessate ed il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato e, come già accaduto nel 1999, questo ha disposto l'annullamento delle decisioni dei giudici di primo grado. A partire dal 15 settembre, i TAR, ribaltando l'impostazione seguita in sede cautelare, hanno incominciato a depositare sentenze definitive sfavorevoli agli studenti;

che, a seguito delle decisioni del Consiglio di Stato, gli atenei avrebbero dovuto annullare le iscrizioni e le carriere universitarie degli studenti ricorrenti. E, in effetti, ciò è quanto accaduto ad una parte di loro nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto. Ma non tutte le amministrazioni universitarie si sono comportate allo stesso modo. Così, l'università «La Sapienza» di Roma ha regolarizzato le iscrizioni degli studenti del corso di laurea in medicina e chirurgia che avessero sostenuto almeno un esame entro la fine del mese di giugno, mentre ha espulso i ricorrenti iscritti al corso di laurea in odontoiatria, nonostante anche costoro avessero sostenuto esami di profitto. L'amministrazione dell'ateneo di Tor Vergata si è impegnata con i ricorrenti a provvedere alla regolarizzazione delle loro iscrizioni. L'università di Messina ha disposto un allargamento di 30 posti per il corso di laurea in medicina e chirurgia e di 15 posti per quello in odontoiatria. A Milano, nel mese di agosto, sono state revocate le iscrizioni della gran parte dei ricorrenti, ma per una parte di loro la revoca non è stata disposta poiché l'Avvocatura dello Stato non aveva impugnato l'ordinanza emessa a loro favore dal TAR della Liguria. A Pavia la revoca delle iscrizioni è stata comunicata pochi giorni prima dell'inizio della sessione d'esami, cosicché gli studenti, pur avendo frequentato i corsi e studiato alacremente per mesi, non hanno potuto sostenere gli esami, con le conseguenze di cui si dirà più avanti. La stessa sorte degli studenti di Pavia è toccata alla quasi totalità di quelli di Catania. Il rettore dell'università «Federico II» non ha mai disposto l'iscrizione dei ricorrenti, ma, ciò nonostante, è stato consentito loro di frequentare i corsi,

con l'assicurazione che, se fosse stata concessa una «sanatoria» a favore degli iscritti con riserva, tale «sanatoria» sarebbe stata estesa anche agli studenti del maggiore ateneo napoletano. I ricorrenti di Palermo, della Seconda Università di Napoli, dell'università di Tor Vergata, del corso di laurea in medicina di «La Sapienza», di Bari, di Torino, dell'università Milano-Bicocca, di Siena e di altri atenei hanno ottenuto l'iscrizione al secondo anno e stanno tuttora frequentando le lezioni. L'elenco delle «stranezze» dei comportamenti degli atenei potrebbe continuare. Un dato accomuna però la situazione della quasi totalità degli studenti ricorrenti: hanno frequentato le lezioni dei corsi a numero chiuso e, laddove le università lo hanno consentito, hanno anche sostenuto con successo esami di profitto;

che da quanto sopra emerge chiaramente che le sorti di questi studenti sono legate esclusivamente ad un provvedimento politico di natura equitativa. Come per i ricorrenti dello scorso anno accademico, solo una «sanatoria» disposta con legge potrà evitare che questi giovani rimangano schiacciati da decisioni contraddittorie dei giudici amministrativi e vengano espulsi definitivamente dall'università;

che le ragioni che depongono a favore della regolarizzazione delle iscrizioni ottenute dagli studenti a seguito di ricorso giurisdizionale sono molteplici;

che l'esclusione dai corsi a numero chiuso comporterebbe per questi giovani la perdita di almeno un intero anno di studi. Da ciò ne deriverebbe anche un danno economico per le famiglie che hanno già sopportato le considerevoli spese conseguenti all'iscrizione all'università (acquisto dei libri, pagamento delle tasse universitarie, affitto dell'alloggio per i fuori sede). Inoltre, i ragazzi, a seguito dell'annullamento delle loro carriere universitarie, dovrebbero partire per il servizio di leva. Sorte peggiore spetterebbe poi agli studenti meno abbienti: in base alla normativa in vigore, per almeno due anni non potrebbero più beneficiare delle provvidenze pubbliche (borse di studio, posti letto nei collegi universitari, pasti a prezzo politico) e dovrebbero restituire quelle ottenute nell'anno accademico 1999-2000. Ciò potrebbe tradursi in una loro definitiva interruzione degli studi;

che, al di là di questi motivi, a favore di una «sanatoria» depongono altri e più forti argomenti: innanzitutto, il fatto che analogo provvedimento è stato adottato a favore dei ricorrenti degli anni scorsi. Per quale ragione ai ricorrenti dell'anno accademico 1999-2000 dovrebbe essere riservata peggiore sorte? Anche per l'anno accademico 1999-2000 come per quello 1998-1999 coperto dalla «sanatoria» è stato applicato l'articolo 9 della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

che è evidente che le stesse ragioni, non ultima la raccomandazione della Corte costituzionale, che nel luglio del 1999 hanno indotto il Parlamento ad approvare l'articolo 5 della legge n. 264, dovrebbero essere riconosciute anche quest'anno;

che in secondo luogo, visto l'orientamento giurisprudenziale ormai consolidato e il fatto che da quest'anno troverà applicazione la nuova nor-

mativa sugli accessi all'università introdotta dalla legge n. 264 del 1999, con questa «sanatoria» si dovrebbe chiudere definitivamente il contenzioso giurisdizionale sul numero chiuso;

che, in terzo luogo, una «sanatoria» disposta con legge garantirebbe un'uniformità di trattamento di tutti i ricorrenti beneficiari di ordinanza sospensiva. In questo momento ci si trova in una situazione in cui alcuni studenti sono stati espulsi dai corsi di laurea, altri sono stati iscritti al secondo anno in forza di delibere di regolarizzazione delle iscrizioni condizionate adottate da alcuni senati accademici, altri ancora risultano iscritti sotto condizione al secondo anno poiché non sono state ancora notificate alle amministrazioni universitarie le ordinanze del Consiglio di Stato;

che per scongiurare l'espulsione dai corsi universitari a numero chiuso dei circa 2.500 studenti ricorrenti alcuni deputati hanno presentato cinque proposte di legge. In ordine temporale, sono le seguenti: atto Camera n. 6914, di iniziativa del deputato Cangemi; atto Camera n. 7011, di iniziativa dei deputati Jervolino Russo, Voza, Tuccillo; atto Camera n. 7049, di iniziativa dei deputati Napoli, Del Barone e altri; atto Camera n. 7217, di iniziativa dei deputati Delfino e altri; C. 7294, di iniziativa del deputato Manzione;

che, considerata l'urgenza di una decisione politica in merito alle sorti degli studenti, la Conferenza dei capigruppo della Camera ha messo all'ordine del giorno i progetti di legge per l'inizio di ottobre. Dopo un'animata e intensa discussione, la proposta di «sanatoria» (formulata in forma emendativa ad una proposta della 7<sup>a</sup> Commissione) è stata respinta per soli 21 voti. È stato invece approvato un emendamento che mirerebbe a tutelare gli studenti imponendo alle università di riconoscere come validi a tutti gli effetti in altri corsi di laurea gli esami sostenuti dai ricorrenti durante il periodo d'iscrizione ai corsi universitari a numero chiuso. In particolare, il testo approvato eviterebbe agli studenti maschi di dover partire per il servizio di leva, consentirebbe agli studenti meno abbienti di conservare il diritto alle provvidenze pubbliche e garantirebbe il riconoscimento degli esami sostenuti dai ricorrenti in caso di trasferimento in altri corsi di laurea. A ben vedere però queste disposizioni sono in larga misura inadeguate allo scopo;

che, riguardo agli obblighi di leva, le stesse non tengono conto del fatto che alcuni atenei hanno provveduto ad annullare la gran parte delle iscrizioni degli studenti anteriormente alla data d'inizio della prima sessione d'esami utile. Questi giovani potrebbero sostenere l'esame necessario per ottenere il rinvio solo se potessero beneficiare di una «sanatoria» che permettesse loro di sostenere gli esami di dicembre e, laddove non previsti, di una sessione straordinaria a cui si sarebbero già resi disponibili alcuni docenti;

che per quanto concerne, invece, la tutela degli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi bisogna notare che l'emendamento approvato eviterebbe la restituzione delle borse di studio ottenute nell'anno accademico 1999-2000 e consentirebbe di confermarle per quello appena ini-

ziato, ma non risolverebbe il problema per gli anni successivi. Se questi studenti decidessero di iscriversi ad un corso che preveda l'obbligo di frequenza e insegnamenti annuali, non avrebbero la possibilità di sostenere esami sino alla prossima sessione estiva; e non è ragionevole pensare che possano superare tutti gli esami richiesti per un'ulteriore conferma dei benefici. Ma anche se dovessero iscriversi ad un corso che non preveda obblighi di frequenza, la situazione non muterebbe in modo significativo: di fatto dovrebbero sostenere quattro o cinque esami entro il prossimo mese di agosto senza aver frequentato le lezioni del primo anno e, in molti casi, avendo comunque già perso la sessione autunnale da poco conclusasi;

che per quanto riguarda il riconoscimento *ex lege* dei crediti formativi maturati siamo al limite della beffa. Tutte le segreterie studenti sostengono che tale disposizione sarebbe inapplicabile poiché incompatibile con gli ordinamenti didattici dei diversi corsi di laurea;

che il testo licenziato dalla Camera dei deputati, unicamente alle proposte di legge presentate dai senatori Bevilacqua, Maceratini ed altri (atto Senato n. 4631), e dal senatore Bergonzi (atto Senato n. 4645), passerà ora al vaglio del Senato della Repubblica e gli studenti interessati auspicano un supplemento di riflessione sia da parte del Parlamento sia da parte del Governo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fare proprie le istanze degli studenti e dei loro familiari, esposte agli scritti dal Comitato nazionale ricorrenti contro il numero chiuso all'università, considerato oltretutto che queste godono di un vasto consenso dell'opinione pubblica.

(4-21253)

DE MARTINO Guido. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nel dicembre 1999 è stato indetto il bando di concorso a 200 posti di notaio;

che la prima prova prevista per una preselezione, in modo da ammettere alle successive prove scritte mille concorrenti, consisteva in un *quiz* informativo;

che tale prova si è rivelata inidonea poiché più di 1.500 candidati non hanno commesso alcun errore;

che analoga questione si era verificata in occasione del precedente concorso in magistratura ed in quella occasione il Consiglio di Stato chiamato a pronunciarsi aveva concesso l'ammissione con riserva di centinaia di candidati;

che, alla luce di questo precedente, moltissimi aspiranti notai esclusi dalle prove scritte del concorso in premessa hanno presentato ricorso ai TAR di varie regioni d'Italia ottenendo la sospensiva del provvedimento e la conseguente ammissione alle successive prove, soprattutto poiché hanno rilevato un vizio nel bando: il tempo a disposizione per rispondere a quarantacinque domande è stato fissato in 45 minuti mentre la legge ne stabilisce 60;



che codesto Ministero ha proposto appello nei confronti di alcuni candidati ammessi dai TAR e a fine settembre la IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto l'appello;

che questa sentenza del Consiglio di Stato contrasta con l'orientamento dell'adunanza plenaria del Consiglio stesso espresso una decina di mesi prima con le uniformi decisioni di tutti i TAR d'Italia;

che il Ministero, in base al suddetto pronunciamento, ha fissato le date per le prove scritte che si dovrebbero svolgere il 29 e 30 novembre ed il 1° dicembre 2000;

che è molto improbabile che prima del 29 novembre tutti i concorrenti che hanno vinto in primo grado possano convenire in giudizio essendo diverse centinaia e quindi si profila una palese e ingiusta disparità di trattamento;

fra chi può accedere al concorso e chi no, indipendentemente dagli errori commessi;

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, viste le circostanze, rinviare le prove scritte per consentire parità di trattamento a tutti gli interessati.

(4-21254)

STIFFONI, COLLA, MANARA, WILDE, GASPERINI, MORO, PERUZZOTTI, ROSSI, TIRELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

l'aeroporto San Giuseppe di Treviso è una struttura militare aperta al traffico civile ed è considerato di terza categoria aeroportuale;

presso detto aeroporto opera un distaccamento dei vigili del fuoco di Treviso con un organico di 11 persone che devono operare su tre turni di otto ore ciascuno;

il distaccamento dei vigili del fuoco è ospitato presso una struttura fatiscente e non più rispondente alle norme igienico-sanitarie;

le strutture utilizzate per il ricovero degli automezzi e della attrezzatura antincendio non garantiscono adeguate protezioni;

l'autofficina per la manutenzione degli automezzi non garantisce assolutamente una adeguata assistenza;

tale precaria situazione non garantisce adeguati interventi soprattutto in caso di emergenza;

il Governo, in occasione della discussione del provvedimento sul potenziamento del corpo dei vigili del fuoco, era stato impegnato dal Senato al potenziamento del distretto aeroportuale San Giuseppe di Treviso,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per affrontare tale intollerabile situazione.

(4-21255)

DEMASI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che nel corso di un recentissimo incontro a Paestum è emersa una situazione estremamente allarmante per il nostro patrimonio artistico;

che un illustre rappresentante delle istituzioni ha comunicato che nel corso degli ultimi cinque anni, tra Italia ed estero, sono stati recuperati circa 130.000 reperti archeologici di cui circa 8.000 in Campania;

che sulla base di tali ritrovamenti è facile ritenere che la quantità di reperti artisticamente rilevanti, quotidianamente asportati, è difficilmente quantificabile;

che, ancora una volta, la Campania potrebbe essere all'avanguardia di questo genere di delitto con la regia di un'archeomafia locale;

che la causa principale di questo fenomeno dilagante è da ricercare nelle maglie troppo larghe di una legge eccessivamente permissiva ed indulgente;

che – forse per tale eccessivo permissivismo – un qualificato relatore ha auspicato, nel corso del convegno, una sanatoria per quanti denunziano le detenzioni di reperti archeologici di provenienza illecita,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere secondo competenze per eliminare il trafugamento e la commercializzazione di reperti archeologici di pregio;

quali iniziative si intenda altresì assumere per inasprire le pene previste per i cosiddetti «tombaroli» e per quanti, anche attraverso intermediazioni, acquistano e detengono tali reperti;

quali iniziative si intenda infine assumere per potenziare la vigilanza delle aree di interesse artistico e per potenziare gli specialisti delle forze dell'ordine addetti alla prevenzione e alla repressione di questi crimini.

(4-21256)

ALBERTINI, MARINO, BERGONZI, CAPONI, MARCHETTI, MANZI. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la vicenda, a tutti nota, della carne bovina responsabile di alcuni casi di encefalopatia spongiforme in Gran Bretagna impone la massima attenzione e trasparenza nelle procedure di controllo da parte delle autorità sanitarie a ciò preposte e da parte dei responsabili dei Ministeri competenti;

che considerate la gravità del problema e le dimensioni sovranazionali dello stesso è quanto mai necessario assicurare una completa informazione dei cittadini, anche al fine di evitare e prevenire eccessivi allarmismi;

che l'assenza di barriere doganali tra i paesi membri dell'Unione europea può facilitare l'importazione di carne a rischio ovvero non assoggettata ai controlli sanitari obbligatori;

che la denuncia presentata dall'Uniceb, l'associazione degli importatori-macellatori, circa il rischio dell'importazione di carne con l'osso proveniente dalla Francia, messa al bando ieri dal governo francese, deriva dall'impossibilità di evitare l'ingresso in Italia di carne non commerciabile in Francia;

che in considerazione di quanto suesposto esiste il pericolo di speculazioni nella vendita delle carni – vietate in altri paesi dell'Unione – che potrebbero essere immesse sul mercato italiano a prezzi ridotti, con gravissimi rischi per la salute dei consumatori;

che, anche al fine di evitare danni economici agli operatori italiani impegnati nel settore della produzione e commercializzazione delle carni, è necessario evitare che la carne messa al bando in altri Stati possa essere introdotta e commercializzata liberamente in Italia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, proseguendo nella linea di condotta finora tenuta di garanzia per tutti i consumatori, intendano adottare nuove e specifiche misure che impediscano speculazioni nella vendita e nell'importazione di carni non sicure, rafforzando i controlli già in essere ovvero vietando l'ingresso di carni messe al bando in altri paesi europei.

(4-21257)

GIARETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che in diverse occasioni l'interrogante ha ricevuto segnalazioni da cittadini italiani residenti all'estero, ed in particolare in paesi dell'America Latina, circa un'inadeguata solennità data dalle nostre ambasciate alle celebrazioni per la festività nazionale del 25 aprile, si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro e se non ritenga opportuno disporre gli opportuni indirizzi perché anche la festività nazionale del 25 aprile venga adeguatamente onorata nelle nostre ambasciate.

(4-21258)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 7 della legge n. 120 del 30 aprile 1999 allunga la durata del mandato elettivo dei sindaci e dei presidenti delle province da quattro a cinque anni;

che l'articolo 2 della legge *de quo* introduce la possibilità di un terzo mandato consecutivo nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno per cause diverse dalle dimissioni volontarie;

che il limite previsto corrisponde alla metà più un giorno del mandato elettivo a durata quinquennale;

che è diffusa l'incertezza se per mandato elettivo si debba intendere esclusivamente quello indicato dalla legge n. 120 del 1999 o anche quello previsto dalla legge n. 81 del 1993 – mandato quadriennale – per cui in quest'ultima fattispecie la durata del mandato non dovrà superare i due anni e un giorno per la terza ricandidatura consecutiva,

gli interroganti chiedono di conoscere dal Ministro in indirizzo quale sia l'interpretazione autentica circa l'articolo 2 della legge n. 120 del 1999.

(4-21259)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-04124, del senatore Bonatesta, sulla valutazione dell'indennità di amministrazione per una parte di trattamento di pensione, nonché ai fini dell'indennità di buonuscita.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-21026, del senatore Florino.







